



Cooperazione Italiana
allo Sviluppo

Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione Internazionale

Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo - Ufficio III - Sezione Valutazione

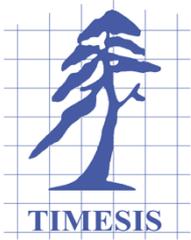
2024 | Rapporto di Valutazione

Etiopia

Valutazione dell'iniziativa:

“Rafforzamento della
sostenibilità e inclusività della
filiera del caffè attraverso
partnership pubblico-private”

AID 11003



Via Niccolini 7, 56017
San Giuliano Terme (PI)-IT

Questa valutazione indipendente è stata commissionata dall'Ufficio III della Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale all'azienda Timesis S.r.l. tramite una procedura di aggiudicazione pubblica ai sensi dell'art. 36 del Codice dei Contratti Pubblici.

Team di Valutazione di Timesis S.r.l.: Gabriele Mugnai (Team Leader); Giulietta Delli; Bizuayehu Negassa; Enrico Quaglino.

Le opinioni espresse in questo documento rappresentano il punto di vista dei valutatori e non coincidono necessariamente con le opinioni del cliente.

Contenuti

1	Inquadramento geografico	1
2	Sommario esecutivo	2
3	Contesto dell'iniziativa	4
3.1	Il settore del caffè in Etiopia	4
3.2	Descrizione del Programma	8
4	Scopo ed obiettivi della valutazione	11
5	Approccio metodologico della valutazione	11
5.1	Criteri e sotto-criteri OECD	11
5.2	Strumenti per la valutazione e raccolta dati	16
6	Presentazione dei risultati di valutazione	17
6.1	Analisi ex post della Teoria del Cambiamento	18
6.2	Analisi dei criteri di valutazione OECD DAC	21
6.2.1	Rilevanza	21
6.2.2	Coerenza	25
6.2.3	Efficacia	28
6.2.4	Efficienza	37
6.2.5	Impatto	40
6.2.6	Sostenibilità	42
6.3	Criteri di valutazione specifici per l'iniziativa	44
6.3.1	Analisi sulla catena di valore	44
6.3.2	Sostenibilità ambientale	50
6.3.3	Dimensione di genere	54
7	Conclusioni	57
8	Raccomandazioni	61
9	Lezioni apprese	62

Allegati

Allegato 1 – Matrici di valutazione e domande di valutazione

Allegato 2 – Lista dei documenti analizzati

Allegato 3 – Allegato cartografico

Allegato 4 – Allegato fotografico

Allegato 5 – Lista delle persone intervistate

Acronimi

AICS:	Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo
ADLI:	Agricultural Development Led Industrialization (Industrializzazione guidata dallo sviluppo agricolo)
BYFCU:	Burka Yadot Farmers' Cooperative Union (Unione Cooperative Produttori di Caffè Burka Yadot)
CECSIR:	Ethiopian Coffee Strategy and Implementation Roadmap (Strategia e Piano di Implementazione per il Caffè Etiope)
CO ₂ eq:	CO ₂ equivalente
COOPI:	Cooperazione Internazionale (ONG)
CRGE:	Climate-Resilient Green Economy (Economia Verde e Resiliente al Clima)
CTC:	Coffee Training Centre (Centro di Formazione sul Caffè)
DAC:	Development Assistance Committee (Comitato Assistenza allo Sviluppo)
DGCS:	Direzione Generale Cooperazione allo Sviluppo
ECTA:	Ethiopian Coffee and Tea Authority (Autorità del Caffè e del Tè dell'Etiopia)
ECX:	Ethiopian Commodity Exchange Authority (Autorità d'Etiopia per l'Import/Export delle Merci)
ESA:	Ethiopian Standard Agency (Agenzia d'Etiopia per gli Standard)
ETB:	Ethiopian Birr (Birr Etiope)
GWP:	Global Warming Potential (Potenziale di Riscaldamento Globale)
LCA:	Life Cycle Assessment (Valutazione sul Ciclo di Vita)
MAECI:	Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale
MT:	Metric Tonnes (Tonnellata Metrica=1.000 kg)
NGO:	Non-Governmental Organization (Organizzazione Non Governativa)
OECD:	Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (Organisation for Economic Co-operation and Development)
OSS:	Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (Sustainable Development Goals)
PIL:	Prodotto Interno Lordo
PPP:	Public-Private Partnership (Partenariato Pubblico-Privato)
RA:	Rapporto di Avvio
SDG:	Sustainable Development Goals (Obiettivi di Sviluppo Sostenibile)
SCFCU:	Sidama Coffee Farmers Cooperatives Union (Unione Cooperative Produttori di Caffè del Sidama)
TRIPS:	Trade-Related Aspects of Intellectual Property Rights (Aspetti Commerciali dei Diritti di Proprietà Intellettuale)
UNIDO:	Organizzazione delle Nazioni Unite per lo Sviluppo Industriale (United Nations Industrial Development Organization)

1 Inquadramento geografico

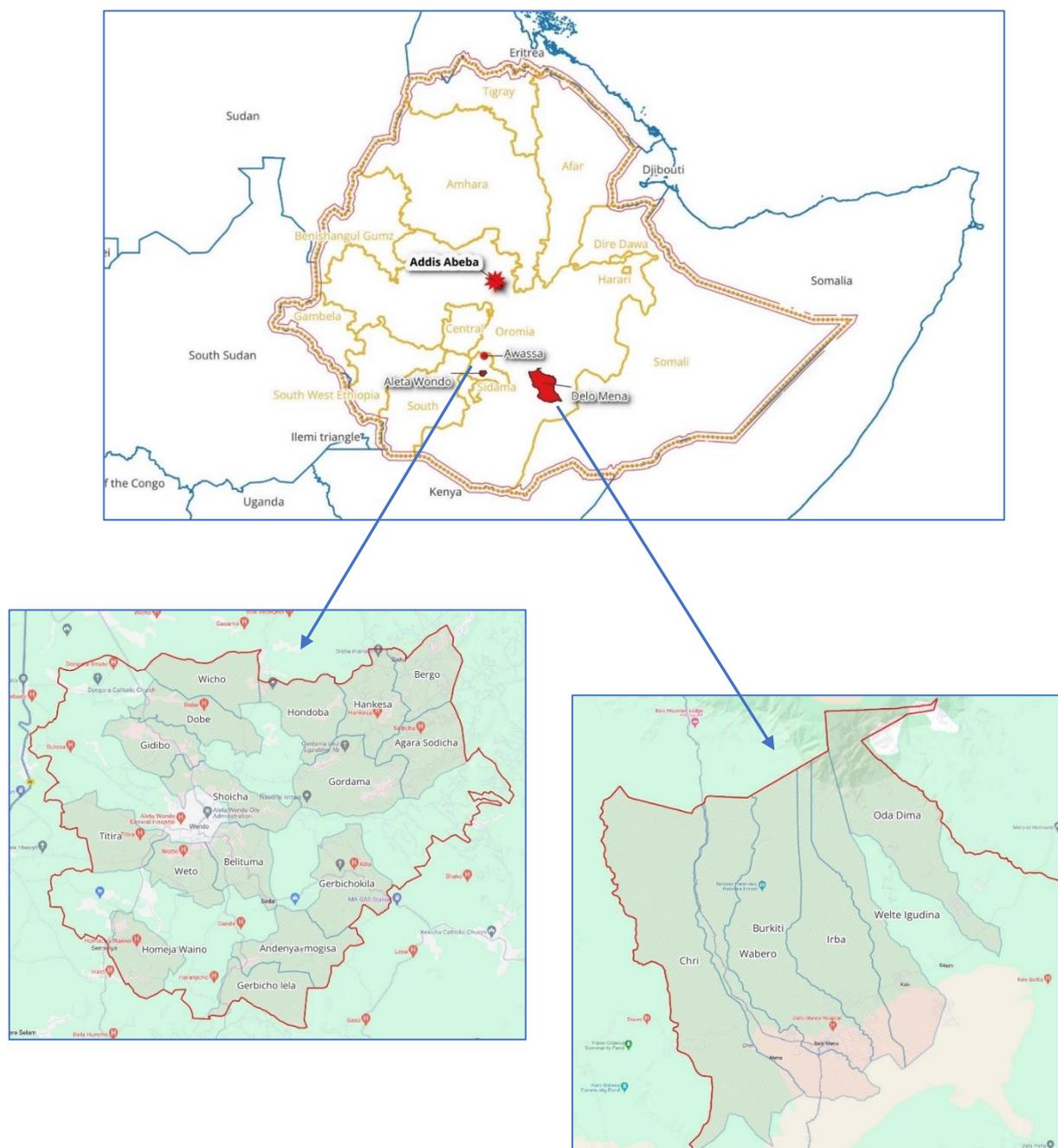


Figura 1. Localizzazione dell'intervento e siti visitati durante la valutazione: Addis Abeba, Hawassa, Aleta Wondo e Delo Mena Woreda e le Kebele originariamente sede delle cooperative coinvolte

2 Sommario esecutivo

<p>CONTESTO DI VALUTAZIONE: Il Programma “Rafforzamento della sostenibilità e inclusività della filiera del caffè attraverso partnership pubblico-private” ha avuto come obiettivo principale il potenziamento della produzione e della qualità del caffè nelle regioni Sidama e Oromia in Etiopia. Il Programma mirava a migliorare la sostenibilità e l'inclusività della filiera del caffè attraverso la collaborazione tra attori pubblici e privati, migliorando le condizioni economiche dei piccoli produttori e promuovendo pratiche agricole sostenibili.</p>
<p>SCOPO: La valutazione esterna è stata commissionata da MAECI/DGCS a Timesis s.r.l. per verificare l'efficacia complessiva del Programma, l'efficienza nell'utilizzo delle risorse, l'impatto sulle comunità beneficiarie e la sostenibilità a lungo termine degli interventi. Il fine ultimo era misurare il raggiungimento dei risultati attesi e fornire raccomandazioni utili per future iniziative di cooperazione nel settore del caffè, contribuendo alla formulazione di strategie più efficaci e sostenibili.</p>
<p>METODOLOGIA: La metodologia di valutazione del Programma sulla filiera del caffè in Etiopia si basa su tre componenti principali:</p> <p>Indicatori della matrice del quadro logico: Questa matrice include indicatori verificabili per valutare il raggiungimento degli obiettivi del Programma. Analizzando questi indicatori, si comprende la strategia del Programma e la relazione tra attività e obiettivi. I dati raccolti vengono confrontati nel tempo per valutare l'andamento del Programma.</p> <p>Logica di valutazione: Questa dimensione utilizza matrici di valutazione basate sui criteri OECD-DAC per analizzare l'efficacia, efficienza, rilevanza, sostenibilità e impatto del Programma. Matrici specifiche approfondiscono aspetti come inclusione di genere, sostenibilità ambientale e sviluppo economico locale.</p> <p>Strumenti di valutazione: Comprendono metodi qualitativi e quantitativi come sondaggi, interviste, focus group e casi studio. Questi strumenti sono scelti per rispondere alle domande di valutazione, garantendo la pertinenza e l'affidabilità dei dati raccolti.</p>
<p>RISULTATI PRINCIPALI:</p> <p>Rilevanza: il Programma ha risposto in modo efficace alle necessità locali, migliorando la qualità, la produttività, i volumi e la sostenibilità ambientale del caffè prodotto ad Aleta Wondo e Delo Mena. L'iniziativa è stata percepita come altamente pertinente dai beneficiari e dalle istituzioni locali, ampiamente coinvolte a tutti i livelli amministrativi, da quelli distrettuali a federali, riflettendo una accurata e condivisa pianificazione del Programma, attenta alle dinamiche economiche e sociali del Paese e delle Regioni di attuazione.</p> <p>Efficacia: gli obiettivi principali, come l'aumento del reddito per i piccoli produttori e il miglioramento della qualità del caffè, sono stati raggiunti se consideriamo una analisi di medio-lungo periodo; tuttavia le fluttuazioni del prezzo del caffè sul mercato internazionale e persistenti difficoltà di accesso al mercato, soprattutto in Oromia, rappresentano dei limiti nel trasformare maggiori produzioni di caffè, di migliore qualità, in un aumento certo dei redditi, come nel 2023, anno in cui il prezzo delle ciliegie mature è sceso da 60 a 32 ETB a distanza di un anno.</p> <p>Efficienza: la gestione del Programma ha dimostrato una buona efficienza nell'uso delle risorse, con una gestione finanziaria oculata che ha permesso di massimizzare gli output rispetto agli input. Nonostante alcune difficoltà nella tempistica e nella gestione contrattuale tra AICS ed UNIDO e ONG attuatrici, l'approccio adottato ha garantito una copertura completa delle attività pianificate ed ha anche permesso di incrementare il numero di centri di lavaggio a basso impatto ambientale, grazie alla capacità di Technoserve nel convogliare ulteriori fondi dai loro canali.</p> <p>Impatto: l'impatto del Programma è stato significativo, con miglioramenti evidenti nelle tecniche di lavorazione del caffè, nell'aumento della base produttiva in termini di numero di piante ed età media delle piante e di pratiche di sostenibilità ambientale. L'intervento ha realizzato nuovi impianti di lavorazione umida e di decorticazione del caffè essiccato, aumentando le capacità produttive delle cooperative primarie ed il livello qualitativo del prodotto conferito alle Unioni di cooperative. È stata promossa l'equità di genere e l'inclusione sociale, ma l'integrazione di misure adeguate nella gestione delle cooperative richiede un tempo più lungo rispetto alla vita del Programma.</p> <p>Sostenibilità: la sostenibilità risulta essere alta per il Programma esaminato; sono state analizzate, in fase di scelta strategica, azioni e soluzioni tecniche che fossero intrinsecamente integrate nel tessuto economico del territorio e non rappresentassero difficoltà di gestione e manutenzione ordinaria e straordinaria. Le capacità sviluppate localmente e le infrastrutture migliorate offrono quindi una buona prospettiva per la gestione a lungo termine e non si prevedono discontinuità nei servizi. È comunque necessario considerare che un maggiore accesso al credito per i produttori e le cooperative coinvolte</p>

è un punto essenziale per garantire il mantenimento dei servizi e ridurre la dispersione del prodotto su mercati locali non sempre trasparenti.

CONCLUSIONI: Il Programma ha dimostrato l'efficacia delle partnership pubblico-private nel rafforzare la filiera del caffè, apportando significativi benefici economici, sociali e ambientali. Il miglioramento delle pratiche agricole sostenibili e l'inclusività sociale sono risultati in cambiamenti positivi e duraturi nelle comunità beneficiarie. Nonostante i successi, permangono sfide legate alla tracciabilità e certificazione del caffè, che necessitano di ulteriori interventi per consolidare e ampliare i risultati ottenuti.

RACCOMANDAZIONI:

Regolamentazione del mercato locale: supportare l'Autorità del Caffè e del Tè dell'Etiopia (ECTA) nello sviluppo di un quadro normativo che faciliti la vendita di caffè di alta qualità sul mercato locale, bilanciando le esigenze interne ed esterne.

Accesso al credito: facilitare l'accesso al credito a basso interesse per i piccoli produttori e a fondi di garanzia per le cooperative permette di migliorare le loro capacità di investimento in tecnologie e pratiche agricole avanzate ma anche di consentire il pagamento alla consegna di una parte del caffè conferito alle cooperative mantenendo la capacità attrattiva delle cooperative per i propri soci.

Certificazioni Sostenibili: promuovere l'adozione di certificazioni internazionali che valorizzino il caffè etiope sui mercati globali, aumentando la competitività e i ricavi per i produttori locali.

Strategia di adattamento alle nuove certificazioni europee: coordinare le azioni per rispondere efficacemente alle nuove regolamentazioni UE per prodotti biologici e anti-deforestazione, assicurando che i produttori etiopi possano mantenere e aumentare l'accesso ai mercati europei.

3 Contesto dell'iniziativa

3.1 Il settore del caffè in Etiopia

Il caffè occupa una posizione cruciale nell'economia etiopica, essendo il principale generatore di reddito tra le merci esportate. L'importanza del caffè per l'Etiopia trascende l'esclusiva dimensione economica, rivestendo un ruolo strategico nell'agenda di sviluppo nazionale. Il settore in questione, caratterizzato da un ampio margine di sviluppo sia in termini di volume produttivo che di eccellenza qualitativa, si configura come un elemento fondamentale per potenziare il rilievo economico dell'Etiopia nel contesto globale. Grazie alle sue intrinseche capacità di espansione e miglioramento, esso rappresenta un'importante leva strategica, in grado di proiettare il paese verso una posizione di maggiore prestigio e competitività internazionale.

Nel 2022, l'Etiopia ha esportato caffè per un valore di 1,55 miliardi di dollari, posizionandosi come il settimo maggiore esportatore di caffè al mondo. Nello stesso anno, il caffè è stato il prodotto più esportato dall'Etiopia. Le principali destinazioni delle esportazioni di caffè dall'Etiopia sono: Germania (229 milioni di dollari), Arabia Saudita (208 milioni di dollari), Stati Uniti (195 milioni di dollari), Giappone (130 milioni di dollari) e Corea del Sud (111 milioni di dollari).

Le destinazioni di esportazione sono rappresentate nella Figura 2 di seguito.

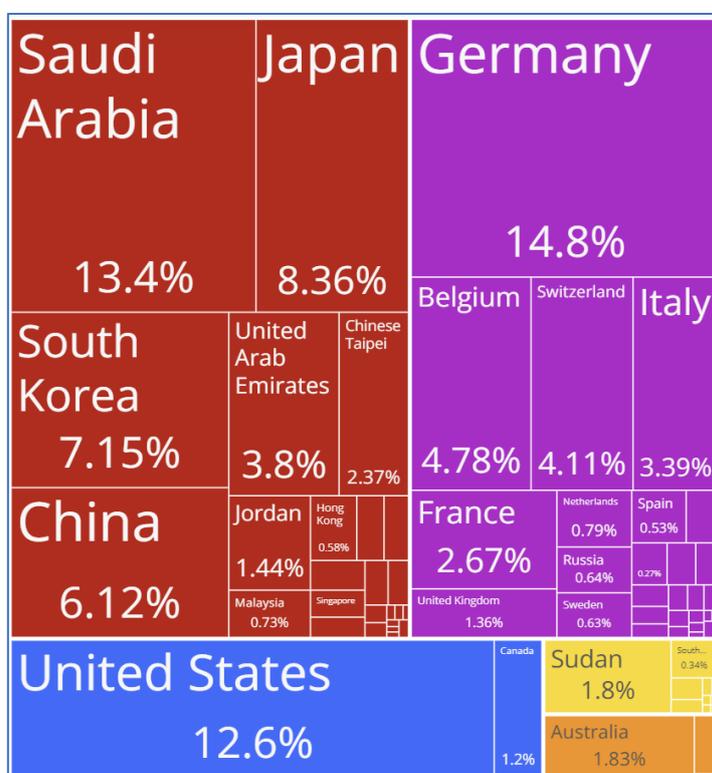


Figura 2. Paesi di destinazione del caffè esportato dall'Etiopia (Anno: 2022; source: Observatory of Economic Complexity)

I mercati di esportazione in più rapida crescita per il caffè etiopico tra il 2021 e il 2022 sono stati gli Emirati Arabi Uniti (48,9 milioni di dollari), l'Arabia Saudita (48,2 milioni di dollari) e il Giappone (47,5 milioni di dollari).

Le variazioni nelle esportazioni per mercato (2021 - 2022) sono rappresentate in Figura 3:

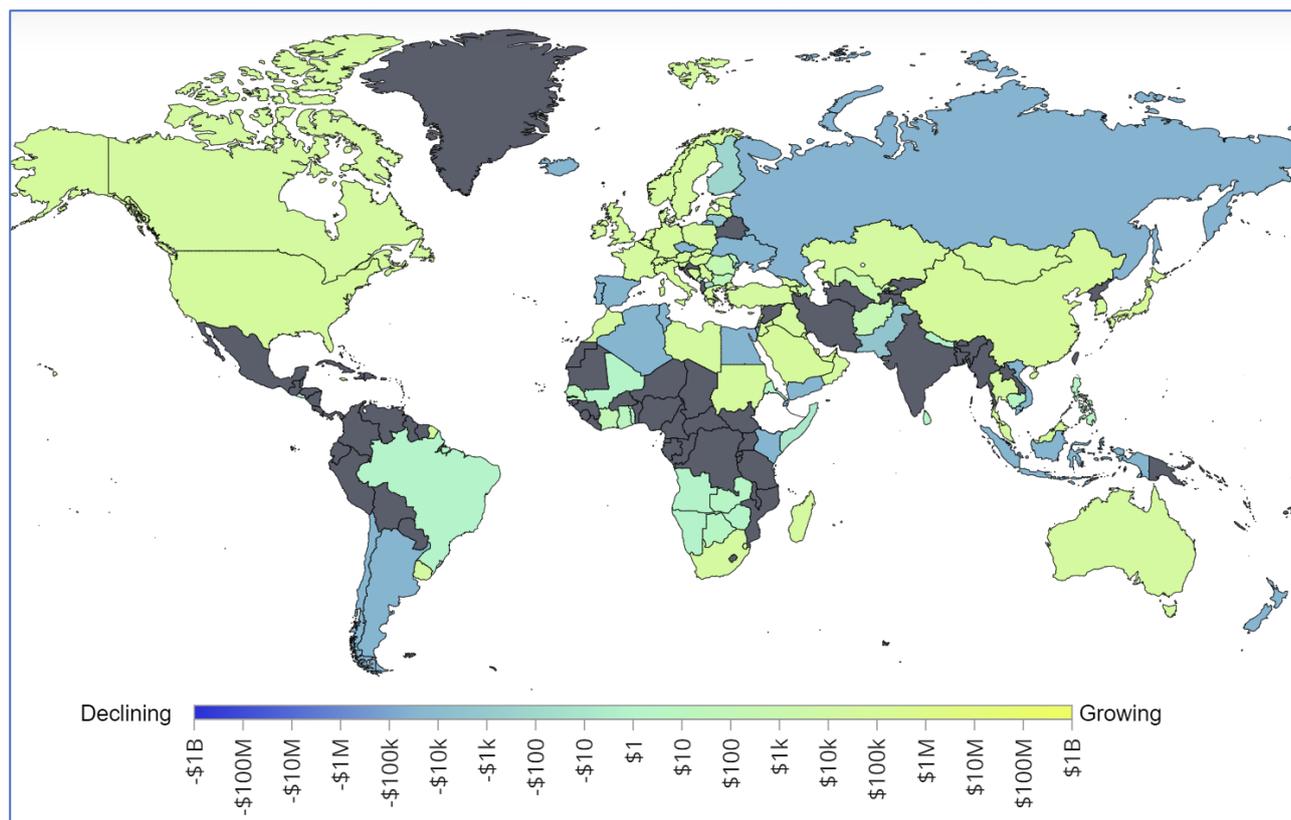


Figura 3. Fluttuazione della domanda del caffè etiopie per mercato (Anno 2021-2022; source: Observatory of Economic Complexity)

L'industria del caffè rappresenta una fonte di reddito essenziale per un numero stimato di 15 milioni di lavoratori, garantendo il sostentamento a innumerevoli famiglie di agricoltori in tutto il paese. Il caffè riveste inoltre un rilevante ruolo dal punto di vista sociale e culturale nella società etiopie, tradizionalmente consumato in ogni occasione di riunione familiare, e festività religiosa, giustificando così il 50% della produzione consumata internamente e con una domanda in crescita sia quantitativamente che qualitativamente. Tutto questo evidenzia quanto il caffè sia profondamente radicato nel tessuto culturale dell'Etiopia e quanto questo sia rilevante nelle dinamiche di mercato osservate durante questa valutazione.

La Strategia e il Piano di Implementazione per il Caffè Etiopie, abbreviato in CECSIR (*Ethiopian Coffee Strategy and Implementation Roadmap*), è una strategia nazionale integrata sviluppata ed adottata dal Governo dell'Etiopia per potenziare l'industria del caffè del Paese. Gli obiettivi del CECSIR sono ambiziosi e si concentrano sull'aumento delle esportazioni, sull'incremento del reddito degli agricoltori e sulla creazione di posti di lavoro. Gli obiettivi strategici del CECSIR possono essere riassunti come segue:

1. **Incrementare le entrate di valuta pregiata nel Paese:** La strategia prevede di quadruplicare i ricavi delle esportazioni di caffè del paese entro il 2033, perseguendo un obiettivo compreso tra 3,6 miliardi e 4,6 miliardi di dollari, con un incremento comunque significativo rispetto ai 780 milioni di dollari registrati nel 2019.
2. **Aumento del volume del caffè esportato:** Il volume delle esportazioni ha un obiettivo di crescita del 160%, raggiungendo 1,26 milioni di tonnellate metriche entro il 2033, rispetto alle 470.000 tonnellate metriche ottenute nel 2019.
3. **Potenziamento della intera filiera del caffè:** Il piano strategico è concepito per migliorare l'intera filiera del caffè, con un focus particolare sul potenziamento e la resilienza dei produttori, al fine di migliorare le loro condizioni di vita e la loro capacità produttiva nel lungo periodo.
4. **Generazione di reddito:** un obiettivo chiave è quintuplicare i redditi degli agricoltori con un obiettivo di 2,7 miliardi di dollari entro il 2033, rispetto ai 468 milioni di dollari registrati nel 2019.
5. **Creazione di nuovi posti di lavoro:** la strategia mira a creare 2,7 milioni di posti di lavoro nel settore del caffè, contribuendo alla crescita economica e alle opportunità di impiego in Etiopia, favorendo l'impiego delle nuove generazioni nel settore primario, anche in ambiti non esclusivamente

produttivi/agricoli e capaci di integrare nel mondo del lavoro figure professionali specializzate nelle diverse componenti della filiera.

A cinque anni dall'inizio del piano quindicennale, si sono registrati notevoli progressi da un punto di vista macroeconomico/nazionale. È incoraggiante notare un aumento dei prezzi unitari, che sono cresciuti del 16,8% arrivando a 5.540 dollari per tonnellata durante l'anno fiscale 2022/23. Questo incremento dei prezzi unitari ha contribuito a compensare la diminuzione del volume, che è sceso del 20% a 240.000 tonnellate rispetto all'anno precedente, 2021/22. Nonostante il calo del volume, i ricavi hanno subito una riduzione relativamente modesta intorno soltanto al 5%, ammontando a 1,33 miliardi di dollari.

Nell'anno fiscale 2022/23, una riduzione dei volumi può essere in parte attribuibile alla diminuita domanda da parte di alcuni paesi importatori che hanno sperimentato un indebolimento del potere di acquisto ed in parte all'aumento delle forniture di caffè dal Brasile, diretto concorrente dell'Etiopia, che ha esercitato una pressione al ribasso sui prezzi.

In tabella 1 è riportato l'andamento di produzione e prezzi del caffè in Etiopia negli ultimi 3 anni con una stima per l'anno in corso.

Anno	Produzione (tonnellate)	Superficie (ha)	Produttività (ton/ha)
2020/21	478.000	542.000	0,82
2021/22	489.000	585.000	0,84
2022/23	496.000	590.000	0,84
2023/24 (stima)	501.000	600.000	0,83

Tabella 1. Produttività del caffè in Etiopia - Fonte: USDA

Il declino dei prezzi sul mercato internazionale ha spinto alcuni esportatori a trattenere le proprie scorte, in attesa di condizioni di mercato più favorevoli che possano garantire rendimenti superiori, o a reindirizzare il proprio caffè verso il mercato nazionale, dove i prezzi risultano notevolmente più elevati. Nonostante la normativa vigente proibisca la vendita sul mercato interno di caffè destinato all'esportazione, questa pratica si verifica frequentemente in risposta all'incremento della domanda interna, la quale offre l'opportunità di ottenere prezzi significativamente più vantaggiosi. Secondo l'USDA, i prezzi del caffè di qualità sul mercato interno nel 2021/22 variavano da 3,5 a 4,5 dollari per kg, superando notevolmente i prezzi del mercato internazionale, che oscillavano tra 2,2 e 2,8 dollari. Considerando che nel 2023 i prezzi medi internazionali sono crollati fino al 40%, è possibile comprendere quanto la forte domanda di caffè sul mercato locale, abbia richiamato caffè di qualità destinato all'esportazione dal mercato internazionale a quello interno.

Nel momento in cui gli esportatori etiopi trattengono le forniture di caffè verde o le vendono sul mercato interno, mancano di adempiere ai loro contratti internazionali, complicando gli sforzi volti ad aumentare i volumi di esportazione e a migliorare le pratiche commerciali. Durante la consultazione con l'Autorità del Caffè e del Tè etiopie (ECTA), è emerso questo problema come strutturale con almeno 394 contratti di esportazione di caffè terminati tra ottobre 2022 e aprile 2023, ed una stima di 28.000 tonnellate metriche di caffè del valore di 133 milioni di dollari trattenute dagli esportatori. Anche per questo motivo ECTA assisterà gli esportatori nella ricerca di un compromesso sostenibile tra il soddisfare la domanda interna e l'onorare gli obblighi dei contratti di esportazione.

Un ulteriore fattore che contribuisce alla riduzione dei ricavi è la vendita illecita all'estero del caffè verde etiopie a prezzi inferiori per acquisire preziosa valuta pregiata. Poiché la valuta etiopie, il birr (ETB), non è liberamente convertibile, vi è una forte domanda di euro e dollari tra gli importatori. Le aziende si impegnano in questa pratica per ottenere USD o EUR dalla vendita illegale di caffè, che poi utilizzano per acquistare ed importare beni ad alta domanda interna, quali i materiali da costruzione estremamente richiesti da un settore edilizio in eccezionale espansione sia in Addis Abeba che nelle altre principali città dell'Etiopia. Al momento della valutazione – Aprile 2024 – il cambio Euro/ETB su questo mercato arriva a 122 ETB per Euro, rispetto ai 61 ETB per Euro del sistema bancario ufficiale. Questa notevole differenza giustifica la vendita del caffè sul mercato nero anche per prezzi molto inferiori rispetto a quelli stabiliti dal Governo e ben al di sotto del costo di produzione se calcolati sulla base di un cambio ufficiale tra valuta straniera ed ETB.

La crescente domanda interna rappresenta una sfida per gli obiettivi di esportazione dell'Etiopia. Essendo il maggiore consumatore di caffè in Africa, l'Etiopia utilizza approssimativamente metà della sua produzione di

caffè sul mercato interno. I dati dell'Organizzazione Internazionale del Caffè (ICO) indicano un aumento costante del consumo di caffè dell'Etiopia negli ultimi anni, passando da 3,64 milioni di sacchi da 60 kg nel 2017/2018 a 3,79 milioni di sacchi nel 2020/2021.

L'intensa passione degli etiopi per il caffè giustifica pienamente le iniziative intraprese per garantire la disponibilità di chicchi di caffè di alta qualità, destinati per legge all'esportazione, anche per il mercato interno. L'incremento del consumo interno, come rilevato dall'USDA, è dovuto in parte all'infiltrazione del caffè di qualità "export" nel circuito di vendita informale del paese, sfruttando i prezzi locali più vantaggiosi. Contribuisce a tale fenomeno anche la diffusione di piccoli chioschi di caffè lungo le strade delle maggiori città etiopi, che rappresentano una significativa opportunità economica per le donne giovani e disoccupate, inserendosi come una novità nel tessuto commerciale e sociale del paese.

La popolazione etiopica, in sintesi, trae notevoli vantaggi dalla sua coltura autoctona per numero di persone impiegate nella filiera del caffè (circa 15 milioni di persone) ed un PIL pro capite di 2.300 USD/anno. In Figura 4 è riportata la proiezione della redditività del caffè a livello macroeconomico e per i produttori, come analizzata nel CECSIR.

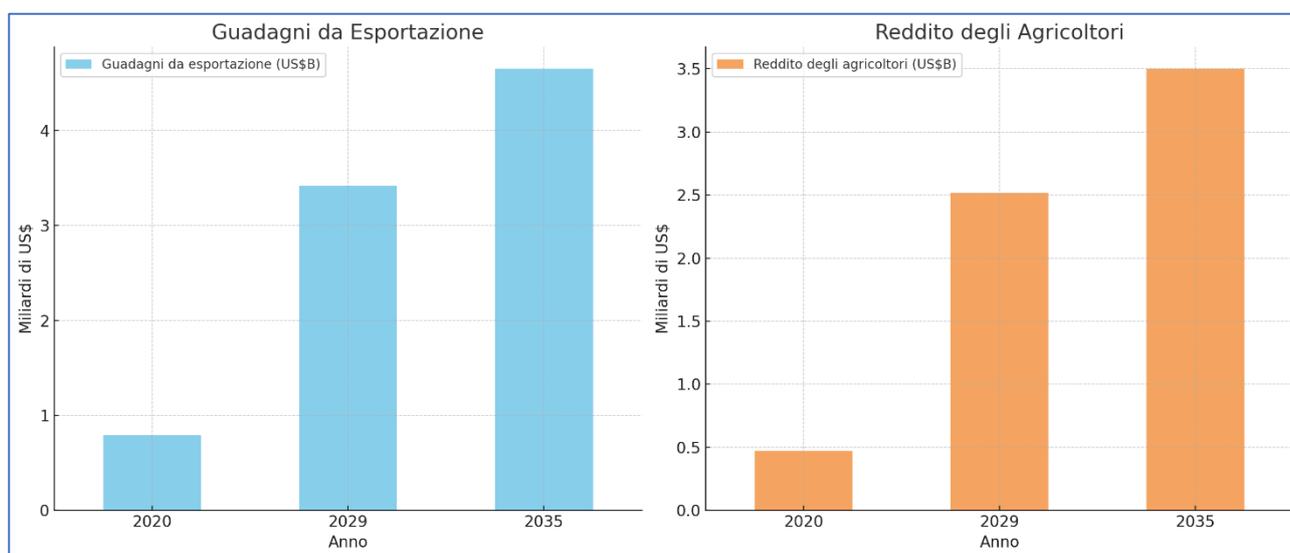


Figura 4. Proiezione della redditività del caffè nel 2029 e 2035. Fonte: CECSIR.

Complessivamente il settore del caffè in Etiopia rappresenta insieme un comparto di grande rilevanza nell'economia nazionale ed un ambito sul quale si giocano sfide importanti: i) la debolezza dei movimenti cooperativi e delle associazioni di piccoli produttori; ii) processi di lavorazione e macchinari obsoleti e inefficienti, soprattutto nelle fasi di prima lavorazione; iii) un complesso panorama economico nel quale la presenza statale identifica delle regole difficili da far rispettare e nel quale la componente privata gioca un ruolo sempre più importante nella capacità commerciale dei diversi canali di vendita. Tutto ciò pone grandi sfide nella configurazione di un Sistema Etiopia del caffè, frammentando l'offerta e riducendo il potenziale miglioramento verso una produzione di qualità.

Tuttavia le peculiarità dell'Etiopia e la sua collocazione nel panorama globale dei produttori di caffè, sono elementi unici di ricchezza e di vantaggio competitivo.

L'Etiopia vanta risorse naturali e climatiche estremamente favorevoli all'espansione della produzione di caffè, con una ridotta incidenza di patologie vegetali importanti e una disponibilità d'acqua generalmente buona per ottemperare alla lavorazione "in acqua" in grande espansione nel paese e nella domanda espressa dal mercato internazionale. Inoltre come luogo di origine del caffè Arabica, l'Etiopia possiede una diversità genetica senza pari, vantando oltre 2.000 varietà: questo permette, da una parte di rispondere in futuro alle nuove e sconosciute sfide imposte dai cambiamenti climatici, offrendo una capacità di risposta estremamente ampia proprio grazie alla ricchezza genetica delle piante presenti, e dall'altra di caratterizzarsi in una posizione unica, nel panorama globale dei produttori di caffè, che va verso una demercificazione del caffè per articolarsi in una serie di nicchie di mercato a valore aggiunto molto diversificato e potenzialmente molto alto. Inoltre, la nazione beneficia di una consistente forza lavoro rurale e urbana molto giovane, pronta a portare nel settore ulteriore crescita ed innovazione, favorendo una specializzazione, non solo dal punto di vista di tracciabilità e qualità,

ma anche di marketing, digitalizzazione, e vendibilità del prodotto, che i giovani saranno in grado di valorizzare favorendo una graduale transizione nell'intera filiera, dalla produzione alla vendita finale.

Infine la coltivazione del caffè in Etiopia si allinea alle pratiche agricole sostenibili, contribuendo alla preservazione delle risorse naturali, in particolare della biodiversità forestale e del suolo. Essendo una coltura perenne, il caffè richiede limitati o nulli input chimici e può essere coltivato utilizzando tecniche di agroforestazione, promuovendo così la biodiversità e mantenendo la copertura forestale. Questo a sua volta favorisce la preservazione degli habitat di foresta e la copertura del suolo riducendo dinamiche di erosione accelerata e la perdita degli strati superficiali e fertili del suolo. Questo risulta particolarmente importante alla luce dei nuovi requisiti imposti dall'Unione Europea con il nuovo Regolamento sulla Deforestazione che entrerà in vigore da Gennaio 2025.

In sostanza, il caffè rappresenta molto più di un semplice prodotto commerciale in Etiopia: è un elemento cruciale che si intreccia nelle dimensioni economiche, sociali, culturali e ambientali del paese, influenzando profondamente l'identità etiope e orientando la nazione verso un futuro più luminoso e sostenibile.

3.2 Descrizione del Programma

Il Programma valutato è volto a potenziare la produzione e la qualità del caffè in Etiopia, offrendo supporto ai differenti attori coinvolti nella filiera: produttori, cooperative, Unioni di Cooperative e l'Istituzione federale ECTA – *Ethiopian Coffee and Tea Authority*. Partendo dall'ipotesi che le azioni previste dal Programma favoriranno un migliore coordinamento tra i soggetti attivi sulla filiera, si prevede un incremento dell'offerta di caffè di qualità proveniente dalle regioni di produzione: Sidama ed Oromia. Questo dovrebbe, a sua volta, stimolare un miglioramento sia della qualità che del volume di caffè tostato prodotto nelle due regioni e migliori condizioni di vendita sul mercato internazionale. Inoltre, il programma prevede che il caffè etiope acquisirà riconoscimento internazionale come prodotto sostenibile, impiegando modelli di produzione attenti alla conservazione, che tutelano le risorse naturali, garantiscono i servizi ecosistemici e si adattano alle sfide ambientali poste dai cambiamenti climatici.

Il Programma mira a influenzare gli stakeholder della catena di approvvigionamento del caffè in Etiopia, posizionandoli al centro di un impegno di modernizzazione che intende ripensare la commercializzazione del caffè valorizzando la sua tipicità, migliorando la struttura di mercato e la trasparenza della catena di approvvigionamento. Di conseguenza, si prefigge di creare nuove opportunità di impiego in varie fasi, dalla produzione alla raccolta, dalla lavorazione iniziale alla tostatura e al confezionamento, in particolare nelle aree rurali e remote. Questo sforzo dovrà essere funzionale a frenare la rapida urbanizzazione, soprattutto tra i giovani, e ad affrontare le sfide associate al presidio delle aree rurali, alla creazione di posti di lavoro ed alla gestione sostenibile delle risorse naturali.

Nel contempo, il programma si aspetta di elevare la qualità del caffè destinato al mercato interno, promuovendo la professionalizzazione del settore e la qualità complessiva del prodotto. Questo miglioramento risponderà alla crescente domanda di materie prime da parte dei nuovi insediamenti urbani e consentirà al caffè esportato di ottenere riconoscimento e apprezzamento sul mercato. Tale riconoscimento mira a migliorare il posizionamento di mercato del caffè di qualità destinato all'esportazione, aumenterà il volume di esportazione e incrementerà i profitti per le cooperative ed i piccoli produttori.

Avviando un percorso di miglioramento della qualità e della quantità del caffè, l'obiettivo generale del programma è di facilitare un incremento graduale delle quote di caffè nel mercato internazionale, migliorando così i guadagni dei produttori e delle cooperative.

Nell'ambito di questo quadro, le tecniche innovative vengono introdotte per divenire pratiche standard nella coltivazione del caffè, contribuendo all'adattamento e alla mitigazione degli effetti del cambiamento climatico. Queste pratiche dovrebbero permettere alle famiglie di piccoli produttori di adottare strategie intelligenti per mitigare i rischi associati ai cambiamenti nei modelli pluviometrici, al prolungamento dei periodi di mancanza di piogge e all'eventuale emergenza di nuove minacce fitopatologiche per la coltura del caffè.

Come risultato immediato, il programma mira a rafforzare le competenze agricole e imprenditoriali attraverso attività di *capacity building*, aumentando così la presenza di organizzazioni indipendenti e autogestite che offrono accesso al mercato e servizi di valore. Inoltre, cerca di incoraggiare i giovani a riconoscere e cogliere opportunità di autoimpiego, favorendo il loro coinvolgimento nelle attività agricole e nelle fasi successive della catena di approvvigionamento, catalizzando così una trasformazione generazionale all'interno del settore.

In una fase intermedia, come risultato secondario, il programma mira a un miglioramento complessivo delle competenze agricole e imprenditoriali, portando a un incremento del reddito e della sicurezza alimentare per produttori, lavoratori della trasformazione e personale di supporto delle Cooperative e delle Unioni di Cooperative.

L'impatto dal programma nel lungo termine è articolato come segue:

- Le organizzazioni di produttori si trasformano in catalizzatori del cambiamento, promuovendo l'inclusione di genere e la transizione generazionale nel settore del caffè e nell'agricoltura in generale.
- Le aree rurali del Paese diventano attrattive per i giovani, stimolando lo sviluppo economico e la creazione di impiego: questo si prefigge di invertire le tendenze attuali di urbanizzazione e di spopolamento delle campagne, rendendo le aree meno densamente popolate centri di opportunità economiche e di innovazione.
- I piccoli produttori, i trasformatori, gli imprenditori e il personale tecnico specializzato diventano esempi positivi nelle loro comunità, ispirando dinamiche simili in altre comunità e in altri settori agricoli e agroindustriali.
- Le regioni produttrici di caffè diventano resilienti ai cambiamenti climatici, assicurando la disponibilità futura di risorse naturali di qualità e di servizi ecosistemici.

I beneficiari diretti dell'iniziativa sono:

- 25.000 piccoli agricoltori nei distretti di Aleta Wondo e Delo Mena;
- 21 cooperative che includono questi produttori e le loro unioni cooperative (Unione Cooperativa Burka Yadot e Unione dei Produttori di Caffè di Sidama);
- Operatori del settore privato etiope nella catena di approvvigionamento del caffè (tostatori, esportatori) che beneficiano dei servizi di formazione professionale del Centro di Formazione sul Caffè (CTC).

Le autorità locali coinvolte sono:

- Autorità del Caffè e del Tè dell'Etiopia (ECTA);
- Ministero dell'Agricoltura dell'Etiopia;
- Ufficio cooperative delle Wereda di Aleta Wondo e di Delo Mena.

Nella pagina seguente è riportato lo schema della Teoria del cambiamento alla base della logica del Programma.

Attività	Output	Outcomes di I livello	Outcomes di II livello	Impatto
Organizzazione di tavoli di coordinamento tra attori pubblici e privati operanti nella filiera del caffè in Etiopia	Migliora il coordinamento tra gli attori operanti nella filiera del caffè	I portatori di interesse della filiera del caffè in Etiopia divengono motore di modernizzazione, ponendo la de-commercializzazione del caffè come un processo di articolazione del mercato e di trasparenza della filiera	Organizzazioni indipendenti e autogestite che offrono accesso al mercato e servizi preziosi	Organizzazioni di produttori diventano catalizzatori del cambiamento, promuovendo l'inclusione di genere e la transizione generazionale
Costruzione impianto di tostatura	Il volume di caffè tostato prodotto e venduto aumenta	Le opportunità di lavoro nelle fasi di lavorazione, prima trasformazione e tostatura aumentano offrendo posti di lavoro in aree rurali del paese e riducendo l'inurbamento rapido	I giovani riconoscono le opportunità di autoimpiego sviluppando attività sia agricole che orientate alle fasi successive della filiera	Le regioni rurali diventano luoghi attraenti per i giovani, favorendo lo sviluppo economico e l'impiego
Attività di formazione sulla tostatura del caffè		Il caffè tostato destinato al mercato interno aumenta di qualità, favorendo la professionalizzazione del settore e la qualità generale del prodotto		
Formazione sulla commercializzazione del caffè				
Creazione di un centro di formazione volto al personale operante nel settore pubblico e privato	La qualità del caffè prodotto ed esportato migliora	Il caffè esportato ottiene riconoscimenti ed apprezzamenti sul mercato, consolidando la propria domanda internazionale, la quantità esportata ed i proventi ottenuti da cooperative	Le competenze agricole imprenditoriali migliorano, con aumento del reddito e della sicurezza alimentare dei produttori, dei trasformatori e del personale di supporto di Cooperative ed Unioni	Piccoli produttori, trasformatori, imprenditori e personale tecnico specializzato diventano esempi positivi nelle loro comunità, ispirando simili dinamiche in altre comunità ed in altri settori agricoli ed agro-industriali
Potenziamento delle cooperative del caffè sugli aspetti della qualità della produzione e prima lavorazione del caffè				
Promozione di scambi di conoscenze ed esperienze con produttori di altri paesi del Sud del Mondo		Il processo di continuo miglioramento della qualità del caffè permette la graduale crescita della quota di caffè destinata al mercato estero e quindi dei profitti di produttori e cooperative		
Formazione sugli aspetti legati all'accesso al credito per investimenti funzionali al miglioramento produttivo e di prima lavorazione				
Favorire l'inserimento Sidama ed Oromia nel circuito Premium Quality				
Promuovere la qualità del caffè tramite certificazione e tracciabilità		Il caffè prodotto in Etiopia viene riconosciuto a livello internazionale come un caffè prodotto in modo sostenibile		
Introduzione di tecniche agronomiche sostenibili per la produzione di caffè per cooperative e produttori		Famiglie di piccoli produttori adottano pratiche intelligenti per il clima		

Tabella 2. La Teoria del Cambiamento alla base della logica di Programma.

4 Scopo ed obiettivi della valutazione

Questa valutazione indipendente, condotta due anni dopo la conclusione del Programma, aveva lo scopo di esaminare l'impatto prodotto dalla sua implementazione. In conformità ai Termini di Riferimento (ToR), la valutazione ha incluso analisi sulla coerenza, efficacia, sostenibilità e impatto, seguendo un esame approfondito di tutte le informazioni pertinenti al Programma.

La valutazione ha perseguito una duplice finalità: i) garantire la trasparenza e ii) offrire riflessioni approfondite per orientare le future strategie di cooperazione riguardanti le partnership pubblico-private. Aspetto peculiare di questo Programma e della valutazione condotta è relativo a come il settore pubblico agroalimentare locale possa coinvolgere partner privati italiani in accordi reciprocamente vantaggiosi.

I parametri della valutazione sono:

- La rilevanza degli obiettivi dell'iniziativa rispetto alle esigenze locali e il loro allineamento con altre iniziative della Cooperazione Italiana e quelle promosse da altri donatori.
- La coerenza logica e la validità complessiva del Programma.
- L'efficacia del Programma nel raggiungere i suoi risultati, considerando gli indicatori del quadro logico.
- L'uso efficiente delle risorse e la corretta implementazione delle azioni del Programma rispetto alle necessità del contesto e secondo la cronologia identificata.
- L'impatto del Programma sui contesti sociali, economici e ambientali, inclusi cambiamenti strutturali, effetti sul benessere collettivo, diritti umani, uguaglianza di genere e miglioramento dei redditi e della qualità della vita di piccoli agricoltori e cooperative coinvolte;
- Come il Programma ha affrontato questioni trasversali quali diritti umani, equità di genere e impatto ambientale, in particolare l'inclusione delle donne nella filiera del caffè e l'adozione di soluzioni eco-compatibili per il risparmio idrico.

La valutazione ha inoltre affrontato questioni critiche identificate nella catena di approvvigionamento del caffè, quali la mancanza di coordinamento, i meccanismi di tracciabilità, la torrefazione industriale non standardizzata e le inefficienze organizzative nelle cooperative e nelle unioni di cooperative. È stata valutata la sostenibilità dei miglioramenti in termini di produttività, qualità e redditività nella produzione di caffè come fattori di sviluppo a lungo termine.

Le conclusioni della valutazione si basano su risultati oggettivi, credibili, affidabili e verificabili. Questo rapporto finale incorpora raccomandazioni per migliorare la programmazione e la gestione degli interventi di cooperazione nel settore del caffè.

La divulgazione dei risultati della valutazione potrebbe offrire al consorzio del Programma dati significativi sull'impiego dei fondi di aiuto allo sviluppo pubblico e fornire agli stakeholder italiani dettagli sull'efficacia delle risorse pubbliche impiegate. Inoltre, la condivisione di tali risultati con le principali agenzie di cooperazione e i partner locali contribuirà a potenziare la capacità di valutazione dei paesi partner relativamente al settore di intervento del progetto e alle metodologie operative adottate.

5 Approccio metodologico della valutazione

La valutazione ha misurato i risultati del Programma utilizzando i criteri dell'OECD, in quanto ampiamente considerati uno standard di valutazione, richiesti nei termini di Riferimento e previsti nella proposta tecnica presentata da Timesis.

5.1 Criteri e sotto-criteri OECD

Rilevanza

Valutare la rilevanza permette a tutti gli attori, che partecipano a diversi livelli alla realizzazione di una iniziativa, di comprendere se un intervento sia appropriato rispetto alle proprie priorità ed a quelle di tutti gli altri portatori d'interesse. Permette ai valutatori di verificare quanto gli obiettivi e le modalità di esecuzione di un intervento siano allineati con le esigenze dei beneficiari e degli stakeholder, nonché con le priorità sottostanti dell'intervento. Esplora se i destinatari considerano l'intervento utile e significativo nella loro vita quotidiana.

La rilevanza è un fattore critico in tutte le fasi del ciclo del programma, dalla progettazione all'implementazione. La rilevanza può anche essere valutata in relazione agli obiettivi globali espressi dagli Obiettivi di Sviluppo

Sostenibile (OSS). Può essere analizzata attraverso quattro elementi potenziali: i) la rilevanza rispetto alle esigenze dei beneficiari e degli stakeholder, ii) la rilevanza rispetto al contesto, iii) la rilevanza della qualità e del design, e iv) la rilevanza nel tempo. Di seguito riportiamo brevemente alcuni elementi da considerare nel misurare la rilevanza del Programma.

Come il Programma risponde ai bisogni, alle politiche e alle priorità locali

L'analisi della rilevanza si concentra sull'efficacia di un intervento nel soddisfare i bisogni e le priorità dei beneficiari, evidenziando l'importanza della loro inclusione e partecipazione nella progettazione e implementazione. Questo processo non solo valuta l'allineamento dell'intervento al contesto, ma esplora anche come la rispondenza ai bisogni dei beneficiari incida sul successo complessivo dell'iniziativa. I beneficiari possono includere soggetti e comunità che non ricevono servizi diretti ma sono comunque impattati dagli esiti.

La rilevanza richiede una chiara definizione dei beneficiari e considera come l'intervento si allinei con le istituzioni e le politiche coinvolte, sia a livello locale che globale. La valutazione della rilevanza include l'analisi delle diverse priorità e necessità e deve cogliere eventuali compromessi tra queste, evidenziando le aree sulle quali incidono maggiormente le priorità degli obiettivi collettivi, riportati nell'Agenda 2030. L'obiettivo è comprendere il significato strategico dell'intervento oltre il contesto locale, valutando il suo contributo agli obiettivi globali e l'inclusione di gruppi marginalizzati.

Risposta al contesto

Valutare le esigenze dei beneficiari e degli stakeholder richiede una profonda comprensione del variegato contesto che circonda un intervento, comprendendo elementi economici, sociali e politici. La rilevanza di questo contesto varia a seconda della fase di valutazione—pianificazione o riflessione—e deve adattarsi ai cambiamenti nel tempo. I valutatori sono tenuti a valutare come il design e gli esiti dell'intervento abbiano considerato il contesto in evoluzione e se le esperienze pregresse e le lezioni apprese da iniziative passate siano state integrate. Questo garantisce che l'intervento rimanga rilevante ed efficace nell'affrontare i bisogni mirati all'interno del suo ambiente in continuo mutamento.

Qualità del design

La qualità del design esamina l'efficacia della struttura di un intervento nel soddisfare i bisogni e le priorità identificati, assicurando che gli obiettivi siano chiaramente definiti. Valuta se gli obiettivi dell'intervento riflettano le priorità e i bisogni degli stakeholder attraverso la sua teoria del cambiamento e le modalità operative previste. Questa dimensione di valutazione aiuta a identificare potenziali difetti di progettazione che potrebbero risultare incongruenti con la rilevanza dell'intervento. Inoltre, questo aspetto dell'analisi potenzia la valutazione della valutabilità dell'intervento, enfatizzando l'importanza della qualità del design fin dalle fasi iniziali. In aggiunta, fa luce sulla idoneità dell'intervento per l'organizzazione responsabile dell'implementazione, prendendo in considerazione fattori quali la fattibilità tecnica, organizzativa e finanziaria.

Capacità di adattamento nel tempo

I valutatori sono tenuti a verificare come gli interventi si adattino a scenari in evoluzione, quali conflitti o variazioni nelle politiche economiche, che influenzano in modo significativo la loro realizzazione. È essenziale monitorare la pertinenza degli interventi non solo nelle fasi iniziale e finale, ma anche in risposta ai cambiamenti intervenuti durante il loro sviluppo. Questo processo prevede la valutazione dell'efficacia delle modifiche apportate per mantenere l'allineamento con le esigenze e le priorità fondamentali, nonché l'analisi dell'impatto di tali adeguamenti sulla qualità complessiva del Programma nel tempo. L'adattamento a cambiamenti sia esterni che interni, inclusi quelli finanziari, offre l'opportunità di minimizzare i rischi o di sfruttare potenziali opportunità, influenzando così il focus e le responsabilità del programma. È imprescindibile esplorare in modo approfondito questi adattamenti per valutare il loro effetto sulla rilevanza complessiva del programma.

Coerenza

Con l'urgente necessità di aderire a principi comuni, come l'Agenda 2030 e gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs/OSS), il criterio di coerenza favorisce un approccio olistico per valutare le sinergie, il coordinamento tra enti pubblici e il rispetto di norme e standard internazionali. Questo criterio offre uno strumento per

analizzare i vari compromessi e le possibili tensioni, individuando le aree in cui sovrapposizioni di sforzi o politiche incoerenti possono frenare il progresso collettivo.

Inoltre, questo criterio spinge i valutatori a considerare l'intervento all'interno del contesto più vasto del suo sistema—che sia un'organizzazione, un settore, un tema specifico o un paese—superando una visione limitata a singoli interventi o istituzioni. Si propone di assicurare la coerenza esterna, verificando quanto gli obiettivi politici siano allineati con quelli dello sviluppo internazionale e analizzando le influenze e le dinamiche di potere degli attori esterni, per ottenere una visione completa della coerenza dell'intervento.

Il criterio enfatizza inoltre la diversificazione delle fonti di finanziamento per lo sviluppo sostenibile, sia a livello internazionale che nazionale, e sollecita un'analisi approfondita di come gli interventi si conformino agli impegni internazionali, inclusi le misure anticorruzione e le convenzioni sui diritti umani. Questo approccio non solo assicura la coerenza con gli obblighi derivanti dagli accordi internazionali, ma fornisce anche una prospettiva sulla rilevanza degli interventi, valutando la loro capacità di rispondere alle priorità globali. Questo aggiunge un ulteriore livello alla valutazione della coerenza. Tale attenzione alle norme internazionali segna un cambiamento significativo nelle pratiche di valutazione, dato che in precedenza non erano adeguatamente considerate. Alcuni elementi specifici dovrebbero essere analizzati per determinare la coerenza di un Programma.

Coerenza interna

La coerenza delle politiche interne valuta come gli interventi si allineino con i quadri politici più ampi di un'istituzione e siano di supporto e complemento ad altre iniziative nello stesso contesto, concentrando l'attenzione sull'armonizzazione delle attività, sulla riduzione delle duplicazioni e sulla garanzia di complementarità.

Il criterio di coerenza affronta le sfide in diversi ambiti delle politiche pubbliche, vari livelli governativi e tra diversi gruppi di stakeholder, sottolineando l'importanza di un approccio integrato in settori complessi come il nexus tra umanitario, sviluppo e pace.

In questo sotto-criterio è compresa anche la coerenza verticale, ossia come l'intervento si allinei attraverso vari livelli istituzionali e flussi di finanziamenti, coperti da interventi pubblici, dagli obiettivi locali a quelli nazionali. L'obiettivo è garantire che gli interventi siano coerenti con le priorità dell'agenda politica in essere, facilitando una strategia unificata che abbraccia le dimensioni orizzontali e verticali per un'efficace attuazione delle politiche per l'impatto.

Coerenza esterna

La coerenza esterna si articola in due principali dimensioni: i) l'allineamento degli interventi con i quadri politici generali, ii) la risposta agli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (OSS) e la loro coerenza con gli sforzi di altri attori nello stesso contesto. Questi aspetti enfatizzano l'importanza di integrare le azioni in un tessuto politico e operativo più ampio, garantendo che le iniziative siano sinergiche e non contraddittorie rispetto agli obiettivi condivisi. Inoltre ciò pone l'accento sull'importanza di allineare gli interventi agli impegni globali, in particolare l'Obiettivo 17.14 degli SDG, che sostiene una maggiore coerenza delle politiche per lo sviluppo sostenibile.

Inoltre, quando si esaminano gli interventi in contesti specifici, è cruciale valutare come essi si complementino o si sovrappongano con le azioni intraprese da altre entità, con l'obiettivo di aggiungere valore ed evitare la duplicazione degli sforzi. Le valutazioni della coerenza esterna richiedono un'analisi dettagliata di come l'intervento si integri con gli sforzi umanitari e di sviluppo più ampi, considerando il suo utilizzo e il suo contributo ai sistemi esistenti e ai meccanismi di coordinamento a vari livelli.

Efficacia

L'efficacia misura quanto un intervento raggiunga o abbia raggiunto i suoi obiettivi, mettendo in luce il raggiungimento dei risultati previsti, utilizzando specifici approcci di lavoro e mettendo in luce i fattori determinanti e gli eventuali risultati inattesi. È cruciale distinguere tra efficacia, che traccia i risultati direttamente collegati all'intervento, e impatto, che si riferisce a cambiamenti più ampi e di livello superiore.

Questo criterio aiuta a definire o valutare obiettivi chiari, aiutando gli stakeholder a comprendere se i risultati derivano dal design dell'intervento o dalla sua esecuzione. Inoltre, è fondamentale riconoscere gli effetti non intenzionali sia negativi che positivi, incoraggiando l'identificazione proattiva dei rischi e affrontando eventuali impatti non pianificati significativi, specialmente quelli che influenzano i diritti umani.

L'efficacia prevede anche un'analisi sulla distribuzione dei risultati tra i diversi gruppi, rafforzando l'impegno verso l'equità e l'obiettivo SDG relativo a "non lasciare indietro nessuno".

Nella valutazione dell'efficacia, l'accento dovrebbe essere posto sui risultati più significativi per il contesto e il pubblico, utilizzando un giudizio valutativo funzionale nel considerare l'importanza relativa di tutti i risultati, compresi quelli non intenzionali, nell'efficacia dell'intervento.

Raggiungimento degli obiettivi

Valutare l'efficacia di un intervento significa comprendere se il Programma ha raggiunto i suoi obiettivi, generale e specifico (o *outcome* di secondo livello), ed i suoi risultati concreti o *outcomes* di primo livello. La chiarezza e la coerenza degli obiettivi dell'intervento sono fondamentali ed eventuali cambiamenti negli obiettivi o nelle strategie senza una documentazione giustificativa, mettono in discussione il processo di valutazione stesso, rendendo necessario un approfondimento nei documenti o nelle interviste agli stakeholder per ricostruire la logica evolutiva dell'intervento.

I programmi adattivi, che si adattano in base al feedback e alle condizioni in evoluzione, richiedono ai valutatori di esaminare attentamente gli adattamenti e la logica alla base di essi, garantendo che le valutazioni si allineino agli obiettivi attuali. La valutazione dell'efficacia comporta l'identificazione di cambiamenti direttamente attribuibili all'intervento, distinguendoli dalle influenze esterne: ciò include il riconoscimento degli esiti non intenzionali, sia migliorativi che avversi, e la considerazione del loro impatto sugli obiettivi di sviluppo più ampi. I valutatori devono andare oltre gli obiettivi iniziali per valutare come gli effetti imprevisti contribuiscano o ostacolino il raggiungimento degli obiettivi più ampi, sottolineando la necessità di una valutazione completa sia dei risultati intenzionali che di quelli non intenzionali.

Confronto dell'importanza relativa dei risultati di Programma

Nella valutazione dell'efficacia, i valutatori indagano se l'intervento abbia raggiunto i suoi obiettivi e garantito i risultati attesi. Nei casi in cui vengano soddisfatti solo alcuni obiettivi, è necessario che i valutatori ne valutino l'importanza relativa per determinare l'efficacia complessiva. Questa valutazione può incorporare spunti provenienti dall'analisi della pertinenza, che esamina l'allineamento tra le priorità e le necessità degli stakeholder. Pertanto, i valutatori analizzano se l'intervento sia stato efficace in aspetti specifici o dal punto di vista di alcuni stakeholder, ma non universalmente rispetto a tutti gli obiettivi o le prospettive delle diverse tipologie di stakeholder.

Risultati differenziati

È necessario che i valutatori valutino l'inclusività e l'equità dei risultati per tutti i gruppi beneficiari, siano essi individui o organizzazioni. Ciò implica una indagine sull'utilizzo di un approccio inclusivo dalla progettazione alla esecuzione dell'intervento. La valutazione dovrebbe esaminare come sono stati sviluppati gli obiettivi dell'intervento, in particolare se sono emersi da un'accurata valutazione delle necessità e dalla consultazione degli stakeholder, inclusi i gruppi target principali. Tale analisi può rivelare se l'intervento abbia trascurato opportunità per conseguire risultati per i suoi beneficiari o per favorire impatti a lungo termine. I valutatori dovrebbero anche considerare sia i risultati non intenzionali che quelli pianificati, pur accettando il fatto che alcuni cambiamenti potrebbero essere sfumati nel lungo periodo e potrebbero non essere facilmente misurabili.

Fattori determinanti

Comprendere i fattori che influenzano i risultati è fondamentale per permettere ai valutatori di discernere perché un intervento sia riuscito o meno a raggiungere i suoi obiettivi, aiutando gli stakeholder a identificare

aree di miglioramento. Questi fattori determinanti possono essere interni, come le pratiche di gestione, le risorse umane, la gestione finanziaria, le questioni normative o i cambiamenti nelle strategie di attuazione. La qualità dell'attuazione, inclusa la fedeltà ai protocolli di implementazione, è spesso cruciale per determinare l'efficacia e dovrebbe essere analizzata prima di valutare altre dimensioni come l'efficienza, l'impatto e la sostenibilità.

Sul fronte esterno, i valutatori devono considerare sia gli impatti positivi che negativi derivanti dall'ambiente dell'intervento che possono aver facilitato o ostacolato il raggiungimento dei risultati. Ciò implica valutare quanto bene l'intervento si sia adattato ai cambiamenti nel suo contesto. I valutatori dovrebbero anche esaminare le tempistiche di raggiungimento dei risultati, carpando se queste siano state congrue con gli impegni del consorzio e con la generale esecuzione delle attività.

Efficienza

Questo criterio offre l'opportunità di determinare se le risorse impiegate in un intervento possano essere giustificate dai suoi risultati, aspetto cruciale sia in termini pratici che politici. L'efficienza è importante per molti stakeholder, inclusi governi, società civile e beneficiari. Un migliore utilizzo delle risorse consente di realizzare di più attraverso la cooperazione allo sviluppo, come il progresso verso gli SDG. L'efficienza è particolarmente importante per i governi che sono responsabili nei confronti dei loro contribuenti, i quali spesso mettono in discussione il rapporto qualità-prezzo di varie politiche e programmi, in particolare le decisioni sulla cooperazione allo sviluppo estero, che sono sottoposte a revisioni più rigorose.

Efficienza economica

L'efficienza economica rappresenta il fattore chiave nella valutazione dell'efficienza, enfatizzando l'eliminazione degli sprechi e la conversione ottimale degli input in risultati. Comprende la valutazione di quanto efficacemente le risorse vengano trasformate in output, risultati e impatti desiderati in tutte le fasi della catena dei risultati. Questo comporta l'esame di come le risorse siano state distribuite tra diversi gruppi target e attraverso vari periodi di tempo, così come le strategie impiegate nell'acquisizione degli input nelle condizioni di mercato prevalenti.

Efficienza operativa

L'efficienza operativa è un aspetto cruciale da valutare e si concentra sull'uso efficace delle risorse durante la fase d'implementazione. Per indagare sull'efficienza operativa, si possono considerare diversi quesiti: i) le risorse umane e finanziarie sono state impiegate secondo il piano e sono state utilizzate al massimo del loro potenziale, o ci sono stati casi di allocazione errata, di spesa insufficiente o eccessiva? ii) l'allocazione delle risorse è stata adeguata in risposta a esigenze in evoluzione? iii) come sono stati gestiti i rischi? iv) sono state prese decisioni che hanno migliorato l'efficienza alla luce di nuove intuizioni? v) le strategie di logistica e approvvigionamento sono state eseguite nel modo più efficiente possibile?

Puntualità di esecuzione dell'iniziativa

La corrispondenza temporale del piano d'azione, strettamente connessa sia all'efficienza economica che operativa, solleva la questione se e in che misura gli obiettivi desiderati siano stati conseguiti entro le scadenze prestabilite. Offre altresì l'opportunità di valutare se la tempistica prevista fosse inizialmente realizzabile o accettabile. È stata poi adeguatamente adattata alle diverse esigenze, durante l'esecuzione dell'intervento, tenendo conto che influenze esterne e modifiche al programma sono frequentemente necessarie in molte iniziative? I valutatori devono accertare se siano stati compiuti sforzi per superare gli ostacoli e minimizzare i ritardi nella gestione dell'intervento, adattandosi all'evoluzione del contesto.

Impatto

L'impatto rappresenta lo scopo ultimo e gli effetti potenzialmente trasformativi dell'intervento. Questo criterio mira a identificare gli effetti sociali, ambientali ed economici dell'intervento che si estendono oltre il medio termine o che hanno una portata più ampia rispetto a quelli già individuati dal criterio di efficacia. Al di là dei risultati immediati, il criterio si propone di comprendere le conseguenze indirette, secondarie e potenziali

dell'intervento. Ciò avviene attraverso l'analisi dei cambiamenti olistici e duraturi nei sistemi o nelle normative e degli effetti potenziali sul benessere delle persone, sui diritti umani, sull'uguaglianza di genere e sull'ambiente.

Nella presente valutazione il criterio di impatto risponde a domande come:

- L'intervento ha portato a miglioramenti sostanziali per i suoi beneficiari?
- Quali meccanismi ha utilizzato l'intervento per produrre effetti più ampi, come cambiamenti nelle norme o trasformazioni sistemiche?
- I benefici dell'intervento sono equamente riscontrabili presso tutti i gruppi target, specialmente tra i più marginalizzati e vulnerabili?
- L'intervento induce alterazioni durature nelle norme, inclusi quelli di genere, e nei sistemi, indipendentemente dall'intenzione?
- L'intervento ha innescato altri tipi di cambiamenti che possono essere ampliati o replicati?
- In che modo si prevede che l'intervento modifichi positivamente le norme sociali?
- La misura in cui l'intervento ha generato o si prevede che generi effetti significativi positivi o negativi, intenzionali o non, a livello superiore.

Sostenibilità

Valutare la sostenibilità è essenziale per determinare se i benefici di un intervento persisteranno superando vincoli finanziari, economici, sociali e ambientali. Questo criterio, più ampio e preciso dei precedenti, copre una gamma di elementi analitici e sottolinea l'importanza della loro interazione.

I valutatori dovrebbero definire esplicitamente la loro interpretazione della sostenibilità, considerandola in ogni fase della catena dei risultati e durante tutto il ciclo del Programma, includendo aspetti di resilienza e adattamento ad ambienti complessi. Ciò include la valutazione della durata sia degli output che dell'impatto, la capacità di garantire il finanziamento - post intervento - delle azioni necessarie nel lungo periodo, ed a garantire le condizioni per la sostenibilità già previste, in maniera integrate nel design delle attività dell'intervento.

La valutazione della sostenibilità dovrebbe andare oltre le prospettive dei donatori e il finanziamento esterno, considerando i benefici netti e i potenziali compromessi, inclusa la resilienza delle capacità e dei sistemi sottostanti. La sfida di garantire benefici a lungo termine, come evidenziato in settori come acqua e sanità o sviluppo comunitario, sottolinea l'importanza di esaminare le ipotesi di sostenibilità nella teoria del cambiamento.

Una valutazione accurata della sostenibilità può offrire spunti per la pianificazione e l'implementazione di cambiamenti per uno sviluppo sostenibile futuro, inclusa la scalabilità o la replicabilità degli interventi. La pianificazione di una strategia di uscita è un componente critico, con valutazioni che esaminano lo sviluppo e l'implementazione di strategie per garantire gli effetti positivi continui, tenendo conto dei potenziali cambiamenti nell'ambiente contestuale.

5.2 Strumenti per la valutazione e raccolta dati

La raccolta dei dati è stata guidata dalle Domande di Valutazione (DV) citate nelle matrici di valutazione dettagliate nell'Allegato 2. Queste domande sono state formulate in base all'utilità e agli obiettivi dell'esercizio di valutazione e strutturate secondo i criteri dell'OECD-DAC.

Il Team di Valutazione (TV) ha adottato un metodo principalmente basato sull'Approccio Basato sui Risultati (RBA) che include l'analisi di varie fonti di informazioni e dati derivati dalla documentazione del Programma, dai rapporti di monitoraggio e dalle interviste con le controparti governative e i beneficiari diretti, sia individualmente sia aggregati in gruppi focalizzati. Questo ha permesso l'analisi dei risultati raggiunti dal Programma.

Gli strumenti di valutazione seguenti sono stati utilizzati per la raccolta dei dati:

1. **Analisi documentale:** documenti programmatici, rapporti tecnici, rapporti di monitoraggio, dati di base disponibili, con l'obiettivo di analizzare la rilevanza, il design e la coerenza del Programma con il quadro

strategico dell'intervento umanitario in Etiopia. Un'attenzione particolare è stata rivolta a due nuovi Regolamenti dell'UE in arrivo: il Regolamento UE sulla Deforestazione, ufficialmente designato come "Regolamento (UE) 2023/1115 sui prodotti privi di deforestazione", e il nuovo Regolamento UE sull'Organico, indicato come "Regolamento (UE) 2018/848", che è ancora in fase di processo di riconoscimento. L'allegato n. 2 riporta l'elenco dei documenti analizzati.

2. **Interviste aperte e semi-strutturate con stakeholder istituzionali:**

- Ad Aleta Wondo: rappresentanti istituzionali dell'Ufficio di Promozione delle Cooperative di Aleta Wondo Wereda;
- Ad Hawassa: un alto funzionario dell'Ente di Promozione delle Cooperative di Sidama;
- Ad Addis Abeba: un alto funzionario dell'Ente di Promozione delle Cooperative di Oromia;
- Ad Addis Abeba: il direttore esecutivo dell'Unione dei Coltivatori di Caffè di Sidama;
- Ad Addis Abeba: il direttore dell'Autorità Etiope del Caffè e del Tè e del Centro di Formazione sul Caffè;
- Ad Addis Abeba: il direttore dell'*Ethiopian Commodity Exchange (ECX)*;
- Ad Addis Abeba: il direttore dell'*Ethiopian Standard Agency (ESA)*;
- Ad Addis Abeba: personale esecutivo di Technoserve e COOPI;
- Ad Addis Abeba: esperto di riferimento di UNIDO.

3. **Interviste semi-strutturate a 18 cooperative** (8 Cooperative in Aleta Wondo – Gerbichokila è attualmente fuori dalla Wereda di Aleta Wondo) e 10 cooperative in Delo Mena (2 cooperative si sono sciolte nel tempo). In totale sono state raccolti 20 questionari, avendo intervistato in due cooperative due referenti diversi.

4. **Interviste semi-strutturate a 117 produttori:** 49 in Oromia e 68 in Sidama con un 26.5% degli intervistati donne.

5. **Focus Groups (FG) femminili:** Con il sostegno degli uffici di promozione delle cooperative, sono stati identificati 2 gruppi di donne produttrici e attive nella filiera del caffè nelle due Weredas di implementazione del Programma e sono stati condotti con loro focus group per raccogliere dati specifici sulle questioni di genere: le loro percezioni, visione dei risultati ottenuti e del loro impatto, le buone pratiche sviluppate e percepite, i fattori che favoriscono o ostacolano l'efficacia e l'impatto potenziale.

I prodotti dell'esercizio di valutazione sono i seguenti:

- Rapporto di Avvio (RA);
- Rapporto Finale;
- Rapporto di Sintesi di massimo 15 pagine;
- Workshop di presentazione dei risultati preliminari in AICS Addis Abeba (15.04.2024);
- Workshop di presentazione della bozza del rapporto finale (a Roma);
- Workshop di presentazione del rapporto finale (ad Addis Abeba);

Durante l'intero esercizio di valutazione, il Team di Valutazione (ET), tramite il team leader ed il responsabile del contratto Timesis, ha mantenuto un contatto costante con la DGCS a Roma, con AICS Addis Abeba, per informarli sull'avanzamento delle varie fasi. La DGCS è stata direttamente coinvolta nella fase iniziale (riunione di avvio, presentazione e approvazione del Rapporto Iniziale) e nella fase finale (feedback sul rapporto finale, sua approvazione, workshop a Roma). L'ufficio di AICS ad Addis Abeba è stato direttamente coinvolto in un incontro iniziale all'avvio della fase sul campo e nei due incontri aggiuntivi per restituire le principali considerazioni preliminari.

6 Presentazione dei risultati di valutazione

La presentazione dei risultati della valutazione contempla 3 distinte sezioni entro le quali saranno approfondite specifiche dimensioni di valutazione: i) una analisi sulla teoria del cambiamento ed il livello di raggiungimento dei diversi *outputs* ed *outcomes*; ii) i criteri di valutazione, così come definiti nel Rapporto di Avvio dell'esercizio di valutazione: per ciascun criterio, saranno presi in considerazione i sotto-criteri precedentemente analizzati e le domande di valutazione già descritte nel RA; iii) criteri trasversali, sviluppati nel RA come ulteriori matrici di valutazione e che analizzano con particolare dettaglio, gli aspetti ambientali, di uguaglianza di genere e di sostenibilità finanziaria della catena di valore del caffè.

6.1 Analisi ex post della Teoria del Cambiamento

Qui di seguito è rappresentata sinteticamente la matrice della Teoria del Cambiamento. Questa matrice è stata preparata al fine di evidenziare i risultati conseguiti dal Programma relativamente alle attività, agli output, agli outcome di primo livello, agli outcome di secondo livello e agli impatti, così come erano stati previsti dalla Teoria del Cambiamento che guida la strategia dell'iniziativa. Il livello di raggiungimento del risultato previsto è indicato mediante tre colori: il verde denota un buon raggiungimento del risultato, l'arancione un raggiungimento parziale e il rosso una significativa lacuna nel conseguimento di quel risultato.

Attività	Output	Outcomes di I livello	Outcomes di II livello	Impatti
Organizzazione di tavoli di coordinamento tra attori pubblici e privati operanti nella filiera del caffè in Etiopia	Migliora il coordinamento tra gli attori operanti nella filiera del caffè	I portatori di interesse della filiera del caffè in Etiopia divengono motore di modernizzazione, ponendo la de-commercializzazione del caffè come un processo di articolazione del mercato e di trasparenza della filiera	Organizzazioni indipendenti e autogestite che offrono accesso al mercato e servizi preziosi	Organizzazioni di produttori diventano catalizzatori del cambiamento, promuovendo l'inclusione di genere e la transizione generazionale
Costruzione impianto di tostatura	Il volume di caffè tostato prodotto e venduto aumenta	Le opportunità di lavoro nelle fasi di lavorazione, prima trasformazione e tostatura aumentano offrendo posti di lavoro in aree rurali del paese e riducendo l'inurbamento rapido	I giovani riconoscono le opportunità di autoimpiego sviluppando attività sia agricole che orientate alle fasi successive della filiera	Le regioni rurali diventano luoghi attraenti per i giovani, favorendo lo sviluppo economico e l'impiego
Attività di formazione sulla tostatura del caffè		Il caffè tostato destinato al mercato interno aumenta di qualità, favorendo la professionalizzazione del settore e la qualità generale del prodotto		
Formazione sulla commercializzazione del caffè				
Creazione di un centro di formazione volto al personale operante nel settore pubblico e privato	La qualità del caffè prodotto ed esportato migliora	Il caffè esportato ottiene riconoscimenti ed apprezzamenti sul mercato, consolidando la propria domanda internazionale, la quantità esportata ed i proventi ottenuti da cooperative	Le competenze agricole imprenditoriali migliorano, con aumento del reddito e della sicurezza alimentare dei produttori, dei trasformatori e del personale di supporto di Cooperative ed Unioni	Piccoli produttori, trasformatori, imprenditori e personale tecnico specializzato diventano esempi positivi nelle loro comunità, ispirando simili dinamiche in altre comunità ed in altri settori agricoli ed agro-industriali
Potenziamento delle cooperative del caffè sugli aspetti della qualità della produzione e prima lavorazione del caffè				
Promozione di scambi di conoscenze ed esperienze con produttori di altri paesi del Sud del Mondo				
Formazione sugli aspetti legati all'accesso al credito per investimenti funzionali al miglioramento produttivo e di prima lavorazione				
Favorire l'inserimento Sidama ed Oromia nel circuito Premium Quality				
Promuovere la qualità del caffè tramite certificazione e tracciabilità				
Introduzione di tecniche agronomiche sostenibili per la produzione di caffè per cooperative e produttori	Il caffè prodotto in Etiopia viene riconosciuto a livello internazionale come un caffè prodotto in modo sostenibile	Tecniche innovative per l'adattamento e la mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici si diffondono quali standard nella coltivazione del caffè	Sistemi agricoli dei piccoli produttori diventano resilienti ai cambiamenti climatici	Le regioni produttrici di caffè diventano resilienti ai cambiamenti climatici, garantendo la disponibilità futura di risorse naturali e servizi ecosistemici di qualità
		Famiglie di piccoli produttori adottano pratiche intelligenti per il clima		

Tabella 3. Distanza tra i risultati attesi ed il conseguimento degli stessi rispetto alla Teoria del Cambiamento.

Le motivazioni per l'assegnazione dei giudizi più critici – corrispondenti ai risultati con celle arancioni e rosse - sono riportate di seguito in maniera similmente sintetica:

Output/Outcome	Livello	Motivazioni
Favorire l'inserimento del caffè Sidama ed Oromia nel circuito Premium Quality		Il processo di miglioramento della qualità del caffè Sidama è iniziato molto prima della realizzazione del Programma mentre in Oromia è decisamente più recente ed il percorso da compiere è ancora lungo ed impegnativo.
Promuovere la qualità del caffè tramite certificazione e tracciabilità		La certificazione del caffè Sidama è garantita dalla Unione di Cooperative della regione con meccanismi precedenti al Programma. La certificazione del caffè dell'Oromia è analoga ma più recente e meno strutturata. Per entrambe le provenienze la tracciabilità è ancora lontana ma il miglioramento della qualità e della sostenibilità ambientale promossi, sono comunque funzionali al miglioramento di entrambe le certificazioni, fondamentali per l'adeguamento ai nuovi regolamenti europei (su deforestazione e nuovo organico).
Migliora il coordinamento tra gli attori operanti nella filiera del caffè		L'iniziativa ha favorito momenti di formazione e scambio tra i diversi attori della filiera del caffè ma le distanze tra produttori, cooperative primarie e unioni, risultano ancora marcate e la mancanza di una visione comune riduce il potenziale del comparto.
Il caffè prodotto in Etiopia viene riconosciuto a livello internazionale come un caffè prodotto in modo sostenibile		Le azioni mirate alla reputazione dei marchi (Sidama ed Oromia) a livello internazionale, supportate dal Programma, non bastano al riconoscimento della sostenibilità ambientale del caffè d'Etiopia che è conosciuto per qualità e storia più che per sostenibilità ambientale.
I portatori di interesse della filiera del caffè in Etiopia divengono motore di modernizzazione, ponendo la demercificazione del caffè come un processo di articolazione del mercato e di trasparenza della filiera		Il caffè è un prodotto ancora largamente considerato nel paese una commodity ed il grande potenziale relativo alle diverse nicchie di mercato, con conseguente incorporazione del valore sociale, etico ed ambientale nel prezzo finale è sostanzialmente inesplorato rispetto al mercato internazionale.
Le opportunità di lavoro nelle fasi di lavorazione, prima trasformazione e tostatura aumentano offrendo posti di lavoro in aree rurali del paese e riducendo l'inurbamento rapido		Le cooperative hanno personale con funzioni amministrative e tecniche quotidiane. Il modello non riflette però la reale professionalità delle cooperative ma proviene da retaggi storici e culturali. Per questo motivo le cooperative, solo in rari casi, rappresentano importanti realtà economiche con interessanti prospettive di crescita, capaci di favorire l'assunzione di forza lavoro giovane e qualificata in aree rurali.
Il processo di continuo miglioramento della qualità del caffè permette la graduale crescita della quota di caffè destinata al mercato estero e quindi dei profitti di produttori e cooperative		Se l'aumento della qualità del caffè destinato al mercato estero è un processo consolidato, questo purtroppo non sempre si riflette in una crescita dei profitti dei produttori e delle cooperative, perché il caffè, in quanto commodity, è quotato rispetto al mercato internazionale e subisce fluttuazioni di prezzo importanti che ne erodono i profitti, come nell'anno 2022/2023
Organizzazioni indipendenti e autogestite che offrono accesso al mercato e servizi preziosi		Le cooperative primarie e le Unioni di Cooperative non sono totalmente indipendenti ma risentono delle scelte strategiche del comparto e ne subiscono i limiti
Le competenze agricole imprenditoriali migliorano, con aumento del reddito e della sicurezza alimentare dei produttori, dei trasformatori e del personale di supporto di Cooperative ed Unioni		Nonostante le competenze e la qualità del prodotto migliorino, ciò non è sufficiente a migliorare la sicurezza alimentare ed il reddito percepito dai produttori ed operatori della filiera per la fluttuazione del prezzo all'esportazione e la mancanza di accordi commerciali che garantiscano prezzi minimi
Organizzazioni di produttori diventano catalizzatori del cambiamento, promuovendo l'inclusione di genere e la transizione generazionale		Ancora lontano è il raggiungimento di una parità di genere che risulta tanto più limitata quanto le comunità vivono e lavorano in aree remote. I limiti per le donne e persone con fragilità sono condivisi e importanti in tutte le cooperative.
Le regioni rurali diventano luoghi attraenti per i giovani, favorendo lo sviluppo economico e l'impiego		Benché le opportunità di reddito nelle aree rurali del Programma siano varie e diversificate, queste non sono sufficienti ad invertire una tendenza all'inurbamento delle generazioni più giovani.

Tabella 4. Motivazioni relative ai giudizi più critici.

6.2 Analisi dei criteri di valutazione OECD DAC

I risultati della valutazione sono di seguito presentati rispetto ai criteri OECD DAC precedentemente analizzati nei loro sotto-criteri ai quali seguono alcuni criteri aggiuntivi ritenuti fondamentali per la natura dell'iniziativa e sviluppati secondo le domande già inserite nelle relative matrici nel Rapporto di Avvio (RA).

6.2.1 Rilevanza

Design del Programma e Allineamento con le Politiche Locali

Il **Piano di Sviluppo Decennale dell'Etiopia (2021-2030)** rappresenta un quadro strategico ampio e ambizioso che mira a orientare il Paese verso uno sviluppo sostenibile, attraverso soluzioni concrete alle principali sfide che il Paese affronta in ambito economico, sociale, amministrativo ed istituzionale. Questo piano pone un'enfasi particolare sul rafforzamento delle riforme interne e sull'implementazione di politiche che incoraggiano la crescita economica, la stabilità sociale e l'efficienza amministrativa. Le connessioni con il settore del caffè e dell'agroindustria sono significative e possono essere analizzate sotto diversi aspetti strategici delineati nel piano.

Visione e obiettivi del piano: la visione del piano è quella di trasformare l'Etiopia in un'economia a reddito medio-alto, sostenuta da un settore agricolo modernizzato e da un'industria diversificata. Per il settore del caffè, ciò implica miglioramenti nella produzione, nella qualità e nell'accesso ai mercati internazionali. Ad esempio, il documento descrive come l'Etiopia si proponga di promuovere pratiche agricole sostenibili e migliorare le infrastrutture, come i centri per la lavorazione del caffè, sia tramite il trattamento a secco che in umido.

Linee strategiche: Il piano si articola su tre pilastri strategici che includono l'innovazione tecnologica, la trasformazione agricola ed il miglioramento delle capacità produttive e la sostenibilità ambientale. Nel contesto del caffè:

- **Innovazione tecnologica:** l'introduzione di tecnologie avanzate per la trasformazione del caffè, che include macchinari più efficienti ed eco-compatibili, è cruciale per aumentare il valore aggiunto all'interno del Paese.
- **Trasformazione agricola:** sostenere il passaggio da pratiche agricole tradizionali a metodi più moderni e sostenibili è fondamentale per il settore del caffè. Ciò include il miglioramento genetico del caffè per aumentare la resistenza a malattie ed ai cambiamenti climatici.
- **Sostenibilità ambientale:** implementare pratiche di coltivazione che proteggano l'ambiente e conservino la biodiversità, essenziali in un Paese che è il luogo di origine dell'Arabica, contribuisce a preservare le caratteristiche uniche del caffè etiope.

Riforme interne e politiche: il piano sottolinea l'importanza delle riforme interne per creare un ambiente favorevole per gli investimenti e per migliorare la governance. Per il settore del caffè, questo si traduce in:

- **Riforme normative:** creazione di un quadro normativo più favorevole per le cooperative di caffè, facilitando l'accesso ai mercati e migliorando le condizioni economiche dei produttori.
- **Politiche fiscali e di sostegno:** incentivi fiscali per le tecnologie sostenibili e per le esportazioni di caffè che possano aumentare la competitività del caffè etiope sui mercati globali.

Il Programma è in linea con altre importanti strategie politiche dell'Etiopia:

- La Strategia e il Piano di Implementazione per il Caffè Etiope, abbreviato in **CECSIR Ethiopian Coffee Strategy and Implementation Roadmap 2020-2035**, è una strategia nazionale integrata sviluppata ed adottata dal Governo dell'Etiopia per potenziare l'industria del caffè del Paese. Come specificato nella parte introduttiva del rapporto di valutazione, il Programma risponde totalmente agli assi prioritari ed alle linee di azioni promosse dal CECSIR per il periodo di 15 anni dal 2020 al 2035 previsto per l'attuazione della strategia.
- **Coffee Sector Development Strategy:** La Strategia di Sviluppo del Settore del Caffè è un'iniziativa del governo etiope, supportata dall'Unione Europea, finalizzata a valorizzare la qualità del caffè etiope sfruttando le oltre 2.000 varietà native di Arabica. Il cuore della strategia consiste nel rafforzare le capacità *dell'Ethiopian Coffee and Tea Authority* per implementare normative che assicurino la

tracciabilità e la sostenibilità del caffè. Il sistema di tracciabilità permette di verificare l'origine del caffè, incrementando la trasparenza nella catena di fornitura e garantendo ai produttori condizioni più eque. Questa strategia non solo mira a migliorare la reputazione internazionale del caffè etiope, ma promuove anche pratiche sostenibili e il benessere delle comunità rurali.

- **Ethiopia's Long Term Low Emission and Climate Resilient Development Strategy (2020-2050)** è la strategia nazionale per la transizione dell'Etiopia verso un Paese con un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente ai cambiamenti climatici entro il 2050. Questa strategia segue e amplia gli obiettivi precedentemente stabiliti nel Piano di Crescita Verde dell'Etiopia (Ethiopia's Climate-Resilient Green Economy strategy - CRGE), che era focalizzato sulla mitigazione del cambiamento climatico e sull'adattamento come parte integrante dello sviluppo economico del paese. La nuova strategia incoraggia l'adozione di pratiche agricole sostenibili che non solo riducono le emissioni di gas serra ma migliorano anche la resilienza del caffè agli shock climatici. Questo include l'adozione di tecniche di coltivazione che conservano il carbonio nel suolo, come l'agroforestazione, che integra gli alberi nelle piantagioni di caffè. Gli alberi non solo sequestrano carbonio, ma offrono anche ombreggiamento al caffè, riducendo la necessità di irrigazione e proteggendo le piante da estremi termici. La strategia sottolinea l'importanza dell'adattamento al cambiamento climatico, che è cruciale per il settore del caffè, dato che le variazioni climatiche possono influenzare drasticamente la produzione. Gli interventi includono lo sviluppo e la diffusione di varietà di caffè più resistenti al calore e alla siccità, oltre alla ristrutturazione dei sistemi di irrigazione per essere più efficienti nell'uso dell'acqua. La strategia promuove l'efficienza delle risorse e l'innovazione tecnologica anche nel settore del caffè. Questo include l'introduzione di tecnologie di lavorazione del caffè più pulite e meno inquinanti, come macchinari per la lavorazione del caffè che utilizzano meno acqua ed energia, riducendo così l'impatto ambientale della produzione di caffè.
- **Agricultural Development Led Industrialization (ADLI):** La strategia di Agricultural Development Led Industrialization (ADLI) rappresenta un approccio centrale nella politica economica del governo etiope. È stata progettata per utilizzare il settore agricolo come principale leva per stimolare lo sviluppo industriale del paese. All'interno del Growth and Transformation Plan (GTP) per i periodi 2011-2015 e 2016-2020, questa strategia ha mirato a trasformare l'agricoltura da un'attività prevalentemente di sussistenza a una più orientata al mercato, con l'obiettivo di elevare il reddito rurale e di incentivare una più ampia crescita economica attraverso l'industrializzazione. ADLI ha promosso investimenti significativi in tecnologie agricole, miglioramento delle infrastrutture, come sistemi di irrigazione e strade rurali, e formazione per gli agricoltori, volti a incrementare la produttività e la qualità delle produzioni agricole. Questo rafforzamento del settore agricolo è stato visto non solo come un mezzo per migliorare la sicurezza alimentare e ridurre la povertà, ma anche come un catalizzatore per lo sviluppo di settori industriali downstream, come la trasformazione alimentare e altre industrie legate all'agricoltura. Attraverso l'implementazione di ADLI, l'Etiopia ha cercato di creare un circolo virtuoso in cui i progressi in agricoltura alimentano l'industrializzazione rurale, supportando la creazione di nuovi posti di lavoro e contribuendo al miglioramento complessivo delle condizioni economiche del paese. Questo approccio ha sottolineato l'importanza di un settore agricolo robusto e dinamico come fondamento per un più ampio sviluppo economico.

Qualità del Design

Il Programma è stato concepito con una metodologia specifica, ben contestualizzata al settore d'intervento, alle politiche di sviluppo locali ed alle caratteristiche territoriali; risulta inoltre esplicitamente indirizzata con azioni dedicate ai tre principali livelli della catena di valore del caffè: i) ai produttori, ii) alle cooperative primarie e iii) alle unioni di cooperative. Questo modello di intervento è stato scelto per favorire l'adozione di meccanismi di tracciabilità completa del prodotto, dal campo alla tazza, favorendo al contempo l'inclusione e la partecipazione attiva di tutti gli attori coinvolti nella filiera, con l'obiettivo di rafforzare un sistema etiope del caffè di qualità ed una cooperazione efficace tra i diversi soggetti economici della filiera nel lungo periodo.

La struttura di implementazione del Programma integra l'*Ethiopian Coffee and Tea Authority* (ECTA), soggetto che garantisce la trasparenza e regolarità nelle transazioni delle partite di caffè ed il coordinamento tra Unioni ed acquirenti internazionali, creando un ambiente di mercato equo e trasparente. La collaborazione con soggetti privati internazionali come illycaffè e la Fondazione Ernesto Illy è un ulteriore punto di forza del

Programma, funzionale nel facilitare l'incremento degli standard di qualità e di sostenibilità attraverso il trasferimento di conoscenze e risorse anche tramite la creazione di un Polo di Formazione in Addis Abeba proprio presso ECTA: il Coffee Training Centre. Questi partenariati facilitano l'introduzione di buone pratiche globali e promuovono l'accesso a mercati internazionali più redditizi per i produttori etiopi.

Dal punto di vista operativo il Programma si propone di migliorare la produttività e la qualità del caffè, sia tramite aumento delle piante e dell'estensione della coltivazione del caffè, che attraverso tecniche e metodologie di raccolta e prima lavorazione standardizzate e di alta qualità. Le infrastrutture esistenti presso le cooperative primarie sono state oggetto di ammodernamento e miglioramento dei requisiti ambientali, in particolare per il processo di lavorazione umida, con il trattamento delle acque reflue prima del loro rilascio nell'ambiente. Le cooperative sono state rafforzate nelle loro capacità tecniche e gestionali attraverso formazione mirata e aggiornamento continuo. Inoltre, il Programma prevedeva la creazione di un centro di formazione per garantire un apprendimento continuo e la promozione di certificazioni internazionali per il caffè, con l'obiettivo di migliorare ulteriormente la qualità del prodotto finito.

La pianificazione attenta delle attività e la loro metodologia di implementazione "a cascata" da un livello federale/centrale ad uno operativo sul territorio, risponde non solo alle esigenze locali ma anche alle aspettative del mercato globale, posizionando il caffè etiope in modo competitivo nel panorama internazionale, con particolare enfasi sulla sostenibilità e sulla qualità superiore.

Capacità di Adattamento nel Tempo

Il documento progettuale iniziale mostra una notevole flessibilità e capacità di adattamento ai cambiamenti socio-economici ed ambientali attesi. La struttura del Programma permette aggiustamenti operativi in risposta ai cambiamenti del mercato o altre dinamiche esterne, garantendo la sua sostenibilità a lungo termine. Concretamente, la promozione del partenariato pubblico-privato, nella prospettiva di gestire la componente di mercato responsabile dell'assorbimento del caffè prodotto, avrebbe dovuto garantire la graduale demercificazione del caffè per approdare a nicchie di mercato ad alto valore aggiunto e a ridotta fluttuazione di prezzo legata al mercato internazionale, che, pur non essendo stata raggiunta, avrebbe consentito una resilienza del settore ed un affrancamento da tali rischi. Infine, il meccanismo di implementazione che ha visto UNIDO coordinare le attività di 2 ONG operative in campo – COOPI a Delo Mena e Technoserve ad Aleta Wondo – ha permesso di mantenere il controllo delle attività in corso attraverso una catena di controllo piuttosto diretta, se considerata la tipologia del Programma e le tempistiche richieste per l'analisi dei dati necessariamente legati alla stagionalità del settore agricolo, la distanza tra i siti di Programma ed alla imprevedibilità del mercato del caffè.

Domande relative alla Rilevanza

1. Quanto appropriati possono essere considerati il design di Programma e gli approcci di implementazione previsti?

Il disegno del Programma è totalmente in linea con le priorità politiche e di sviluppo del Paese nel settore del caffè e gli approcci di implementazione previsti rispondono ai bisogni delle parti sociali ed istituzionali coinvolte nel Programma. I quattro focus del Programma su produttori, cooperative primarie, Unioni di cooperative ed ECTA permettono di dire che tutti gli attori che compongono la filiera del caffè in Etiopia sono stati attivamente coinvolti con azioni specifiche in risposta a limiti operativi oggettivi e largamente considerati prioritari. Il coordinamento di UNIDO ha offerto anche l'opportunità di operare a livello federale/centrale a supporto di ECTA e del Coffee Training Centre, mentre la partecipazione di due ONG attive sui due territori del Programma ha consentito la corretta realizzazione delle attività a supporto dei produttori e delle cooperative primarie.

2. In che misura gli obiettivi, gli elementi di design (input, attività, risultati e i loro indicatori) e la teoria del cambiamento del Programma sono logici e coerenti?

Il Programma mira a incrementare i ricavi dall'esportazione del caffè e il reddito dei piccoli imprenditori agricoli, beneficiando principalmente le famiglie, incluse le donne, nelle due regioni di intervento. Gli obiettivi specifici si collegano logicamente alle esigenze socio-economiche locali e sono supportati da una teoria del cambiamento robusta e ben articolata, che punta a migliorare sia la qualità che la quantità del caffè prodotto e

a espandere l'accesso ai mercati internazionali di alto valore. La teoria si basa sull'idea che potenziando le capacità produttive e di commercializzazione del caffè, si genererà un impatto economico significativo per le comunità rurali. Questo include interventi mirati sulla catena del valore del caffè e sull'ambiente di mercato, affrontando problemi chiave come la bassa produttività e la limitata accessibilità ai mercati internazionali.

Per quanto riguarda gli elementi di disegno del Programma, questi comprendono input come il supporto tecnico e la formazione, oltre all'impegno e alla partecipazione del governo locale e delle comunità agricole. Le attività principali includono il miglioramento delle pratiche agricole, l'introduzione di tecnologie per la lavorazione del caffè, la formazione degli agricoltori e la creazione di piattaforme come il "Coffee Forum" per facilitare la collaborazione tra i vari attori della catena del valore. I risultati attesi sono un aumento della produzione e della qualità del caffè, una maggiore partecipazione al mercato internazionale e un miglioramento del reddito degli agricoltori, con indicatori chiaramente definiti in termini di volumi di produzione, qualità del caffè e ricavi dalle esportazioni.

In conclusione, il Programma presenta una struttura logica e coerente che allinea gli obiettivi di sviluppo con le attività pianificate e gli input forniti, creando un impatto sostenibile attraverso il miglioramento continuo delle capacità locali e dell'infrastruttura, indirizzando efficacemente le esigenze specifiche della catena del valore del caffè in Etiopia.

Al tempo stesso, però, il Programma non ha incluso sufficientemente nel disegno la dimensione di genere, laddove, invece, la catena di valore del caffè coinvolge e impiega molte donne, le quali sono significativamente impattate in questo settore. Maggiori dettagli su questo aspetto sono forniti nel paragrafo "7.3.3 Dimensione di genere".

3. Gli indicatori sono SMART (specifici, misurabili, raggiungibili, rilevanti e temporaneamente definiti)?

Gli indicatori sono per lo più specifici, misurabili, raggiungibili e rilevanti, ma la mancanza di definizioni temporali chiare, per alcuni di essi, limita la loro efficacia nel monitoraggio del progresso nel tempo. Nello specifico rispetto ai singoli parametri:

- **Specifici:** gli indicatori sono abbastanza specifici, come l'aumento del reddito dei piccoli produttori e delle loro famiglie, la percentuale di istituzioni che partecipano all'OCF, e l'aumento del volume e del valore del caffè tostato. Specificano chiaramente cosa deve essere misurato.
- **Misurabili:** tutti gli indicatori hanno una dimensione quantitativa, come l'aumento percentuale del volume di caffè tostato, la classificazione del caffè dall'ECX con un grado tra 1 e 3, e la quantità di caffè esportato con piena tracciabilità. Le fonti di verifica sono ben definite, tra cui rapporti di Ministeri e organizzazioni, che supportano la misurazione degli indicatori.
- **Raggiungibili:** gli indicatori sembrano essere realistici e raggiungibili, considerando le risorse del Programma e gli input allocati, come il supporto tecnico, la formazione ed il miglioramento delle infrastrutture. Tuttavia, l'effettiva raggiungibilità potrebbe dipendere da fattori esterni come il contesto economico e politico.
- **Rilevanti:** gli indicatori sono rilevanti per gli obiettivi del Programma e allineati con la missione di migliorare le condizioni di vita e il reddito dei produttori di caffè, così come di incrementare la produzione e la qualità del caffè etiope. Riflettono direttamente gli impatti desiderati del Programma sulla filiera del caffè.
- **Temporaneamente definiti:** molti indicatori mancano di specifiche temporalmente definite nei dati forniti, come le scadenze per il raggiungimento degli aumenti percentuali o la realizzazione di eventi specifici come l'OCF. Questo potrebbe essere un punto debole nella definizione degli indicatori secondo il criterio SMART.

4. In che misura il Programma è il risultato di una riflessione strategica a cui hanno partecipato partner di sviluppo, controparti istituzionali, settore privato e target group finali?

Questo aspetto rappresenta, per l'iniziativa in esame, un punto di forza estremamente peculiare. La collaborazione di AICS ed UNIDO con illycaffè costituisce insieme un elemento di innovazione nel panorama degli interventi di cooperazione internazionale ed una dimensione di particolare interesse nell'ambito della valutazione esterna al fine di comprendere dettagliatamente sia le corrette modalità di engagement del settore

privato che gli impatti del ruolo di una azienda importante del settore del caffè in Italia in un Programma di cooperazione sulla medesima filiera del caffè in Etiopia. La reale ed attiva partecipazione del settore privato in iniziative di cooperazione non è infatti un elemento scontato né comune a molti progetti ed è nata, sin dalle primissime fasi di ideazione del Programma, da un confronto reale e costruttivo tra AICS, UNIDO ed illycaffè, con la definizione di un piano di azione che ha, subito dopo, coinvolto ECTA, elemento vincente per la riuscita del Programma e sostanziale nel guidare la legittimazione politica dell'iniziativa verso la transizione del comparto del caffè verso il mercato (quasi) libero che l'Etiopia sta oggi vivendo. In generale questo aspetto dimostra che la identificazione di obiettivi comuni tra differenti tipologie di stakeholders, tutte legittimamente coinvolte in un settore complesso come quello del caffè permettono di operare su tutta la filiera e raggiungere risultati sistemici.

5. Quanto è coerente la metodologia di implementazione con i risultati attesi?

Per valutare la coerenza della metodologia di implementazione del Programma con i risultati attesi, analizziamo brevemente come le attività pianificate siano coerenti al raggiungimento effettivo dei risultati a cui tendono.

1. Miglioramento del coordinamento tra gli attori della filiera del caffè:

- **Attività correlate:** Organizzazione di forum come l'OCF (Organized Coffee Forum), definizione e discussione dei documenti di preparazione dell'OCF, raccolta di feedback per finalizzare l'OCF.
- **Coerenza:** Le attività sono strettamente allineate con l'obiettivo di migliorare la collaborazione e la comunicazione tra i diversi attori della filiera, che è cruciale per il successo complessivo del Programma. L'approccio metodologico di creare e utilizzare piattaforme di dialogo come l'OCF è pertinente e coerente con l'obiettivo di migliorare la governance ed il coordinamento.

2. Aumento del volume di caffè tostato prodotto ed esportato:

- **Attività correlate:** Assistenza tecnica alla *Ethiopian Coffee Roasters Association*, realizzazione di studi di fattibilità per centri di formazione per la torrefazione, supporto alle cooperative per l'installazione di impianti di torrefazione.
- **Coerenza:** Le attività sono progettate per rafforzare le capacità tecniche e produttive locali, che sono essenziali per aumentare la produzione e la commercializzazione del caffè tostato. Questo allineamento diretto tra le attività di supporto tecnico e il risultato atteso di aumento della produzione dimostra una forte coerenza metodologica.

3. Miglioramento della qualità del caffè prodotto ed esportato:

- **Attività correlate:** Supporto alle cooperative nella certificazione di qualità, miglioramento delle stazioni di lavaggio del caffè, formazione e assistenza tecnica continua.
- **Coerenza:** La metodologia adottata si concentra sul rafforzamento delle infrastrutture esistenti e sul miglioramento delle competenze e delle pratiche agricole. Queste attività sono vitali per migliorare la qualità del caffè, evidenziando un'alta coerenza tra la metodologia di implementazione e il risultato atteso.

4. Riconoscimento internazionale della qualità e sostenibilità del caffè etiope:

- **Attività correlate:** Campagne globali per il riconoscimento del caffè etiope, promozione delle certificazioni di prodotto, supporto alla partecipazione in eventi internazionali.
- **Coerenza:** Le strategie promozionali e di marketing utilizzate mirano a migliorare la percezione del caffè etiope a livello globale. L'integrazione di attività di marketing con il sostegno tecnico per garantire la qualità del prodotto mostra una coerenza metodologica con l'obiettivo di rafforzare il posizionamento del caffè etiope nei mercati internazionali.

La metodologia di implementazione del Programma è altamente coerente con i risultati attesi. Le attività sono ben strutturate per affrontare specifiche sfide della filiera del caffè e per realizzare gli obiettivi strategici del Programma. Questa coerenza tra le attività pianificate e gli obiettivi finali è cruciale per il successo del Programma, assicurando che ogni aspetto del Programma contribuisca efficacemente ai risultati desiderati.

6.2.2 Coerenza

Coerenza interna

Come sottolineato nella sezione 7.2.1 del documento, il Programma in esame si allinea perfettamente con il quadro politico e istituzionale dell'Etiopia relativo allo sviluppo del settore caffeeicolo ed al potenziamento dell'agroindustria per diversificare l'economia del paese, ancora molto dipendente dal settore primario. Il tratto distintivo di questa iniziativa risiede nella sua capacità di affrontare complessivamente le sfide che impediscono

il pieno sviluppo del potenziale del settore caffeeicolo, su tutti i livelli della filiera. L'approccio adottato è olistico e rappresenta una metodologia non convenzionale rispetto alle strategie tipicamente impiegate da Donatori Istituzionali o altri Partner di Sviluppo.

Numerose sono le iniziative che sono state lanciate di recente in Etiopia: queste però tendono generalmente a concentrarsi solo su una o poche specifiche fasi della catena di valore, limitando il loro intervento a target specifici. Qui di seguito forniamo una breve panoramica di tali progetti, evidenziando come il nostro approccio si distingua per la sua comprensività e ambizione.

Titolo del Programma	Descrizione	Ente realizzatore	Periodo di implementazione
Prevenzione della Perdita di Foreste	Questo Programma si concentra sulla deforestazione, il ripristino forestale e l'integrazione della sostenibilità nelle catene di valore del caffè. Si propone di migliorare i mezzi di sussistenza, ripristinare giardini di caffè improduttivi e gestire una significativa area di terreno per un uso migliorato.	UNDP, Governo d'Etiopia, Global Environment Facility	2023-2031
CAFÉ II	Migliora i mezzi di sussistenza degli agricoltori in Amhara attraverso la professionalizzazione delle cooperative, formazione agricola, equità di genere e generazione di reddito giovanile. Si basa su fasi precedenti e integra l'adattamento al cambiamento climatico.	International Coffee Partners, Hanns R. Neumann Stiftung, Austrian Development Agency	Dal 2019
World Coffee Research	Si concentra sulla ricerca e sviluppo agricolo del caffè per migliorare la produttività e la qualità. Collabora con centri di ricerca locali per sviluppare varietà di caffè migliori e pratiche agricole complete.	World Coffee Research, Jimma Agricultural Research Center	In corso
Crescita di un settore del caffè più sostenibile in Etiopia	Potenzia la sostenibilità ambientale, economica e sociale delle catene di valore del caffè, migliorando le capacità degli agricoltori e promuovendo pratiche agricole sostenibili.	International Trade Centre (ITC)	In corso
Nespresso AAA Etiopia	Fornisce formazione agronomica agli agricoltori per migliorare la qualità e la sostenibilità del caffè, aumentando significativamente l'adozione delle migliori pratiche.	TechnoServe	Dal 2016
Programma della Rainforest Alliance con JDE Common Grounds	Valutazione dei rischi nel settore del caffè, con focus su agricoltura sensibile al clima, lavoro minorile e pratiche di raccolta e post-raccolta.	Rainforest Alliance, JDE Common Grounds	2021
MEDA in Etiopia	Sviluppo di connessioni di mercato e trasformazione delle pratiche agricole attraverso formazione e supporto agli agricoltori e alle agro-imprese.	Mennonite Economic Development Associates (MEDA)	Dal 2010
FOLUR Program	Trasformazione dell'agricoltura per migliorare la sicurezza alimentare e incrementare la produzione sostenibile.	Programma delle Nazioni Unite	Attivo

Tabella 5. Progetti in corso in Etiopia sulla filiera del caffè

La coerenza del Programma in esame risulta forte nel supporto fornito ai diversi livelli della filiera, operando in maniera complementare agli investimenti pubblici, garantendo assistenza tecnica agli uffici tecnici di Wereda, in particolare agli Uffici per la Promozione delle Cooperative all'interno degli Uffici di Sviluppo dell'Agricoltura, che hanno lavorato con le ONG COOPI e Technoserve insieme alle cooperative per fornire conoscenze e strumenti essenziali al miglioramento della quantità e qualità delle produzioni. Le Unioni di Cooperative hanno poi ricevuto un supporto nella componente commerciale per l'esportazione che, seppur in maniera limitata, si è concretizzata per Burka Yadot verso l'Italia, con 2 containers di caffè. Infine ECTA ed il Centro di Formazione sul Caffè sono state al centro del supporto istituzionale a livello federale.

Coerenza esterna

Analizziamo la coerenza esterna su specifici aspetti del contesto Paese.

Allineamento con le politiche generali di sviluppo in Etiopia:

Il Programma si allinea alle strategie di sviluppo nazionale dell'Etiopia che mirano a potenziare la resilienza economica e a ridurre la dipendenza dalle importazioni attraverso la valorizzazione delle risorse locali e il miglioramento dei sistemi di produzione agricola. Questi obiettivi sono in linea con la Visione 2025 dell'Etiopia che mira a trasformare l'agricoltura in un settore moderno e produttivo che possa sostenere l'industrializzazione del paese. Questo include il miglioramento delle catene del valore agricolo, la promozione dell'agroindustria e l'aumento delle esportazioni di prodotti finiti piuttosto che di materie prime non lavorate. Il Programma sul caffè si inserisce perfettamente in questa visione, puntando al miglioramento della filiera del caffè attraverso pratiche sostenibili e inclusive, elevando la qualità del prodotto per i mercati internazionali e aumentando il reddito dei piccoli coltivatori. Questi obiettivi rafforzano l'ambizione della Visione 2025 di creare valore aggiunto locale e sostenere l'indipendenza economica.

Risposta agli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (OSS):

Il Programma risponde agli OSS n. 1, 8 e 12, nello specifico operando rispetto ai seguenti targets ed indicatori:

- OSS 1 (Nessuna povertà):
 - Target: Ridurre almeno del 50% la povertà in tutte le sue forme.
 - Indicatori: Aumento del reddito dei piccoli produttori di caffè, che contribuisce direttamente alla riduzione della povertà rurale.
- OSS 8 (Lavoro dignitoso e crescita economica):
 - Target: Sostenere una crescita economica sostenibile attraverso la promozione di attività produttive e la creazione di posti di lavoro decenti.
 - Indicatori: Miglioramento delle condizioni lavorative e aumento della redditività per i coltivatori di caffè.
- OSS 12 (Consumo e produzioni responsabili):
 - Target: Implementare quadri per promuovere pratiche sostenibili e integrare la sostenibilità nell'uso delle risorse naturali.
 - Indicatori: Adozione di pratiche agricole sostenibili e sistemi di certificazione per il caffè che garantiscono una tracciabilità e qualità migliorate.

6. In che misura le modalità di attuazione degli interventi sono coerenti con la strategia-paese nell'ambito della catena di valore relativa al caffè?

Sulla base dell'impianto normativo dell'Etiopia relativo al settore del caffè, i piani di sviluppo rurale in essere e le strategie di crescita economica del paese, come evidenziato nei paragrafi precedenti, sono totalmente coerenti con l'iniziativa e con le modalità di attuazione delle diverse componenti.

7. La strategia di intervento proposta è coerente, adeguata e valida per raggiungere gli OS l'obiettivo generale (impatto)?

Ottimizzazione delle risorse

In termini di ottimizzazione delle risorse, è importante sottolineare che il Programma ha implementato azioni speculari in due aree del paese molto diverse sia dal punto di vista dei modelli di coltivazione del caffè che in termini di maturità del processo produttivo, di lavorazione del prodotto e di capacità di marketing. In questo senso si evidenzia il fatto che la strategia generale del Programma non ha debitamente considerato che operare su due cluster territoriali distinti e differenti, ha portato a risultati diversi e non ha permesso di ottenere - in nessun momento del Programma - un reale scambio di buone pratiche né alcuna collaborazione che avesse potuto giustificare la scelta di operare su due aree così diverse. L'ottimizzazione delle risorse avrebbe potuto essere maggiore concentrando gli sforzi su una delle due aree e progettando l'assistenza fornita alle specifiche esigenze delle comunità che, pur essendo state prese in considerazione individualmente, hanno dovuto condividere il medesimo impianto progettuale e modalità operative.

La strategia dell'intervento è coerente, adeguata ai bisogni dei diversi target di Programma e credibile nel raggiungere un impatto rispetto alla riduzione della povertà dei produttori di caffè (OSS1), favorendo un graduale miglioramento delle condizioni di lavoro, tramite professionalizzazione delle cooperative e miglioramento dei processi produttivi, portando anche ad un aumento dei redditi, grazie all'aumento della quantità e qualità del caffè (OSS8). Le azioni previste per il miglioramento degli impianti e dei processi produttivi risponde inoltre all'OSS12, strutturando processi di lavorazione più sostenibili.

8. L'intervento della cooperazione italiana è adeguato a rispondere ai bisogni emersi e fornire un contributo complementare all'impegno di altri soggetti internazionali che intervengono nel settore?

L'iniziativa è estremamente bilanciata tra i diversi livelli della filiera del caffè – produttori, cooperative, unioni ed istituzione ECTA/CTC – portando un valore peculiare, rispetto ad altri interventi mirati al settore del caffè in Etiopia, che consiste nel rafforzamento di un “Sistema Caffè di Qualità” d'Etiopia, favorendone il coordinamento, lo scambio e la formazione dei diversi attori, utilizzando anche competenze a monte della filiera. L'altro aspetto complementare nell'approccio di lavoro è l'attiva partecipazione del settore privato: l'Azienda illycaffè e la Fondazione Ernesto Illy non solo hanno partecipato finanziariamente al Programma ma hanno apportato un prezioso contributo tecnico nella scelta di alcune azioni chiave e nelle loro specifiche modalità di realizzazione. Tuttora gli esperti di illycaffè sono parte attiva nei corsi di alta formazione tenuti presso il Coffee Training Centre, che richiama studenti provenienti da diversi paesi dell'Est Africa ed è pienamente attivo e finanziariamente sostenibile.

6.2.3 Efficacia

Raggiungimento degli obiettivi

Di seguito è riportato il quadro logico del Programma con gli indicatori di Obiettivo generale, specifico e risultati attesi. Per ciascuno di essi è fornita una breve analisi relativa al raggiungimento di tali indicatori sulla base delle informazioni raccolte durante la valutazione.

	Logica d'intervento	Indicatori	Livello di raggiungimento
Obiettivo Generale	Contribuire all'aumento del valore aggiunto della filiera del caffè etiopico.	Aumento del valore del caffè etiope (verde e tostato)	Il prezzo del caffè verde d'Etiopia risulta in un generale trend crescente nel medio periodo. Il valore all'esportazione, essendo legato al mercato internazionale, può subire, come nel 2023, drastici crolli, compensati però dalla domanda interna di caffè di qualità, in forte crescita ma non regolamentata.

Obiettivo Specifico	Migliorare le condizioni di vita ed il reddito dei piccoli produttori/produttrici e delle loro famiglie attraverso il supporto alla produzione sostenibile, trasformazione, esportazione del caffè etiopico nelle aree di intervento.	Aumento del reddito dei piccoli produttori / produttrici e delle loro famiglie.	Dall'indagine effettuata con i produttori e le cooperative emerge che esiste un trend migliorativo del reddito dei produttori di caffè, anche se soggetto a cali temporanei di profitto dovuto a congiunture internazionali. Il continuo investimento nella coltivazione del caffè testimonia però la centralità di questa coltura nei redditi familiari.
Risultati attesi	Il coordinamento tra gli attori operanti nella filiera del caffè è migliorato.	Il primo OCF (<i>Organized Coffee Forum</i>) è stato realizzato con la partecipazione del 90% delle Istituzioni Etiopiche coinvolte.	Attività modificata. La creazione dell'ECTA – e il supporto fornito dai progetti per promuoverla come punto di riferimento sia per gli stakeholder pubblici che privati a livello nazionale e internazionale – ha imposto una rivalutazione della necessità di stabilire un OCF. Va notato che, durante la definizione del Documento di Programma, la responsabilità del settore del caffè etiopico era condivisa tra diverse istituzioni, non facilitando così il dialogo tra pubblico e privato. Da allora, l'ECTA sta guadagnando sempre più riconoscimento come organo di coordinamento del dialogo tra pubblico e privato.
		Aumento del 20% di agricoltori raggiunti dai servizi di <i>extension services</i>	Le cooperative intervistate dichiarano tassi di crescita limitati ma continui tra il 2 ed il 3% annuo. Questo corrisponde, nei 7 anni di Programma a circa il 17% di crescita dei soci e quindi di beneficiari di servizi di <i>extension</i> pubblici.
		La <i>Coffee Authority</i> ha adottato buone pratiche di <i>governance</i> ispirati ai migliori standard internazionali.	L'avvio del CTC e del continuo confronto con acquirenti internazionali ed esperti globali ha incrementato la <i>governance</i> degli standard internazionali.
	Il volume di caffè tostato prodotto ed esportato è aumentato.	Aumento del 20% di volume di caffè tostato per il mercato interno ed internazionale.	L'incremento del caffè tostato aumenta costantemente per rispondere alla domanda interna di caffè di qualità. L'esportazione di caffè avviene però prevalentemente come caffè verde.
		Aumento del 20% del valore unitario del caffè tostato venduto sul mercato interno ed internazionale.	L'aumento del 20% del caffè tostato sul mercato internazionale è stato raggiunto per la forte domanda interna. Sul mercato internazionale invece risente della domanda internazionale ma risulta una piccola quota del caffè verde.
	La qualità del caffè prodotto ed esportato è migliorata.	Il caffè prodotto viene classificato dall'ECX (Ethiopian Commodity Exchange Authority) con un grado tra 1 e 3.	Il caffè verde proveniente dai siti di Programma è aumentato molto nella qualità e ricade solitamente tra il grado 2 e 3.
		Numero di stazioni di lavaggio del caffè riqualificate e operative.	Le stazioni di lavaggio efficienti e con ridotto impatto ambientale è aumentato a 22 nell'area di Aleta Wondo, grazie all'intervento combinato di altri finanziatori stimolati da Technoserve.
		Numero di letti di essiccazione di caffè installati e resi operativi.	Letti di essiccazione a Delo Mena aumentati ma con difficoltà di gestione, manutenzione e funzionalità.
		Quantità di caffè esportato con piena tracciabilità.	La tracciabilità è ancora molto lontana: richiede ulteriori investimenti in competenze e procedure.
	La qualità e la sostenibilità del caffè etiopico sono riconosciute a livello internazionale.		

		Quantità di caffè di qualità esportato.	Il caffè esportato è aumentato in larga misura per l'aumento della produzione totale delle cooperative e la domanda crescente del mercato internazionale.
		Quantità di caffè tostato di grado ECX 1-4 venduto sul mercato interno e internazionale.	Il caffè tostato è aumentato in particolare in risposta alla domanda interna.
		Una campagna globale per il riconoscimento del caffè etiopico è approvata e adottata dall'OCF.	Non è stata realizzata per la stessa motivazione riportata sopra.

Tabella 6. Raggiungimento degli indicatori di obiettivo generale, specifico e risultati.

Per comprendere meglio quanto l'obiettivo specifico sia stato raggiunto, la raccolta dati in campo, attuata tramite interviste a 117 produttori, 68 in Sidama e 49 in Oromia, ha previsto una domanda diretta relativa ai redditi percepiti, dalla coltivazione e vendita del caffè, dal 2014 ad oggi. Il risultato è rappresentato dal grafico di seguito.

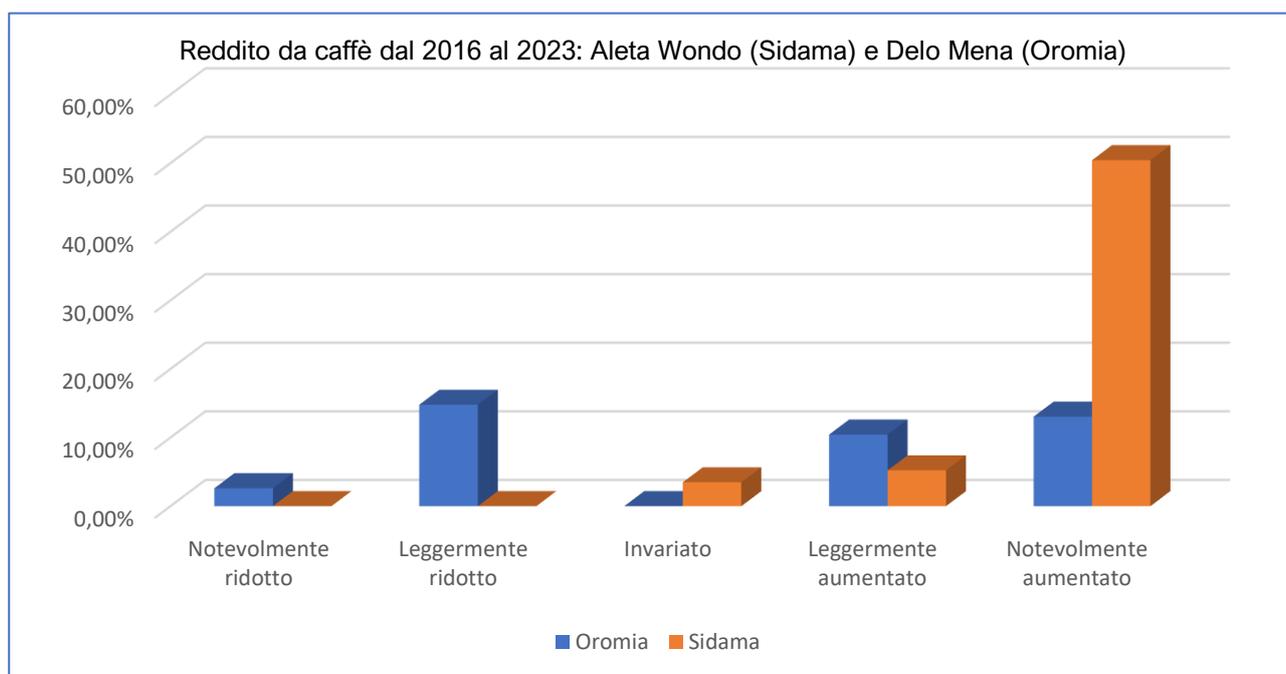


Figura 5. Redditi da caffè nelle 2 aree di Programma dal 2014 ad oggi.

Dal grafico si evincono due tendenze principali:

- 1) la grande maggioranza dei produttori dichiara di registrare un notevole aumento dei redditi derivanti dal caffè (totale di 63,48%), mentre una parte minore dichiara redditi leggermente aumentati (15,65%); una parte inferiore dichiara redditi leggermente diminuiti (14,78%), una piccola parte redditi notevolmente ridotti (2,61%) ed il resto non rileva variazioni (3,48%);
- 2) La tendenza è nettamente diversa tra Sidama ed Oromia: nel primo caso la somma delle percezioni positive si attesta al 94% e soltanto il 6% dichiara un reddito invariato, mentre nel secondo caso il 57% ha una percezione positiva del cambiamento del reddito, il 42% ha una percezione negativa mentre nessuno percepisce continuità invariata. Questo rispecchia le difficoltà relative all'accesso al mercato, nettamente maggiori per i produttori di Aleta Wondo in Regione Oromia, che sono emerse anche durante i colloqui con le cooperative.

Il quadro, comunque generalmente confortante, è supportato da una seconda domanda diretta ai produttori e riferita ai programmi futuri rispetto alla coltivazione del caffè. Le risposte sono rappresentate nel grafico di Figura 6.

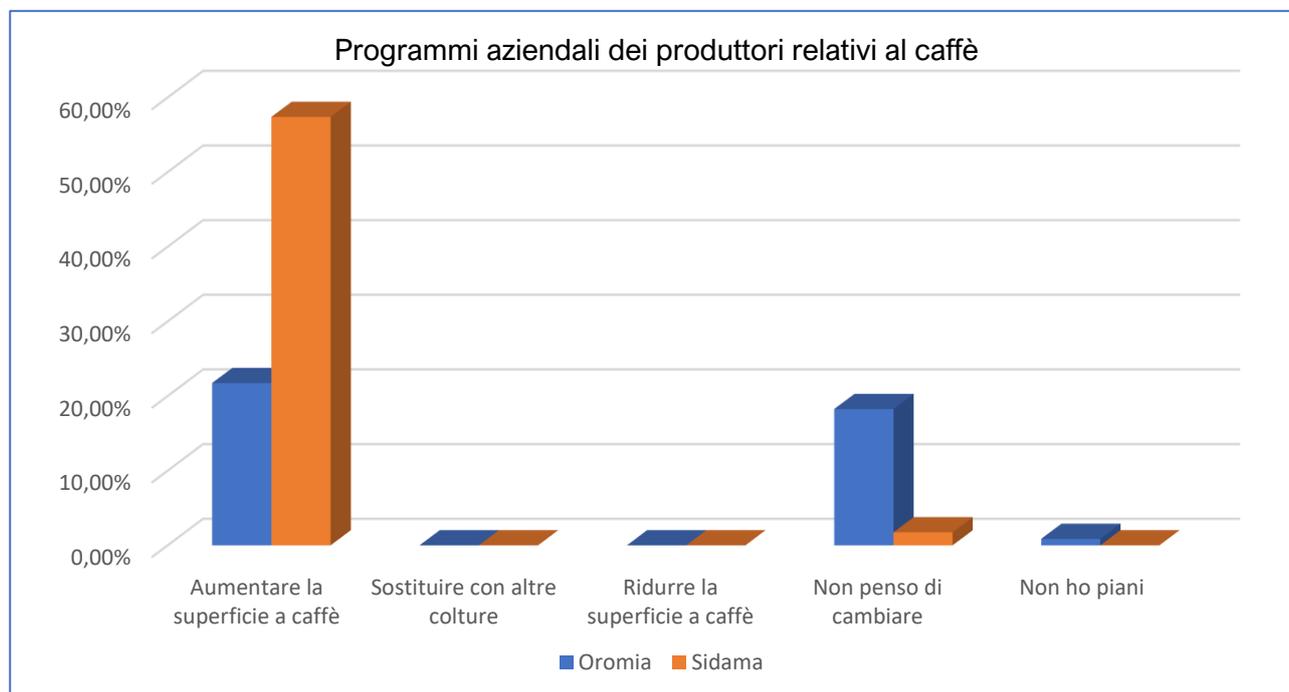


Figura 6. Intenzioni dei produttori rispetto all'estensione aziendale destinata al caffè

Anche in questo caso si comprendono due elementi significativi:

- 1) Il 79% del campione dei 117 produttori ha in programma di espandere l'area destinata alla coltivazione del caffè, il 20% di mantenerla immutata e l'1% non ha piani. Nessuno sta pensando di sostituire il caffè con altre colture né di ridurre la coltivazione di caffè.
- 2) La convinzione di investire nel caffè, in termini di estensione coltivata è molto maggiore in Sidama che in Oromia dove soltanto il 53% è convinto di aumentare l'estensione della propria coltivazione di caffè, rispetto al 97% dei produttori in Sidama.

Confronto dell'importanza relativa dei risultati di Programma

Il Programma ha dimostrato una notevole capacità di supportare i produttori nel migliorare sia la quantità che la qualità della produzione di caffè, raggiungendo standard elevati lungo l'intera filiera. Attraverso l'istituzione del centro di formazione del caffè presso la sede dell'*Ethiopian Coffee and Tea Authority* e il coinvolgimento di partner privati di eccellenza come l'azienda illycaffè, il Programma ha non solo incrementato le competenze locali ma ha anche garantito agli agricoltori gli strumenti per investire ulteriormente nel settore. Questo si è tradotto in un rafforzamento delle basi produttive con l'introduzione di piante giovani che promettono una lunga durata produttiva.

Altrettanto rilevante è stato l'apporto del Programma alle infrastrutture di lavorazione, in particolare nelle stazioni di lavaggio del caffè in Sidama, dove sono stati implementati impianti all'avanguardia per la separazione della polpa dall'acqua di lavaggio e sistemi di fitodepurazione per il trattamento delle acque reflue prima del loro rilascio in natura. Tuttavia, nonostante i successi ottenuti in termini di produzione e sostenibilità ambientale, il Programma non è riuscito a stabilizzare in modo strutturale i redditi dei produttori e delle cooperative primarie. Questi soggetti, essendo al primo livello di una lunga catena di valore, rimangono particolarmente vulnerabili alle fluttuazioni dei prezzi del caffè sui mercati internazionali e a congiunture esterne avverse, come evidenziato dal blocco navale nel Golfo che ha reso necessario il ricorso al trasporto aereo del caffè verso l'Europa, con un impatto significativo sui costi finali. Questa dinamica introduce un elemento di rischio per la

continuità dei redditi dei produttori e può causare tensioni e frizioni all'interno del sistema caffè, soprattutto tra le cooperative primarie e le Unioni.

Risultati differenziati

L'intervento analizzato non ha adeguatamente centrato la propria strategia sulla tutela e inclusione di gruppi vulnerabili fin dalla sua concezione iniziale. Cruciali aspetti come la protezione dei diritti delle donne e la loro partecipazione effettiva nei processi decisionali e produttivi sono stati trascurati. Allo stesso modo, non sono state prese in considerazione misure specifiche per persone con disabilità, per famiglie monoparentali o per individui in situazioni di particolare fragilità economica. Queste lacune sono state chiaramente evidenziate durante il processo di consultazione con i membri delle cooperative e i produttori di caffè coinvolti nel Programma, sottolineando una significativa carenza nell'approccio complessivo adottato.

In particolare, le testimonianze raccolte dalle socie delle cooperative indicano una disparità di trattamento rispetto ai soci maschi, specialmente per quanto riguarda l'accesso ai crediti e le condizioni di pagamento per il caffè consegnato. Le donne si trovano con maggior facilità a dover attendere fino a quattro mesi per ricevere il pagamento del caffè da parte delle unioni, mentre per tutti dovrebbe essere garantito un pagamento immediato al momento della consegna. Questa disparità si estende anche alla rappresentanza nei consigli direttivi delle cooperative, dove le donne risultano scarsamente rappresentate, restando così escluse dai processi decisionali. Su queste considerazioni, si veda anche il paragrafo 7.3.3 Dimensione di genere.

Per quanto riguarda le persone con disabilità, il Programma non ha fornito adeguati supporti o adattamenti, rendendo particolarmente difficile per questi individui partecipare alle attività di raccolta che richiedono un lavoro intensivo e tempestivo nel momento di maturazione delle ciliegie, elementi essenziali per mantenere l'alta qualità del caffè. La mancanza di supporto per questi membri della comunità non solo limita la loro partecipazione economica ma anche la loro integrazione sociale all'interno delle cooperative.

Queste problematiche rappresentano una seria limitazione nella capacità del Programma di promuovere un'equità sostanziale e di integrare nei meccanismi produttivi ed economici locali una importante componente sociale con enormi potenzialità.

Fattori determinanti

I fattori determinanti nella buona riuscita del Programma sono stati:

- 1) Il coinvolgimento di UNIDO nelle attività di supervisione, gestione e cooperazione continua tra ECTA, illycaffè e le 2 ONG che hanno realizzato le azioni di campo in Aleta Wondo (Technoserve) e Delo Mena (COOPI);
- 2) La forte *ownership* del Programma da parte di ECTA e l'allineamento delle attività ai bisogni di mercato identificati e comunicati dalle due Unioni di cooperative del Sidama e dell'Oromia;
- 3) L'attiva partecipazione degli Uffici per la promozione delle Cooperative di Aleta Wondo e di Delo Mena, che hanno collaborato con Technoserve e COOPI in un clima di confronto e di reciproco supporto.
- 4) L'efficace introduzione di tecnologie efficaci nella riduzione degli impatti ambientali, in particolare relativi al processo di lavorazione umida, implementate con successo da Technoserve e riconosciute dalle cooperative come un fondamentale tassello del percorso di miglioramento qualitativo dei processi produttivi.

Gli aspetti che hanno ostacolato, o almeno speriamo solo ritardato, il raggiungimento dell'obiettivo principale del Programma, ovvero l'incremento dei redditi delle famiglie produttrici e l'ottimizzazione del sistema di produzione e lavorazione iniziale a livello locale, sono rappresentati dalla fluttuazione dei prezzi sul mercato internazionale, che inevitabilmente influisce anche sul mercato locale. Tuttavia, la consistente e crescente domanda locale ha compensato, per i produttori di Delo Mena, le notevoli difficoltà di accesso al mercato e i prezzi di acquisto insoddisfacenti. Il fatto che il prodotto venga deviato verso il mercato locale, sebbene questa pratica non sia regolamentata e generalmente proibita, deriva da una domanda esistente che risulta difficile da contenere; per questo è ragionevole lavorare per un suo riconoscimento e regolazione. Tale meccanismo può essere visto come un modo per bilanciare "in area grigia" le fluttuazioni dei prezzi internazionali, offrendo così ai produttori una diversificazione del rischio.

9. In che misura il Programma consolida la domanda del caffè e permette l'aumento di valore delle produzioni e la loro gestione sostenibile?

Il Programma analizzato ha avuto un impatto significativo sul consolidamento della domanda di caffè e sull'aumento del valore delle produzioni, oltre che sulla loro gestione sostenibile. Di seguito, esaminiamo in dettaglio questi aspetti:

Consolidamento della domanda di caffè: Il Programma ha contribuito a rafforzare la domanda sia a livello locale che internazionale. Localmente, attraverso l'introduzione di pratiche di coltivazione e lavorazione migliorate, il Programma ha aumentato la qualità del caffè, il che ha potenziato la domanda interna. A livello internazionale, la collaborazione con partner commerciali e la promozione delle pratiche sostenibili hanno creato le basi per migliorare la reputazione del caffè etiope, favorendo il percorso di crescita della domanda da mercati esteri, in particolare in contesti dove i consumatori sono sempre più consapevoli della sostenibilità e della qualità del prodotto.

Aumento del valore delle produzioni: Le tecniche avanzate di coltivazione e lavorazione introdotte, come l'uso di tecnologie per il trattamento e la riduzione dell'impiego di acqua nel processo di lavorazione, hanno permesso di migliorare la qualità del caffè prodotto. Questo aumento di qualità si traduce direttamente in un aumento del valore del caffè sui mercati. L'istruzione e la formazione fornite ai produttori attraverso il centro di formazione CTC e la collaborazione con illycaffè hanno ulteriormente potenziato le competenze locali, contribuendo a creare un prodotto che può ottenere un prezzo più elevato sul mercato.

Gestione sostenibile delle produzioni: Il Programma ha posto un'enfasi significativa sulla sostenibilità delle pratiche di coltivazione del caffè. L'introduzione di pratiche agroforestali e la riduzione dell'uso di input chimici hanno migliorato la sostenibilità ambientale delle aree di produzione. Inoltre, la formazione sui metodi di lavorazione sostenibile e l'implementazione di sistemi di fitodepurazione per trattare l'acqua usata nel processo produttivo hanno minimizzato l'impatto ambientale dei processi. Questi interventi non solo aiutano a preservare l'ambiente ma garantiscono anche la sostenibilità a lungo termine delle risorse che supportano la produzione di caffè, fondamentale per la resilienza delle comunità agricole locali.

10. In che misura il Programma ha stabilito una solida base per partenariati efficaci con gli stakeholder rilevanti (in particolare nel rapporto tra settore privato e cooperative) per il raggiungimento dei risultati attesi?

Il Programma ha gettato le fondamenta per la creazione di partenariati efficaci con gli stakeholder rilevanti, compreso il rapporto tra il settore privato e le cooperative, che sono essenziali per il raggiungimento dei risultati attesi. L'efficacia di questi partenariati si può valutare su più livelli:

Collaborazione tra ECTA, Unioni ed il settore privato: la partecipazione di illycaffè, una nota azienda del settore, è stato un elemento distintivo del Programma, che ha rafforzato la credibilità e il trasferimento di competenze tra il settore privato e le cooperative. illycaffè ha fornito non solo supporto tecnico e formazione, ma ha anche aiutato a elevare gli standard di qualità e sostenibilità in linea con i requisiti richiesti dai mercati internazionali. Questo ha migliorato la reputazione del caffè etiope, favorendo l'accesso a mercati più remunerativi e stabili.

Coinvolgimento delle ONG: la collaborazione con organizzazioni non governative come Technoserve e COOPI ha facilitato l'implementazione delle attività sul campo e ha garantito che le pratiche consigliate fossero adattate alle realtà locali. Queste ONG hanno agito come mediatori tra le cooperative e il settore privato, assicurando che le iniziative del Programma fossero ben integrate nelle comunità locali e che le esigenze dei produttori fossero adeguatamente rappresentate e rispettate. Questo grazie anche al fatto che le ONG operavano già nei territori di attuazione, con proprie strategie di intervento e una buona conoscenza del territorio e dei relativi stakeholder.

Interazione con gli uffici di promozione delle cooperative: i partenariati stabiliti tra le cooperative locali e gli uffici governativi responsabili per la promozione delle cooperative hanno rafforzato la governance locale e la capacità amministrativa delle cooperative stesse. Questo ha migliorato la gestione interna delle cooperative e ha reso più efficace la distribuzione dei benefici del Programma tra i membri delle cooperative.

Supporto continuo da UNIDO: UNIDO ha svolto un ruolo di supervisione e supporto continuativo, garantendo che il Programma mantenesse una visione coerente e allineata agli obiettivi di sviluppo sostenibile. UNIDO ha anche svolto un ruolo significativo nel collegamento commerciale tra l'Unione di produttori Burka Yadot e un compratore italiano Originicaffè, che ha acquistato 250 MT di caffè per un valore di 100.000 USD.

11. In che misura le attività del Programma sono state efficacemente realizzate in termini di qualità, quantità e tempistica?

Qualità delle attività: la qualità delle attività del Programma è stata garantita attraverso l'implementazione di standard elevati nelle procedure di gestione e esecuzione. Le attività sono state monitorate regolarmente per assicurarsi che rispettassero gli obiettivi di sostenibilità e efficacia. Le collaborazioni con esperti internazionali e locali, inclusi partner tecnici come illycaffè e organizzazioni internazionali come UNIDO, hanno contribuito a mantenere un alto livello di qualità, assicurando che le pratiche adottate fossero all'avanguardia e adatte al contesto locale. La formazione continua e il supporto tecnico fornito ai partecipanti locali hanno ulteriormente elevato la qualità delle attività realizzate.

Quantità delle attività: riguardo alla quantità, il Programma ha cercato di coprire il maggior numero possibile di cooperative e produttori individuali nelle aree target. È stato messo in atto un ampio set di attività, tra cui sessioni di formazione, installazione di tecnologie sostenibili e incontri di coordinamento e supervisione.

Tempistica delle attività: La tempistica della implementazione delle attività è stata una componente critica, soprattutto considerando la necessità di allineare le iniziative con i cicli agricoli e i periodi ottimali per l'intervento formativo e tecnico. Un secondo problema relativo ai tempi di esecuzione delle attività è dovuto alle tempistiche contrattuali tra AICS ed UNIDO ed UNIDO e le 2 NGO attuatrici: COOPI e Technoserve. I contratti di durata annuale tra AICS ed UNIDO si sono trasformati in contratti inferiori ai 12 mesi tra UNIDO e Technoserve e COOPI, riducendo la continuità dell'assistenza tecnica fornita alle comunità ed impattando sul risultato finale. Questo problema è stato particolarmente rilevante in Delo Mena dove COOPI non è riuscita a garantire il medesimo servizio durante i periodi di assenza di copertura finanziaria, mentre Technoserve, beneficiando di fondi da diverse fonti, prevalentemente private, ha avuto la possibilità e la capacità di ammortizzare la mancanza di fondi di AICS/UNIDO e garantire una assistenza continua di qualità. Questa capacità di Technoserve si è anche rivelata fondamentale nell'aumentare il numero di impianti di fitodepurazione per le stazioni di lavaggio del caffè che sono giunte a 22, mentre i fondi del Programma AICS erano soltanto per 3. Il Programma ha generalmente rispettato le scadenze pianificate, grazie a un'efficace pianificazione e coordinamento tra tutti gli stakeholder coinvolti. Tuttavia, alcuni ritardi sono stati causati da fattori esterni, come la pandemia COVID 19, ritardi nei trasferimenti finanziari o difficoltà logistiche. Nonostante questi ostacoli, l'organizzazione del Programma ha lavorato per minimizzare le interruzioni e garantire che le attività fossero completate in modo tempestivo.

In sintesi, le attività del Programma sono state realizzate con un alto livello di qualità e hanno cercato di raggiungere una copertura quantitativa ampia, nonostante alcune sfide operative. La pianificazione e l'adattamento alle esigenze locali e ai tempi agricoli hanno permesso di mantenere una tempistica efficace, contribuendo al successo generale dell'iniziativa.

12. Quali fattori hanno contribuito al raggiungimento o meno dei risultati previsti? In che modo l'ottenimento dei risultati ha favorito dei progressi a livello di outcome?

Per valutare quali fattori hanno contribuito al raggiungimento o meno dei risultati previsti dal Programma e come l'ottenimento di questi risultati ha favorito progressi a livello di *outcome*, è importante considerare sia gli aspetti positivi che quelli limitanti.

Fattori favorevoli al raggiungimento dei risultati:

- Collaborazioni efficaci e supporto tecnico di qualità: la collaborazione efficace tra ECTA, illycaffè, UNIDO e le ONG locali ha fornito il necessario supporto tecnico e gestionale, assicurando l'implementazione delle migliori pratiche e l'adozione di tecnologie avanzate. Questi partenariati hanno permesso un trasferimento di conoscenze e una migliore capacità di risposta alle esigenze locali.

- Capacità di adattamento al contesto locale e approccio specifico per ciascuna Wereda: il Programma ha dimostrato una notevole capacità di adattarsi alle condizioni e alle esigenze locali, implementando strategie che rispecchiavano le realtà delle comunità di produttori di caffè. Questa flessibilità ha migliorato l'accettazione e l'efficacia delle azioni proposte.
- Formazione e sviluppo delle competenze: le sessioni di formazione e l'incremento delle competenze tra i produttori di caffè hanno migliorato la qualità del lavoro e la produttività, contribuendo direttamente agli obiettivi di sviluppo del Programma.

Fattori limitanti:

- Fluttuazioni del mercato: le fluttuazioni dei prezzi internazionali del caffè hanno rappresentato una sfida significativa, influenzando la stabilità dei redditi dei produttori e limitando la capacità del Programma di assicurare benefici economici duraturi.
- Problemi logistici e finanziari: ritardi nei trasferimenti finanziari e problemi logistici hanno a volte ostacolato la tempestiva realizzazione delle attività pianificate, influenzando l'efficacia e la tempistica delle azioni di Programma.

Progressi a livello di *outcome* grazie ai risultati ottenuti:

- Sviluppo economico locale: l'aumento della qualità e della quantità del caffè prodotto ha permesso ai produttori di accedere a mercati più remunerativi, incrementando il loro reddito e contribuendo al miglioramento delle condizioni economiche locali.
- Sostenibilità ambientale: l'introduzione di pratiche agricole sostenibili e tecnologie per la gestione efficiente delle risorse naturali ha promosso un impatto ambientale positivo, preservando le risorse per le future generazioni di produttori.
- Capacità di gestione migliorata nelle cooperative: il rafforzamento delle capacità gestionali e tecniche nelle cooperative ha migliorato l'efficienza operativa e ha permesso una distribuzione più equa dei benefici tra i membri, rafforzando la coesione sociale e la stabilità economica delle comunità.

In conclusione, il successo del Programma nei termini di raggiungimento dei risultati specifici ha avuto un impatto diretto sui progressi a livello di *outcome*, nonostante alcune sfide rimanenti legate principalmente a fattori esterni come le condizioni di mercato e finanziarie.

13. Quali lezioni sono state apprese e come sono stati incorporati il feedback o l'apprendimento nei successivi processi di pianificazione e implementazione?

Dalla realizzazione del Programma sono emerse diverse lezioni importanti che hanno influenzato i successivi processi di pianificazione e implementazione. Queste lezioni hanno permesso agli stakeholder di adattare e migliorare le strategie di sviluppo, assicurando che le iniziative future siano più efficaci e rispondano meglio alle esigenze delle comunità coinvolte.

Lezioni apprese:

- Importanza dell'adattamento al contesto locale: una delle principali lezioni apprese è l'importanza dell'adattamento delle pratiche e delle tecnologie alle specificità locali. Le difficoltà operative nelle aree più remote della regione Oromia, ha permesso di identificare soluzioni semplici ed applicabili, con ridotte necessità di gestione e manutenzione.
- Necessità di partenariati forti, competenti e collaborativi: il Programma ha evidenziato il valore di partenariati solidi tra settore privato, ONG ed autorità locali, diversificate per competenze e livello amministrativo. Collaborazioni ben strutturate e basate su obiettivi condivisi hanno portato a ottimi risultati e a una maggiore sostenibilità delle azioni implementate.
- Necessità di confrontarsi con le fluttuazioni della domanda internazionale del caffè: le difficoltà legate alle fluttuazioni dei prezzi internazionali del caffè hanno insegnato l'importanza di prevedere strategie di mitigazione del rischio economico, come la diversificazione del rischio per i produttori, tramite ampliamento della produzione di altri prodotti da reddito, la naturale diversificazione dei mercati a cui i produttori si riferiscono se scontenti delle condizioni di acquisto proposte dalle cooperative.

- Risposta ai bisogni di formazione delle conoscenze e delle capacità: è stata riconosciuta la necessità di intensificare gli sforzi nel campo della formazione e dello sviluppo delle competenze locali, per i produttori e gli operatori attivi su tutta la filiera del caffè. Questo bisogno è adesso riconosciuto come centrale nell'ulteriore miglioramento della qualità del prodotto e nel progresso nel percorso di certificazione e tracciabilità. Questi elementi sono unanimemente riconosciuti come fondamentali per garantire l'autosufficienza e la crescita a lungo termine delle comunità produttrici di caffè.
- Necessità di certificazione e tracciabilità: i nuovi regolamenti europei per la deforestazione e per i prodotti biologici sono molto restrittivi e richiedono lo sviluppo di procedure di certificazione gestite direttamente dalle cooperative primarie (non più dalle Unioni) impattando drasticamente sul livello di competenze detenute dal personale delle Cooperative primarie e sulle risorse finanziarie destinate a tali procedure. La mancanza di adeguamento alle norme richieste rischia di escludere il prodotto dal mercato europeo con importanti ripercussioni sull'intero comparto del paese. Pertanto, nel quadro di futuri interventi, sarebbe importante fornire adeguata formazione su questo aspetto agli stakeholders della filiera del caffè.

Incorporazione del feedback e apprendimento nei successivi processi:

- Operare come sistema caffè d'Etiopia: adozione di competenze trasversali e multi-stakeholders per far fronte alle necessità di adeguamento ai nuovi regolamenti europei, che potrebbero causare l'esclusione del caffè d'Etiopia dal mercato europeo.
- Espansione delle reti di supporto: sulla base delle lezioni apprese, è stata data maggiore priorità all'espansione delle reti di supporto per i produttori, sia a livello locale che internazionale, per facilitare l'accesso a nuovi mercati e tecnologie.
- Pianificazione flessibile e iterativa: i feedback raccolti hanno portato all'adozione di un approccio più flessibile e iterativo nella pianificazione delle successive azioni, permettendo aggiustamenti in corso d'opera in base ai cambiamenti e alle risposte delle comunità.
- Focus su capacità di resilienza economica: le strategie adottate nella seconda parte del Programma, rispetto alle fasi iniziali di identificazione della strategia, denunciano una maggiore attenzione alla resilienza economica, ambientale e sociale, identificando nell'accesso al credito una linea strategica da perseguire nelle successive fasi del programma.

14. In che misura il Programma contribuisce a creare un ambiente favorevole per il settore del caffè in Etiopia a supporto dei diversi attori della filiera?

Miglioramento delle competenze e delle capacità: uno degli aspetti più rilevanti del Programma è stato l'investimento nella formazione e nello sviluppo delle capacità dei produttori locali. Attraverso la collaborazione con entità esperte come illycaffè i e l'istituzione del centro di formazione gestito da ECTA, i produttori hanno potuto migliorare le loro tecniche di coltivazione e lavorazione del caffè, aumentando così la qualità e la quantità del caffè prodotto. Questo rafforzamento delle competenze ha contribuito a rendere i produttori più competitivi sui mercati nazionali e internazionali.

I risultati del questionario Kobo per le cooperative conferma chiaramente questo risultato, in quanto tutti i rispondenti hanno dichiarato che la formazione è stata molto utile (90%) o parzialmente utile (10%).

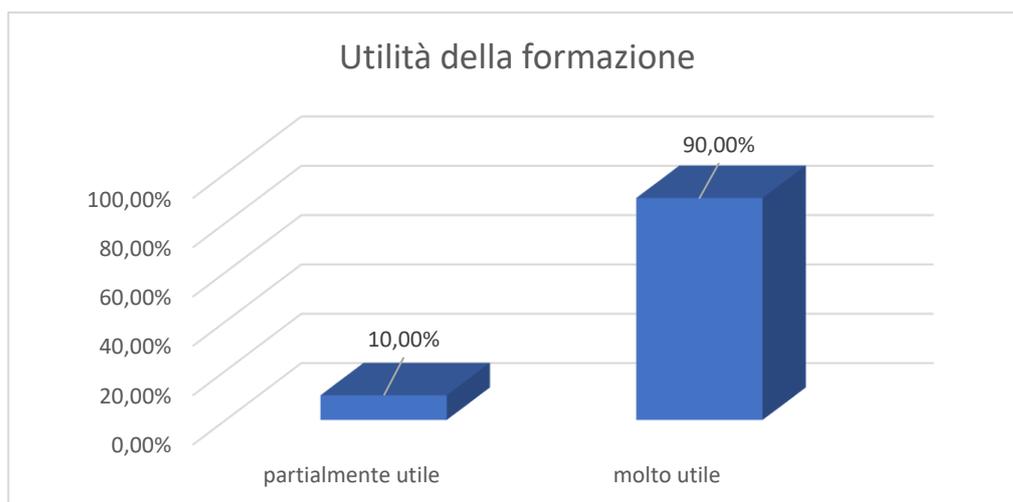


Figura 7. Utilità della formazione

Introduzione di pratiche sostenibili: Il Programma ha promosso l'adozione di pratiche agricole sostenibili, come l'agroforestazione e la gestione efficiente delle risorse idriche. Questi metodi non solo hanno migliorato la sostenibilità ambientale delle pratiche di coltivazione, ma hanno anche aiutato a preservare la biodiversità e migliorato la resa a lungo termine delle piantagioni di caffè.

Potenziamento delle cooperative locali: attraverso la formazione e il supporto tecnico alle cooperative di produttori, il Programma ha rafforzato queste strutture essenziali, permettendo loro di gestire meglio le operazioni, migliorare la negoziazione dei prezzi e distribuire in modo più equo i benefici tra i membri. Ciò ha contribuito a stabilizzare i redditi dei produttori e a migliorare la governance interna delle cooperative.

Rafforzamento dei collegamenti di mercato: il Programma ha facilitato la creazione di collegamenti più forti tra i produttori etiopi e i mercati internazionali attraverso partenariati con attori del settore privato e la partecipazione a fiere e eventi internazionali. Questo ha migliorato l'accesso al mercato per il caffè etiope, favorendo l'esplorazione di nuovi mercati e la diversificazione dei canali di vendita.

Supporto istituzionale e politiche pubbliche: l'interazione tra il Programma e le istituzioni governative ha contribuito alla formulazione di politiche che supportano l'intera filiera del caffè. Questo include misure per la protezione dei produttori da fluttuazioni di prezzo eccessive e per la promozione dell'export di caffè.

15. In che misura i risultati ai livelli di outcome e output hanno portato a miglioramenti nell'occupazione e nell'empowerment delle donne (inclusa la partecipazione e i ruoli di leadership)?

Il Programma ha investito nella formazione delle donne e ha mantenuto una quota del 50% (spesso non raggiunta) per tutti i corsi di formazione realizzati. Tuttavia, l'inclusione nelle fasi formative non si è tradotta in un effettivo rafforzamento della presenza femminile nelle cooperative di primo grado, con i consigli direttivi quasi esclusivamente maschili.

L'esclusione delle donne dai processi decisionali e dagli organi direttivi delle cooperative, e spesso anche dai benefici economici riservati agli uomini, rappresenta un limite significativo dell'iniziativa e un considerevole rischio operativo a lungo termine. Le donne sono una risorsa fondamentale per le comunità e per gli ecosistemi economici locali. La loro inclusione, oltre a essere una questione di equità, contribuisce significativamente al successo dei sistemi produttivi locali.

6.2.4 Efficienza

Efficienza economica

L'iniziativa ha raggiunto complessivamente 39.995 persone, 22 cooperative primarie di produzione del caffè, 2 Unioni di Cooperative, tecnici di 2 Wereda, tecnici degli uffici di promozione delle cooperative a livello di Wereda e di Regione ed ECTA, quale istituzione chiave per la promozione delle politiche del paese sul caffè e sul miglioramento del quadro regolatorio relativo al mercato.

Il dettaglio delle attività realizzate dal Programma è riportato di seguito rispetto alle due Wereda d'intervento.

Aleta Wondo:

Unione dei Contadini coinvolta:

- Unione delle Cooperative dei Coltivatori di Caffè del Sidama

Cooperative coinvolte:

- Gidibona Sheicha,
- Gerbicho Kila,
- Bargona
- Agere Sodicha
- Wotona Bultuma
- Hondobana Borbodo
- Dobena Wicho
- Homacho Waheno
- Gerbicho Lela
- Titira

Numero di contadini formati:

- 25.315 contadini (15.377 donne e 9.938 uomini)

Attività di ristrutturazione:

- impianti di lavorazione umida cooperativi rinnovati (un totale di 22 rinnovati con ulteriore supporto di Technoserve)

Attività di supporto ai contadini:

- 1 vivaio per la produzione di nuove piante di caffè realizzato
- 3 centri di fornitura di input agricoli realizzati
- 141.000 piantine di caffè e 140.439 alberi da ombra distribuiti

Delo Mena:

Unione dei Contadini Coinvolta:

- Unione delle Cooperative Agricole Burka Yadot

Cooperative coinvolte:

- Irba
- Chiri
- Wabero
- Walte Gudina
- Burkitu Darara
- Oda Dima
- Bekelcha/Mekenisa
- Bobiya
- Manyate
- Habubi
- Biftu Kankicho
- Ele Mekenisa

Contadini raggiunti dal Programma:

- 1.811 coltivatori di caffè

Numero totale di contadini cooperativi:

- 14.680 persone (2.936 nuclei familiari)

Attività di supporto ai contadini:

- 12 centri di fornitura di input costruiti
- 12 Centri di Essiccazione del Caffè costruiti
- 445 letti di essiccazione

La qualità del personale messo a disposizione da UNIDO, Technoserve e COOPI ha reso possibile l'efficace formazione dei produttori e del personale tecnico ed amministrativo attivo presso le cooperative coinvolte ed ha determinato un notevole miglioramento delle pratiche agricole realizzate in campo, delle tecniche di prima lavorazione impiegate presso le cooperative primarie ed ha consolidato la qualità del prodotto destinato alle Unioni.

L'efficienza dell'intervento può quindi essere considerata elevata, dato che sia la qualità degli input che la percezione dei beneficiari è positiva e si riscontra negli asset produttivi e nelle procedure applicate in campo e nelle sedi di prima lavorazione.

Efficienza operativa

L'operatività del Programma è stata caratterizzata da un efficiente monitoraggio e da una catena di controllo che da Addis Abeba ha raggiunto Aleta Wondo e Delo Mena. Il coordinamento di UNIDO ha permesso di accentrare le informazioni rilevanti, durante tutto il periodo di realizzazione delle attività e di condividerle con AICS Addis Abeba e con la DGCS. Questo ha permesso di realizzare un monitoraggio continuo anche se i limiti relativi alla sicurezza per l'area di Delo Mena ha impedito, per lunghi periodi di tempo, le visite di campo in quell'area e quindi l'osservazione diretta dei progressi del Programma da parte del personale UNIDO. La presenza di COOPI ha comunque consentito di fornire, con una discreta continuità, l'assistenza tecnica di base alle comunità ed alle controparti istituzionali in loco.

16. Con quanta efficienza sono state utilizzate le risorse umane, materiali e finanziarie per raggiungere i risultati desiderati nel tempo stabilito?

Le risorse umane sono state impiegate al pieno delle loro potenzialità e competenze e le attività, seppur in tempi dilatati rispetto al programma iniziale, risultano congrui con le condizioni operative a tratti impedenti, del sito di Delo Mena. Il Programma, nel suo lungo periodo di implementazione, ha senz'altro risentito della sospensione delle attività dovute alla pandemia COVID 19 e delle critiche condizioni di sicurezza che hanno colpito l'Oromia per un lungo periodo di tempo.

17. In che misura la struttura di gestione del Programma esistente era sia appropriata che efficace nel produrre gli esiti attesi?

La struttura di gestione del Programma è stata valutata come appropriata ed efficace nel produrre gli esiti attesi. Il Programma è stato realizzato con un'elevata capacità di coordinamento tra le ONG operative, UNIDO e le controparti istituzionali, garantendo un'applicazione efficace delle migliori pratiche e un trasferimento di conoscenze cruciale. Questo approccio coordinato ha permesso di adattarsi rapidamente alle condizioni e alle esigenze locali, massimizzando l'impatto delle iniziative e mantenendo l'efficacia nonostante i problemi di finanziamento intermittenti e le sfide logistiche. Inoltre, la struttura ha supportato l'implementazione di tecnologie sostenibili e pratiche avanzate di coltivazione e lavorazione del caffè, come dimostra la collaborazione con esperti e organizzazioni internazionali, il che ha contribuito significativamente al raggiungimento degli obiettivi di qualità e sostenibilità del Programma.

18. In che misura i sistemi di monitoraggio interni del Programma forniscono alla gestione dati di alta qualità che consentono l'apprendimento e gli adeguamenti appropriati all'attuazione?

Il sistema di monitoraggio interno del Programma ha efficacemente identificato le difficoltà incontrate durante l'implementazione delle attività pianificate, riuscendo a proporre soluzioni efficaci per la loro risoluzione. Questo sistema ha inoltre monitorato le recenti difficoltà legate al crollo del prezzo del caffè sul mercato internazionale. Le problematiche sono state analizzate attentamente dal consorzio di Programma in collaborazione con diversi referenti istituzionali, in particolare con l'*Ethiopian Coffee and Tea Authority* (ECTA). Questo ha stimolato un dibattito informato e basato su dati concreti, che ha contribuito alla formulazione di strategie mirate al contenimento del rischio, evidenziando la capacità del sistema di monitoraggio di sostenere la gestione del Programma di fronte a sfide complesse.

6.2.5 Impatto

Significatività

Il Programma ha avuto un impatto rilevante, apportando una differenza significativa nella vita dei produttori locali e creando le condizioni per un profondo miglioramento della percezione del caffè etiope sui mercati internazionali. Attraverso la collaborazione tra il settore privato e pubblico, il Programma ha promosso pratiche agricole migliorate e ha aumentato la qualità e il volume del caffè prodotto. La creazione del Coffee Training Centre (CTC) ad Addis Abeba, realizzata con il supporto di illycaffè e la Ernesto Illy Foundation, ha sviluppato corsi di alta formazione capaci di dotare i partecipanti di competenze avanzate.

Il Programma ha anche sostenuto ECTA nell'aumentare le sue capacità istituzionali e nell'internazionalizzazione del settore, consentendo un migliore coordinamento della filiera del caffè e promuovendo il caffè etiope a livello internazionale. Gli sforzi congiunti hanno posto le basi per una crescita economica strutturale dei piccoli produttori, migliorando non solo la loro produttività e sostenibilità, ma anche i requisiti del prodotto utili ad un riconoscimento internazionale del caffè etiope come prodotto di alta qualità; quest'ultimo elemento non è stato pienamente raggiunto dall'iniziativa ma richiede ulteriore tempo. In sostanza, l'approccio del Programma ha prodotto cambiamenti sostanziali nel settore del caffè etiope, dimostrando l'efficacia della collaborazione tra settori pubblici e privati per raggiungere obiettivi comuni di sviluppo sostenibile e crescita economica. Questo ha potenziali ripercussioni positive non solo per i produttori di caffè, ma per l'intero settore caffeeicolo del paese.

19. L'intervento ha portato a miglioramenti significativi nella vita dei beneficiari target? Come sono quantificabili?

I miglioramenti significativi apportati dall'intervento sono molteplici e hanno avuto un impatto profondo sulla vita dei beneficiari target:

- 1) Si è osservato un aumento della quantità e della qualità del caffè prodotto. In un contesto di buona domanda di mercato e di crescita dei prezzi di acquisto, questo miglioramento si tradurrebbe in un aumento dei redditi per i piccoli produttori.
- 2) C'è stata una professionalizzazione delle cooperative, con un conseguente miglioramento dei mezzi di produzione. Questo ha non solo aumentato la quantità di caffè conferito dai soci e non soci, ma ha anche migliorato il rating delle cooperative nei confronti dell'Unione. Di conseguenza, le cooperative potranno, nel medio periodo, accedere a crediti concessi dal sistema bancario, più elevati, utili a coprire i pagamenti alla consegna del caffè, proteggendo così i propri soci e prevenendo la dispersione del prodotto sul mercato illegale.
- 3) Il Programma ha favorito un aumento trasversale di conoscenze e capacità che ha facilitato la transizione da un sistema di produzione amatoriale a uno professionale. Questo ha aiutato a migliorare la qualità del caffè, portando ad un aumento delle partite di grado 1-2 e, quindi, a una maggiore quotazione del prodotto sui mercati internazionali. Questo ha permesso ai produttori di ricevere pagamenti di quote premium aggiuntive, aumentando ulteriormente la soddisfazione e il benessere economico dei produttori coinvolti nel Programma.
- 4) Il Centro di Formazione sul Caffè ha creato un polo di eccellenza nella sfera di azione di ECTA, polarizzando sull'Etiopia molte delle conoscenze e delle innovazioni nel settore del caffè e permettendo lo sviluppo di percorsi formativi internazionali molto richiesti da tecnici ed operatori di tutto l'Est Africa. Questo crea occasioni di maggiore visibilità e ritorno d'immagine di difficile misurazione ma sicuramente significativo nel medio-lungo termine.

20. In che modo l'intervento ha innescato impatti di ordine superiore, come cambiamenti nelle norme o cambiamenti sistemici, in particolare da un punto di vista di mercato e di standardizzazione della qualità del prodotto?

Sulla base del confronto avuto con il personale tecnico dell'Unione dei produttori di Caffè del Sidama, la qualità del caffè delle cooperative coinvolte dal Programma è in visibile e sistematica ascesa, denotando una sempre maggiore cura dei produttori e delle cooperative primarie nella raccolta e prima lavorazione del prodotto. Il trend crescente è diffuso anche nell'area di Delo Mena, dove, purtroppo, le maggiori difficoltà di accesso al

mercato, denunciate dai produttori sentiti, vanificano gli sforzi di standardizzazione e miglioramento della qualità dei prodotti. L'iniziativa, inoltre, ha affiancato efficacemente il processo di trasformazione del settore del caffè da prodotto a totale controllo statale a bene di mercato caratterizzato da una forte caratterizzazione ed articolazione. Questo è funzionale alla graduale conquista di nicchie di mercato, principalmente europee ma anche asiatiche e americane, che potranno nel tempo consentire la demercificazione del prodotto, con conseguente stabilità dei prezzi, con acquirenti consolidati e consumatori selezionati.

21. Tutti i gruppi target previsti, soprattutto i più marginalizzati e vulnerabili, hanno beneficiato in modo equo dall'intervento?

Purtroppo i gruppi target non sono stati ugualmente supportati nel corso della implementazione dell'iniziativa. Come precedentemente descritto e commentato nel successivo paragrafo 7.3.3. Dimensione di genere, l'indagine partecipativa ha fatto emergere la presenza di forti disparità tra donne e uomini ed una mancanza di strumenti atti a garantire il diritto di tutti. Le cooperative operano come entità commerciali orientate al business, ma non integrano procedure di tutela dei lavoratori svantaggiati, per i quali si registrano dinamiche di esclusione e di abbandono. I fattori culturali e tradizionali risultano molto forti e limitano l'inclusione delle donne nei meccanismi decisionali così come non prevede misure di mutuo aiuto per persone diversamente abili e di nuclei monoparentali per i quali molte fasi della lavorazione del caffè, che sono brevi ma intensive, risultano impossibili da compiere con alta qualità. Serve integrare misure operative e semplici che consentano a tutti di partecipare alla vita economica locale e di beneficiare di supporti che possano colmare quel gap produttivo e lavorativo che ne limita le capacità.

22. L'intervento è trasformativo, ossia incide su cambiamenti duraturi nelle norme, dei costumi, inclusi quelli relativi alla parità di genere, e nei sistemi, sia intenzionalmente che non?

Il Programma ha introdotto strumenti formativi progettati per influenzare i comportamenti e le regole condivise. Tuttavia, poiché questi strumenti mirano a cambiare valori tradizionali profondamente radicati, non sono stati ancora adottati. Questi cambiamenti sono particolarmente delicati e difficili da realizzare, soprattutto quando riguardano il ruolo delle donne e la loro inclusione nella vita sociale ed economica locale. Nonostante gli sforzi compiuti, i risultati in questo ambito non sono ancora visibili.

23. L'intervento sta catalizzando ulteriori cambiamenti, inclusi risultati che sono scalabili o replicabili?

L'intervento ha permesso di catalizzare ulteriori risorse finanziarie e competenze che hanno aumentato i risultati complessivi, in particolare:

- 1) CTC: realizzato da illycaffè e Fondazione Ernesto Illy, è un'azione di grande impatto nel quadro del Programma.
- 2) Impianti di trattamento dei residui del lavaggio del caffè in Aleta Wondo, con separazione della polpa per produzione di compost e trattamento delle acque di lavaggio tramite fitodepurazione con vetiver: realizzati 3 centri di lavaggio moderni con le risorse dell'iniziativa, Technoserve ne ha realizzati altri 19, per le stesse comunità coinvolte dal Programma, coprendo l'intero numero di centri di lavaggio del caffè di tutte le cooperative presenti nella Wereda di Aleta Wondo. Technoserve ha utilizzato i fondi del settore privato essendo molto attiva su progetti di social business e dando priorità alla continuità dell'assistenza alle comunità coinvolte.
- 3) Avvio di rapporti commerciali dei produttori di Delo Mena con acquirenti del commercio equo e solidale ed esportazione di 250 MT di caffè verde.
- 4) Diversificazione delle fonti di *cupping* per una fase di test più ampia e condivisa tra i vari operatori acquisendo credibilità sul mercato internazionale.

24. In che modo l'intervento contribuirà al miglioramento della società?

Il caffè è un prodotto che per l'Etiopia costituisce un benchmark rispetto a varie dimensioni legate alla qualità ed alle opportunità offerte dal settore agricolo nel Paese, nello specifico:

- 1) La standardizzazione dei prodotti agricoli: i processi di standardizzazione del prodotto sono agli apici in confronto alle altre filiere. Le procedure adottate costituiscono un obiettivo anche per le filiere cerealicole ed agricole in generale;
- 2) La certificazione dei prodotti alimentari: Fair Trade, Biologico sono le certificazioni già ottenute da diverse, strutturate cooperative in campo e questo non è consueto per altri prodotti anche nel caso in cui siano esportati. La conoscenza di tali procedure faciliterà l'aumento di qualità e la vendibilità anche di altri prodotti (frutta ad esempio) esportati all'estero e che in prospettiva richiederanno qualità riconoscibili.
- 3) La reale aggiunta di valore a prodotti consumati anche sul mercato locale: lavaggio, essiccazione, pulitura, tostatura riescono a portare il caffè a prodotto finito, permettendo di raggiungere i numerosi bar e clienti in tutto il paese. Questo aspetto, al momento scarsamente regolamentato dalle istituzioni, avviene già e offre grandi opportunità di lavoro a molti giovani. Il caffè sviluppa valore nel paese, lungo tutta la filiera e ciò è stato potenziato dal Programma grazie ai corsi di tostatura, agli impianti scuola e al lavoro di miglioramento continuo.
- 4) L'impiego dei giovani in agricoltura nelle aree rurali: il caffè è riconosciuto come prodotto agricolo che attira i giovani, per il diverso impiego della forza lavoro, per le interessanti prospettive commerciali e per l'alto rendimento ad ettaro.

Tutti questi aspetti forniscono un contributo significativo nell'ammodernamento della agricoltura del paese e la sua transizione verso un'agricoltura di trasformazione, che consente di ottenere grande valore aggiunto, largo impiego della popolazione nel settore secondario, un aumento di opportunità lavorative anche nei centri abitati secondari nel paese (piccole e medie città) e il ricambio generazionale in agricoltura. Il Programma ha favorito questi aspetti lavorando proprio nella direzione di organizzazione, qualità e sostenibilità ambientale e di incremento dei redditi per produttori e cooperative primarie.

6.2.6 Sostenibilità

25. Quali piani o strategie hanno elaborato le Cooperative e le Unioni di Cooperative, e altri rilevanti portatori d'interesse per garantire la continuità delle azioni intraprese dopo la conclusione del Programma?

Le cooperative primarie e le unioni di cooperative hanno implementato, con il supporto del Programma ed entro il quadro della assistenza tecnica fornita, azioni volte a garantire la continuità delle azioni intraprese dopo la conclusione del Programma, consolidando il mercato del proprio prodotto ed investendo su competenze e capacità. Di seguito sono riportate le principali misure strumentali alla continuità dei risultati del Programma.

Strategie di marketing e branding: È stato elaborato un piano per migliorare la visibilità e il marketing dei prodotti delle cooperative. Ad esempio, è stata sviluppata una strategia di branding specifica per il caffè Harena, includendo la creazione di un sito web, materiali promozionali e la partecipazione a fiere di settore per attrarre più acquirenti e stabilire connessioni di mercato a lungo termine.

Certificazioni e indicazioni geografiche: le cooperative hanno lavorato per ottenere certificazioni che aggiungono valore al prodotto, come quelle organiche e del commercio equo e solidale. Inoltre, è stata esplorata la possibilità di ottenere una Indicazione Geografica per il caffè Harena, aumentando così il riconoscimento del caffè a livello internazionale e garantendo un prezzo premium per i produttori.

Sviluppo delle capacità e formazione continua: sono stati implementati programmi di formazione per i membri delle cooperative su pratiche agricole sostenibili, gestione post-raccolta e tecniche di commercializzazione. Questi programmi mirano a migliorare la qualità e la produttività del caffè, garantendo così maggiori entrate per i coltivatori.

Creazione di reti e piattaforme di coordinamento: sono state stabilite piattaforme di coordinamento tra cooperative, unioni, e altri attori rilevanti (come agenzie governative e organizzazioni non governative) per facilitare la condivisione di risorse, conoscenze e migliori pratiche.

Investimenti in infrastrutture e tecnologia: le cooperative hanno investito in infrastrutture come centri di essiccazione e stazioni di lavaggio che aiutano a mantenere la qualità del caffè. Questi investimenti sono cruciali per garantire la sostenibilità a lungo termine delle pratiche di miglioramento della qualità introdotte dal Programma.

Sostenibilità ambientale e sociale: Sono stati sviluppati piani per minimizzare l'impatto ambientale delle attività di produzione del caffè, inclusa l'implementazione di stazioni di lavaggio ecocompatibili e la promozione di pratiche agricole che preservano la biodiversità.

Queste strategie dimostrano un impegno concreto verso la sostenibilità a lungo termine delle attività di miglioramento della filiera del caffè, garantendo che i benefici del Programma continuino a influenzare positivamente le comunità locali anche dopo la sua conclusione.

26. Il quadro giuridico, le politiche, le strutture di governance e i processi in cui opera il Programma presentano rischi che potrebbero compromettere la sostenibilità dei benefici apportati dal Programma?

Si evidenziano vari aspetti relativi al quadro giuridico, alle politiche settoriali, alle strutture di governance ed ai processi che potrebbero presentare rischi per la sostenibilità dei benefici del Programma. Di seguito, alcuni dei principali rischi identificati:

Fluttuazioni e regolamentazioni del mercato: le politiche governative riguardanti l'esportazione e il commercio del caffè, come quelle legate alla *Ethiopian Commodity Exchange (ECX)*, possono influenzare significativamente i prezzi e l'accesso ai mercati per i produttori di caffè. Cambiamenti nelle politiche o nelle regolamentazioni possono creare instabilità e influenzare negativamente i prezzi ai quali i produttori possono vendere il loro caffè.

Certificazioni e standard di qualità: ottenere e mantenere certificazioni internazionali (come quelle biologiche o del commercio equo e solidale o quelle relative al nuovo regolamento europeo a salvaguardia delle foreste) può essere costoso e complesso. Inoltre, la mancata adesione dell'Etiopia agli accordi TRIPS (*Trade-Related Aspects of Intellectual Property Rights*) complica ulteriormente la protezione delle indicazioni geografiche, limitando la capacità di capitalizzare pienamente sulle denominazioni di origine uniche.

Sfide nella governance e nel coordinamento: la cooperazione e il coordinamento tra cooperative, unioni di cooperative, e agenzie governative sono cruciali per il successo a lungo termine del Programma. Mancanze nella governance o nel coordinamento possono portare a inefficienze e a una scarsa implementazione delle strategie di sviluppo.

Cambiamenti politici e instabilità: cambiamenti nel governo o nelle politiche settoriali e di sviluppo possono alterare il sostegno a iniziative specifiche come quelle del Programma, riducendo i fondi destinati agli uffici tecnici di Wereda e quindi l'assistenza tecnica fornita alle cooperative dal sistema pubblico. Inoltre, l'instabilità politica o sociale può compromettere la capacità delle cooperative di operare efficacemente, subendo scelte penalizzanti rispetto all'accesso al credito tramite il sistema bancario nazionale.

Sostenibilità ambientale: le pratiche agricole non sostenibili possono degradare l'ambiente, influenzando la qualità del suolo e la disponibilità di acqua, il che potrebbe compromettere la produzione a lungo termine di caffè di alta qualità.

Problemi legati alla proprietà intellettuale e commerciale: la mancata protezione efficace delle varietà uniche di caffè e delle tecniche di produzione può portare a una perdita di esclusività e di potenziali premi di mercato per i produttori.

Vincoli di utilizzo imposti dal Parco Nazionale del Bale: l'impossibilità di gestire, rinnovare, ripiantare le piante di caffè nella foresta di Harena costituiscono un vincolo imposto dall'Ente Parco che è in conflitto con la gestione delle piante nel lungo periodo. La continuità del raccolto delle ciliegie mature è legata alla capacità produttiva delle piante esistenti ed alla rinnovazione spontanea delle stesse per il mantenimento della specie per vie naturali. Quest'ultima opportunità non è scontata e dipende dal mantenimento di perfette condizioni climax dell'ecosistema locale. Sussiste quindi il rischio che una prolungata mancata rinnovazione da seme delle piante di caffè possa ingenerare una perdita di produttività e, nel tempo, la sparizione delle piante nel sottobosco forestale.

27. Quali misure potrebbero essere adottate per migliorare la sostenibilità, con un focus particolare sul ruolo delle donne e la loro inclusione nelle dinamiche di Programma?

Promozione della leadership femminile: organizzare workshop e seminari che mirino a sviluppare le capacità di leadership delle donne, dando loro gli strumenti per assumere ruoli di leadership all'interno delle cooperative e nei consigli direttivi.

Identificazione dei limiti pratici della partecipazione delle donne alla vita associativa: sono stati riscontrati limiti oggettivi e facilmente superabili, che al momento evitano la partecipazione delle donne ai consigli delle cooperative. Una mappatura completa di tali limiti può aiutare ad adottare regole utili al loro superamento; ad esempio l'organizzazione di assemblee in orari serali è un deterrente alla partecipazione femminile, in molte aree di Programma; l'identificazione di fasce orarie compatibili ai costumi tradizionali ed ai compiti usualmente attribuiti alle donne è già un primo importante passo per la reale partecipazione.

Programmi di microcredito e supporto finanziario riservati alle donne: creare o espandere programmi di microcredito specificamente destinati alle donne, per aiutarle a investire in attrezzature, tecnologie o pratiche agricole che migliorano la sostenibilità e l'efficienza. Il supporto finanziario può anche aiutare le donne a superare le barriere economiche all'entrata in nuovi mercati o all'adozione di nuove tecnologie.

Reti di supporto tra donne: favorire la formazione di reti e associazioni femminili all'interno del settore del caffè che possano offrire supporto reciproco, scambio di conoscenze e risorse, e una piattaforma per la rappresentanza collettiva.

Includere le donne nel processo di certificazione: assicurare che le donne siano attivamente coinvolte nei processi che portano alla certificazione del caffè (organico, fair trade, ecc.). Questo non solo può aumentare il loro coinvolgimento e visibilità ma anche garantire che i benefici derivanti dalle certificazioni raggiungano le donne produttrici.

Monitoraggio e valutazione basati sul genere: implementare sistemi di monitoraggio e valutazione che tengano conto delle specificità di genere, per assicurare che le politiche e le pratiche del Programma favoriscano effettivamente l'inclusione e il benessere delle donne: questa raccomandazione riguarda programmi futuri nelle medesime comunità.

Accesso a servizi di consulenza legale e di proprietà: fornire alle donne accesso a servizi di consulenza legale per aiutarle a comprendere e a difendere i loro diritti di proprietà e altri diritti legali, compresi quelli legati alla terra ed ai redditi derivanti dalla vendita dei prodotti agricoli.

6.3 Criteri di valutazione specifici per l'iniziativa

6.3.1 Analisi sulla catena di valore

28. In che termini la partnership pubblico-privata ha contribuito a migliorare la qualità del prodotto?

Il settore privato, sotto il coordinamento di UNIDO e la spinta di ECTA, ha contribuito notevolmente durante tutta la durata del Programma, negli specifici ambiti riportati nella tabella successiva.

Partner	Attività e Collaborazioni
ILLYCAFFÈ	Partner di Programma PPP. Assistenza tecnica tramite missioni sul campo e supporto a distanza. Collaborazione estesa per stabilire il Centro di Formazione del Caffè di Addis Abeba. Degustazione di campioni di caffè e feedback per superare i difetti. Consigli, raccomandazioni, letteratura sulle tendenze del mercato internazionale del caffè. Campioni di caffè 2017/2018 e 2018/2019 da Delo Mena degustati – feedback fornito. Disponibilità a degustare i campioni di caffè 2019/2020.
BELCO	Campione di caffè 2016/2017 testato dalla Foresta di Harena. Raccomandazioni su misure di miglioramento della qualità fornite a BYCU. Collaborazione fruttuosa ha portato a una formazione congiunta su Raccolta, Gestione Post-Raccolto e Metodi di Lavorazione del Caffè.
CORSINI	Prontezza a riprendere la collaborazione con la Burka Yadot Farmers' Cooperative Union (BYFCU) da cui l'azienda ha ottenuto caffè di foresta e ha sviluppato una miscela mono-origine specifica venduta come caffè di specialità.

ARC	Campioni di caffè 2017/2018 e 2018/2019 da Delo Mena testati. Disponibilità a degustare il caffè 2019/2020 da Delo Mena. Disponibilità a collaborare per facilitare l'accesso a compratori internazionali interessati a caffè biologico e selvaggio.
GALANI COFFEE	Campioni di caffè 2017/2018 da Delo Mena testati. Disponibilità a collaborare per facilitare l'accesso a compratori internazionali interessati a caffè biologico e selvaggio. Interesse nel caffè di Harena 2019/2020.
CAFFÈ SAN DOMENICO	Disponibilità ad acquistare caffè della Foresta di Harena. Disponibilità a collaborare con il Programma per migliorare la tracciabilità del Caffè Selvatico di Harena.
ARFASA GENERAL TRADING PLC	Supportato l'esportazione del caffè di Harena nel 2018. Fornito feedback sul caffè di Delo Mena (2017/2018). Disponibilità a supportare il Programma fornendo servizi di degustazione.
ORIGINICAFFÈ	Importato in Italia 72 sacchi di caffè nel 2018. Importazione in Italia di 336 sacchi (20.169kg) di Caffè Selvatico di Harena Foresta, raccolto 2018/2019. Importati 16,200 kg di caffè lavato esportato in Italia nel 2021. Processo di importazione per il caffè essiccato al sole di Harena in Italia nel 2022.
STUMPTOWN COFFEE ROASTERS	Interesse nella degustazione del caffè di Delo Mena e nel collegamento dell'Unione con il mercato USA.
SLOW FOOD	Disponibilità a collaborare con il Programma per migliorare il marketing del Caffè Selvatico di Harena (Presidio Slow Food). Disponibilità a discutere su una possibile espansione del Presidio Slow Food ad altre cooperative produttrici di caffè in Delo Mena.

Tabella 7. Interazioni del settore privato nel Programma tramite UNIDO

Questo tipo di interazione col settore privato ha fornito feedback importantissimi alle Unioni di produttori/cooperative, per la comprensione dei requisiti essenziali del caffè rispetto ai diversi acquirenti ed ai differenti mercati.

29. In che misura la collaborazione commerciale ha promosso l'aumento della standardizzazione del prodotto, il controllo di qualità e, in generale, la conformità del prodotto alle aspettative dell'acquirente?

La collaborazione commerciale ha significativamente promosso l'aumento della standardizzazione del prodotto, il controllo di qualità e la conformità del prodotto alle aspettative degli acquirenti e quindi conformi ai mercati europei e statunitensi. La creazione di partenariati pubblico-privati ha facilitato l'adozione di protocolli di qualità uniformi attraverso l'intera filiera del caffè. Questo processo è stato supportato dalla formazione tecnica fornita ai produttori e alle cooperative, concentrata su tecniche di coltivazione e lavorazione avanzate, che ha migliorato la consistenza e la qualità del caffè prodotto. In particolare, l'implementazione del Centro di Formazione sul Caffè e l'introduzione di nuove tecniche di tostatura e decorticazione hanno aumentato la capacità delle cooperative di rispettare standard internazionali e di acquisire competenze relative alla categorizzazione del caffè prodotto. Inoltre, l'assistenza tecnica offerta alle Unioni ha permesso di consolidare quel patrimonio di conoscenze fondamentali per negoziare con gli acquirenti il prezzo di acquisto e vendita delle diverse partite di caffè, dopo una accurata verifica della qualità secondo procedure e standard internazionali, sui quali sia le Unioni che gli acquirenti aderiscono. Questo aspetto è fondamentale per la trasparenza del mercato e per stimolare il continuo miglioramento della qualità del prodotto. Anche il supporto fornito all'*Ethiopian Coffee and Tea Authority* (ECTA) in termini di relazioni commerciali e di competenze tecniche avanzate, ha permesso di potenziare i sistemi di tracciabilità e di qualità, predisponendo il processo di certificazione del prodotto anche in vista dei nuovi e restrittivi regolamenti europei in vigore da Gennaio 2025.

30. In che modo è migliorata la capacità produttiva dei produttori di caffè?

La capacità produttiva dei produttori di caffè è migliorata attraverso diversi interventi chiave:

Formazione Tecnica: I produttori hanno ricevuto formazione avanzata su tecniche agricole moderne e sostenibili, migliorando le loro competenze nella gestione delle piantagioni e nella lavorazione del caffè.

Infrastrutture di Supporto: Sono stati costruiti nuovi impianti di lavorazione del caffè, inclusi centri di lavaggio a basso impatto ambientale e impianti di decorticazione, aumentando l'efficienza nella lavorazione del caffè.

Accesso a Input di Qualità: Il Programma ha facilitato l'accesso a sementi migliorate e fertilizzanti sostenibili, contribuendo ad aumentare la resa delle coltivazioni.

Supporto alle Cooperative: Le cooperative sono state rafforzate con l'adozione di migliori pratiche di gestione e strumenti per la commercializzazione, migliorando il coordinamento e la distribuzione del caffè.

Introduzione di Tecnologie: L'implementazione di tecnologie innovative ha ottimizzato le fasi di coltivazione e post-raccolta, riducendo le perdite e migliorando la qualità del prodotto finale.

31. Come ci aspettiamo che aumentino il loro impegno/investimenti nella produzione di caffè?

Gli asset produttivi creati e potenziati dal Programma, in primo luogo la base di produzione, ossia il numero di piante e la giovane età di queste, e le strumentazioni e procedure di lavorazione, rappresentano risorse importanti per i produttori locali. Tuttavia, l'aumento sostanziale dell'impegno delle famiglie produttrici nel settore del caffè è determinato in gran parte da due elementi chiave.

In primo luogo, una crescita strutturale dei redditi derivanti dalla vendita del caffè garantita tramite contratti di lungo periodo che prevedono prezzi minimi di vendita tutelati. Questo è possibile solo se il caffè viene demercificato e riesce a raggiungere nicchie di mercato ad alto valore aggiunto. La demercificazione del caffè consente di differenziare il prodotto, valorizzandolo per le sue caratteristiche uniche e permettendo ai produttori di accedere a segmenti di mercato disposti a pagare prezzi premium, assicurando così una stabilità economica maggiore e incentivando ulteriori investimenti nella produzione.

In secondo luogo, l'ottenimento del pagamento alla consegna del caffè alla cooperativa è cruciale per garantire la stabilità del sistema stesso delle cooperative. Questo elemento è fondamentale perché i contadini, nella maggior parte dei casi, non possono aspettare quattro mesi per ricevere il pagamento del loro prodotto. La prassi del pagamento alla consegna delle ciliegie mature offre ai produttori la liquidità immediata necessaria per sostenere le loro famiglie e per reinvestire prontamente nella loro attività agricola. Senza questa garanzia, molti produttori sono costretti a utilizzare canali commerciali alternativi, anche se meno vantaggiosi, che offrono pagamenti immediati. Garantire il pagamento alla consegna, quindi, rafforza la fiducia nel sistema cooperativo, riduce la tentazione di vendere tramite canali meno trasparenti e meno remunerativi e contribuisce a stabilizzare l'intera filiera del caffè.

Questi due fattori combinati creano un contesto favorevole che motiva i produttori a investire maggiormente nel settore del caffè, assicurando un impegno più robusto e sostenibile a lungo termine.

32. Quali miglioramenti sono stati apportati alla qualità della catena del valore del caffè?

I miglioramenti apportati alla qualità della filiera del caffè sono:

Tecniche di coltivazione e raccolta: sono state introdotte tecniche agricole migliorate e sostenibili che includono la gestione integrata dei parassiti e delle malattie, l'uso ottimizzato di fertilizzanti naturali e l'adozione di metodi di raccolta selettiva per garantire che solo i chicchi di caffè maturi vengano raccolti, contribuendo direttamente al miglioramento della qualità del caffè.

Formazione e competenze: i coltivatori di caffè hanno ricevuto formazione specifica sulle migliori pratiche di coltivazione, raccolta, e post-raccolta, inclusa la formazione su come gestire e mantenere le stazioni di lavaggio del caffè e i letti di essiccazione per preservare la qualità del caffè verde.

Infrastrutture di post-raccolta: sono state migliorate e costruite nuove infrastrutture di post-raccolta, come le stazioni di lavaggio e i letti di essiccazione in metallo. Questi investimenti hanno contribuito a ridurre il rischio di contaminazione del caffè e migliorare la consistenza e la qualità del prodotto finale. Le nuove infrastrutture realizzate hanno seguito criteri di contenimento degli impatti ambientali, riducendo l'utilizzo dell'acqua, parzialmente, e, soprattutto, realizzando stazioni di lavaggio dotate di sistemi di trattamento delle acque reflue basate su compostaggio della polpa e fitodepurazione delle acque di risulta.

Procedure: le tempistiche di raccolta e prima lavorazione delle ciliegie mature sono state ottimizzate, riducendo di molto i tempi trascorsi tra raccolta ed inizio dell'essiccazione oppure lavaggio e separazione della

drupa dal seme. Questo miglioramento ha portato a ridurre notevolmente i problemi derivanti da fermentazione e sviluppo di miceli fungini rischiosi per intere partite di caffè.

33. La certificazione di qualità può migliorare la domanda di mercato del prodotto e consentire un aumento dei prezzi di vendita del caffè?

La certificazione di qualità può effettivamente migliorare la domanda di mercato per il caffè e consentire un aumento dei prezzi di vendita. Le certificazioni, come quelle organiche o quelle relative al fair trade, servono a garantire che i prodotti siano stati ottenuti seguendo certi standard etici e di sostenibilità ambientale: questo non solo aumenta la fiducia dei consumatori, ma spesso permette ai produttori di ottenere prezzi più alti, dato che il prodotto risulta più richiesto sui mercati europei, statunitensi ed asiatici. Le certificazioni Fair Trade, al momento prodotte dalle Unioni di Cooperative, sono sufficienti a mantenere il rapporto commerciale stabile con questo tipo di acquirenti, secondo quanto detto dalla Unione dei produttori del Sidama.

Cosa diversa avverrà però con l'introduzione del nuovo regolamento europeo sulla deforestazione e il nuovo regolamento sulla certificazione organica, che avranno, presto, impatti significativi sul mercato del caffè.

Il **Regolamento (UE) 2020/841** sulla deforestazione stabilisce che solo i prodotti che non contribuiscono alla deforestazione possono essere importati nell'UE. Questo implica che per il caffè etiope, e in generale per tutti i prodotti agricoli, sarà necessaria una tracciabilità completa che assicuri che la produzione non sia avvenuta in aree di recente deforestazione.

Parallelamente, il **Regolamento (UE) 2018/848** sulla produzione biologica e l'etichettatura dei prodotti biologici richiede che i prodotti importati nell'UE come biologici siano stati prodotti secondo standard che rispecchiano quelli dell'UE. Tale certificazione, inoltre, non potrà più essere garantita a livello centrale dalle Unioni di produttori, ma dovrà essere detenuta da ogni singola cooperativa, con un processo di verifica annuale, e che non può essere condotto per cooperative con un numero di soci superiore a 2.000. In Sidama, molte delle cooperative attive nel Programma hanno già un numero di soci superiore a 2.000 e questo obbligherà a condurre 2 processi di verifica l'anno incidendo sui costi e sulla complessità di procedure.

Si prevede che con l'inizio del 2025 l'assenza di certificazioni che garantiscano la compatibilità con le norme ambientali (forestali) ed organiche dell'UE renderà impossibile l'importazione del caffè in Europa. Questo cambierà radicalmente il mercato, poiché i produttori senza tali certificazioni troveranno estremamente limitate le loro possibilità di esportazione verso l'Europa.

In questo contesto il Programma è stato funzionale nel porre le basi per facilitare l'ottenimento di queste certificazioni. Grazie alle pratiche di coltivazione sostenibile introdotte e alla migliore tracciabilità del prodotto, il caffè è più vicino a soddisfare i requisiti per le certificazioni organiche e per prodotti che non contribuiscono alla deforestazione. Questo non solo migliorerà l'accesso al mercato europeo, ma potenzialmente anche i prezzi di vendita, in quanto i consumatori europei sono disposti a pagare di più per prodotti che sono in linea con i loro valori ambientali e sociali.

34. Quale certificazione specifica potrebbe garantire risultati migliori?

La scelta della certificazione più adeguata dipende da vari fattori tra i quali i più significativi sono: i) il mercato di destinazione e gli specifici acquirenti, ii) la capacità del produttore di rispettare gli standard richiesti, iii) il quadro normativo e regolatorio locale e la presenza di enti intermediari che facilitano il processo di certificazione rispetto ad uno o più standard. Le certificazioni identificate durante la valutazione e le più adottate dalle Unioni dei produttori Sidama ed Oromo sono:

Certificazione Biologica (Organic): verifica che il caffè sia stato coltivato senza l'uso di pesticidi e fertilizzanti chimici sintetici, seguendo le pratiche che favoriscono la sostenibilità ambientale e la salute del suolo. È particolarmente valorizzata nei mercati europeo e nordamericano, dove c'è una forte domanda di prodotti organici. Garantisce spesso una consistente premialità nel prezzo finale del prodotto. Attualmente il processo è completamente realizzato presso le Unioni delle cooperative ma con l'entrata in vigore del regolamento (UE) 2018/848 dovrà essere condotto dalle singole cooperative.

Fair Trade: la certificazione Fair Trade assicura che i produttori di caffè ricevano un prezzo equo per i loro prodotti, contribuendo a migliorare le condizioni di vita delle comunità agricole. Include standard relativi alle condizioni di lavoro eque e pratiche commerciali sostenibili. Questa certificazione può aiutare a costruire la lealtà del marchio e l'appeal emotivo del prodotto.

Rainforest Alliance/UTZ: promuovono la conservazione ambientale e il miglioramento delle condizioni di vita dei coltivatori di caffè. Si impegnano a incentivare pratiche agricole sostenibili che tutelano non solo l'ambiente, ma anche le comunità locali. I prodotti che ostentano il marchio Rainforest Alliance o UTZ sono generalmente preferiti dai consumatori ecologicamente consapevoli, poiché garantiscono un'impronta ecologica ridotta e un impatto sociale positivo.

35. Come sono state rafforzate le competenze dei produttori nella produzione del caffè, nella raccolta e prima lavorazione manipolazione e nel processo di trasformazione?

Sono state rafforzate le competenze dei produttori di caffè in vari aspetti della produzione, raccolta, manipolazione e trasformazione del caffè attraverso una serie di attività formative e di supporto:

Formazione su pratiche agricole migliorate: i produttori di caffè hanno ricevuto formazione su pratiche agricole migliorate, inclusa la potatura e il rinnovamento, il compostaggio, la preparazione delle buche per la piantumazione, la messa a dimora delle piante di caffè, la selezione delle piante giovani e la loro potatura e il controllo dell'erosione del suolo.

Supporto alle cooperative nella prima lavorazione: il Programma ha supportato le cooperative nella migliore gestione della prima lavorazione del caffè, in particolare nei processi di lavaggio e essiccazione. Il supporto si è concretizzato nella ristrutturazione delle stazioni di lavaggio e la costruzione di centri di essiccazione del caffè, oltre a fornire assistenza tecnica e gestionale per il funzionamento di queste infrastrutture.

Formazione e sostegno per le unioni di produttori: le unioni delle cooperative di produttori supportate dal Programma hanno ricevuto assistenza per migliorare la trasformazione secondaria del caffè (pulitura e selezione) e le attività di commercializzazione/esportazione. Questo ha incluso l'ottenimento di licenze di esportazione e il supporto nella realizzazione delle prime vendite di caffè all'estero, aumentando così l'autonomia e le capacità di marketing delle unioni. L'unione di produttori di caffè Burka Yadot è stata supportata dalla costruzione di un impianto di decorticazione per la pulitura del caffè essiccato dal pericarpo e dal tegumento esterno.

Investimenti in infrastrutture e tecnologie: il Programma ha investito in infrastrutture e tecnologie moderne, come l'istituzione di un Centro di Formazione sul Caffè ad Addis Abeba, che fornisce formazione professionale a tutti i livelli della catena del valore del caffè. Questo centro è dotato di laboratori moderni e attrezzature per la torrefazione e la degustazione del caffè, migliorando le competenze tecniche dei partecipanti.

36. Le capacità delle cooperative sono migliorate nel processo di trasformazione secondaria del caffè e nella qualità dei servizi resi agli agricoltori?

Le capacità delle cooperative sono state notevolmente migliorate nel processo di trasformazione secondaria del caffè e nella qualità dei servizi resi agli agricoltori. Ecco i dettagli specifici delle azioni intraprese:

Investimenti in infrastrutture: Sono state fatte significative migliorie alle infrastrutture esistenti. Nelle cooperative di Aleta Wondo, sono state rinnovate nove stazioni di lavaggio e costruito un centro di asciugatura del caffè. Inoltre, sono stati stabiliti centri di distribuzione degli input e una nursery cooperativa, oltre a fornire assistenza tecnica e gestionale per la gestione di queste infrastrutture.

Formazione e assistenza tecnica: Le cooperative e le unioni hanno ricevuto formazione su come migliorare i loro servizi e operazioni, con particolare attenzione alle best practice nella gestione delle postazioni di lavorazione e di essiccazione del caffè. Questo ha aiutato a migliorare la qualità generale del caffè lavorato e a rendere le operazioni più efficienti e sostenibili.

Supporto all'esportazione e alla commercializzazione: Il Programma ha facilitato il collegamento tra le cooperative e i mercati internazionali, aumentando così le loro capacità di esportazione diretta. Questo ha

permesso alle cooperative di ottenere prezzi migliori per il loro caffè e di offrire prezzi più vantaggiosi ai loro membri, migliorando il reddito degli agricoltori.

Risultati concreti: La BYFCU, con il supporto del Programma, ha esportato circa 250.000 kg di caffè, generando significativi introiti e pagando ai suoi membri un prezzo premium per il caffè prodotto secondo le pratiche migliorate sostenute dall'intervento del Programma.

37. *Le Unioni sono in grado di fornire buoni servizi alle cooperative e ai produttori in termini di organizzazione del mercato e acquisizione del caffè?*

Le unioni hanno migliorato significativamente la loro capacità di fornire servizi alle cooperative e ai produttori, in particolare per quanto riguarda l'organizzazione del mercato e l'acquisizione del caffè. Ecco alcuni dettagli rilevanti:

Supporto al marketing e alle esportazioni: Le unioni sono state supportate nel migliorare le loro strategie di marketing e capacità di esportazione. Ad esempio, la Sidama Coffee Farmers Cooperative Union (SCFCU) ha mostrato una strategia di marketing resiliente e indipendente. Il Programma ha aiutato queste unioni a sviluppare e implementare piani aziendali robusti che hanno migliorato la loro gestione operativa e capacità di commercializzazione.

Licenze di esportazione e operazioni di mercato: La Burka Yadot Farmers' Cooperative Union (BYFCU) è stata assistita nell'ottenere una licenza di esportazione, il che ha permesso all'unione di esportare direttamente il suo caffè, bypassando gli intermediari. Questo ha migliorato notevolmente la capacità dell'unione di controllare e ottimizzare la catena di valore del caffè, dall'acquisizione alla vendita finale.

Formazione e assistenza tecnica: Le unioni hanno ricevuto formazione specifica per rafforzare la loro capacità di fornire servizi di supporto tecnico e operativo alle cooperative membri. Ciò includeva la gestione post-raccolta del caffè, la preparazione e la gestione della qualità, essenziali per migliorare il valore di mercato del caffè.

Investimenti in infrastrutture: È stato fornito un supporto infrastrutturale, come la costruzione di stazioni di decorticazione (*hulling*) e la fornitura di energia sostenibile (generatori e trasformatori elettrici), per assicurare che le unioni potessero gestire in modo efficiente la trasformazione e l'immagazzinamento del caffè.

Risultati economici tangibili: L'intervento del Programma ha portato a risultati economici tangibili, aumentando il reddito dei produttori di caffè attraverso l'accesso migliorato ai mercati e i premi per la qualità del caffè. Le unioni hanno potuto pagare ai loro membri un prezzo aggiuntivo (premium) per il caffè prodotto secondo le pratiche migliorate, incentivando ulteriori miglioramenti nella produzione e nella qualità.

38. *Come sono state migliorati i processi, le attrezzature e le infrastrutture per la lavorazione del caffè?*

Miglioramento delle infrastrutture di lavorazione: Sono state effettuate importanti ristrutturazioni e aggiornamenti nelle stazioni di lavaggio e nei centri di asciugatura del caffè. Ad esempio, sono state ristrutturate nove stazioni di lavaggio e è stato stabilito un nuovo centro di asciugatura del caffè, migliorando così la capacità delle cooperative di processare il caffè in modo più efficiente e con standard di qualità più elevati.

Acquisto e installazione di attrezzature moderne: Il Programma ha fornito attrezzature moderne e tecnologicamente avanzate per la lavorazione del caffè. Questo include macchine per la torrefazione, attrezzature per il *brewing* e macchine per l'espresso, tutte installate nel nuovo Coffee Training Centre (CTC) ad Addis Abeba. Queste attrezzature hanno permesso una formazione pratica avanzata e hanno migliorato la qualità del prodotto finale.

Creazione del Coffee Training Centre (CTC): La costruzione e l'attrezzatura del CTC sono state una pietra miliare del Programma, fornendo una sede permanente per la formazione professionale continua e per il miglioramento delle competenze dei lavoratori del settore del caffè. Il centro è stato dotato di laboratori di *cupping*, torrefazione e *brewing*, che non solo migliorano la formazione, ma elevano anche il livello complessivo delle pratiche di lavorazione del caffè nel paese.

Sviluppo e approvazione di piani aziendali: I piani aziendali per le cooperative e le unioni sono stati sviluppati e messi in atto, focalizzandosi sull'ottimizzazione dei processi di lavorazione e sulla gestione efficace delle nuove infrastrutture e attrezzature.

39. Qual è il miglioramento nella resa delle fasi di lavorazione del caffè nei due processi di lavorazione: il caffè lavato e quello essiccato al sole?

Il miglioramento nella resa del caffè inteso sulla intera filiera di produzione e lavorazione conseguito dal Programma si concentra sostanzialmente sull'aspetto qualitativo. Un elemento chiave è il miglioramento delle tempistiche di raccolta, assicurando che le ciliegie di caffè vengano raccolte esattamente nel momento della loro maturazione ottimale. Questo non solo garantisce un profilo di sapore più ricco e complesso, ma anche una maggiore uniformità nella qualità del caffè prodotto. In aggiunta, la rapidità nella lavorazione post-raccolta è fondamentale per prevenire la fermentazione indesiderata o la perdita di qualità delle ciliegie raccolte. Processi efficienti e tempestivi di lavorazione, dalla pulizia alla fermentazione e all'essiccazione, sono essenziali per mantenere l'integrità del sapore e la freschezza del caffè. Infine, l'utilizzo di processi e strumentazioni adeguate permette di ottimizzare questi passaggi, con macchinari moderni e adeguati standard che supportano una lavorazione accurata e attenta, contribuendo ulteriormente al miglioramento della qualità del caffè. Questo approccio integrato e qualitativamente focalizzato mira a elevare il profilo del caffè sul mercato globale, aumentando non solo la qualità ma anche il valore percepito del caffè prodotto.

40. Le macchine soddisfano i requisiti di sicurezza legali nel paese? Sono conformi agli standard internazionali?

In molte cooperative primarie, i macchinari utilizzati nella prima lavorazione del caffè tendono ad essere obsoleti e poco efficienti dal punto di vista energetico. Questa situazione deriva spesso dalla limitata disponibilità finanziaria, che impedisce l'acquisto di attrezzature più moderne. Di conseguenza, solamente alcune cooperative più grandi e finanziariamente robuste hanno la capacità di investire in macchinari nuovi e più efficienti. Questo divario tecnologico tra le cooperative può avere un impatto significativo sulla qualità del caffè prodotto e sulla sostenibilità ambientale delle loro operazioni.

Al contrario, l'Unione dei produttori del Sidama si distingue per l'utilizzo di macchinari estremamente moderni, che non solo aumentano l'efficienza della lavorazione ma sono anche conformi agli standard di sicurezza più elevati. Questo non solo migliora la qualità del prodotto finito, ma garantisce anche che le operazioni siano più sicure per i lavoratori e meno dannose per l'ambiente, grazie alla riduzione delle emissioni di gas clima-alteranti e al minor consumo di energia.

Inoltre, nella Unione dei produttori Burka Yadot dell'Oromia, i macchinari per la pulitura del caffè essiccato (*dehuller*) rappresentano un esempio positivo di come gli investimenti mirati possano migliorare l'efficienza operativa. Questi macchinari, acquisiti tramite il supporto del Programma, sono in buono stato di funzionamento e contribuiscono significativamente alla capacità dell'unione di processare il caffè con standard elevati, mantenendo al contempo una buona efficienza energetica.

6.3.2 Sostenibilità ambientale

41. È possibile stimare approssimativamente le principali fonti di emissione di carbonio e gas serra correlate alla catena del valore del caffè?

Di seguito una analisi speditiva delle principali fonti di emissioni di carbonio e gas clima-alteranti nell'intera filiera del caffè.

Fase di Lavorazione	Processo Umido (Lavato)	Processo Secco (Naturale)	Potenziati Emissioni di Gas Clima-Alteranti
Raccolta	Uguale per entrambi i processi: raccolta manuale delle ciliegie mature.	Uguale per entrambi i processi: raccolta manuale delle ciliegie mature.	Emissioni minime; principalmente legate al trasporto dei lavoratori e dei materiali.

Pulitura	Rimozione della drupa e della mucillagine mediante lavaggio. Utilizzo di combustibili fossili per l'alimentazione della pompa che porta acqua dal fiume sottostante alla stazione di lavaggio.	Non applicabile	Solo per il processo umido: 0,5 kg CO2 eq/q di ciliegie (acqua e energia per pompa e macchinari)
Fermentazione	Fermentazione delle ciliegie in vasche per rimuovere la mucillagine residua.	Non applicabile	Solo per il processo umido: 0,3 kg CO2 eq/q di ciliegie (processo anaerobico che rilascia metano: il metano ha un indice di Global Warming Potential - GWP di 36 volte la CO2)
Lavaggio	Lavaggio dei chicchi per rimuovere residui di mucillagine; combustibile fossile utilizzato per alimentare la pompa che porta acqua alla stazione di fermentazione	Non applicabile	Solo per il processo umido: 0,3 kg CO2 eq/quintale di ciliegie (uso intensivo di acqua e potenziale impatto su risorse idriche; combustibile fossile utilizzato per alimentare la pompa sommersa)
Essiccazione	Essiccazione al sole su letti elevati o patii	Essiccazione al sole delle ciliegie intere	Per entrambi i processi: Emissioni minime; dipendenti dalla gestione del sito. Solo per il processo secco: fermentazione della drupa e delle mucillagini e produzione di metano.
Decorticazione	Rimozione dei gusci dai chicchi secchi.	Rimozione dei gusci dalle ciliegie secche.	Per entrambi i processi: 0,05 kg CO2 eq/q di ciliegie (emissioni da macchinari)
Tostatura	Tostatura dei chicchi per sviluppare aroma e sapore.	Tostatura dei chicchi per sviluppare aroma e sapore.	Per entrambi i processi: 0,4 kg CO2 eq/q di ciliegie (emissioni significative se i bruciatori sono alimentati da gas o altri combustibili fossili).
Macinazione	Macinazione dei chicchi tostati.	Macinazione dei chicchi tostati.	Per entrambi i processi: 0,05 kg CO2 eq/q di ciliegie (emissioni da macchinari).
Imballaggio	Imballaggio per la vendita.	Imballaggio per la vendita.	Per entrambi i processi: Emissioni legate al trasporto e alla produzione di materiali di imballaggio da calcolare con criteri LCA.

Tabella 8. Fonti di emissioni di gas clima-alteranti nella filiera del caffè

42. Le principali fonti di gas a effetto serra possono essere ridotte con tecnologie adeguate?

Di seguito una analisi delle principali soluzioni per la riduzione delle emissioni di gas clima-alteranti nella filiera del caffè.

Processo	Tecnologia Migliorata	Riutilizzo e Sostenibilità
Pulitura e Lavaggio (Processo Umido)	Installare sistemi di pompe ad alta efficienza energetica alimentate da energia solare prive di batteria ma con accumulo di acqua a monte dell'impianto.	Implementare sistemi di riciclo e purificazione dell'acqua per ridurre il volume di acqua fresca necessaria e minimizzare l'impatto sulle risorse idriche locali.
Fermentazione (Processo Umido)	Utilizzare controlli biologici e meccanici per gestire il processo di fermentazione in modo che avvenga in condizioni aerobiche riducendo così la produzione di metano.	Installare sistemi di cattura del metano per utilizzarlo come fonte di energia trasformando un'emissione nociva in una risorsa utile.
Essiccazione (Processi Umido e Secco)	Utilizzare letti di essiccazione regolabili che massimizzano l'esposizione al sole e migliorino la circolazione dell'aria riducendo i	

	tempi di essiccazione e la possibilità di fermentazione delle mucillagini residue nel processo secco.	
Decorticazione e Macinazione	Migliorare l'efficienza delle macchine esistenti con tecnologie che utilizzano meno energia per unità di caffè lavorato. Considerare l'utilizzo di energia rinnovabile per alimentare queste macchine.	Implementare programmi di manutenzione regolare per assicurare che le macchine lavorino sempre all'efficienza massima riducendo sprechi energetici e usura che potrebbero aumentare il consumo di energia.
Tostatura	Utilizzare tostatori moderni che offrono un maggiore controllo della temperatura e dell'aria riducendo il consumo di energia e le emissioni di combustibili fossili.	Installare sistemi di recupero di calore nei tostatori per utilizzare il calore residuo in altre fasi del processo produttivo come il pre-riscaldamento dell'acqua.
Imballaggio	Sostituire i materiali di imballaggio tradizionali con opzioni biodegradabili o riciclate per ridurre le emissioni associate alla produzione e allo smaltimento dei materiali di imballaggio.	Migliorare l'efficienza logistica per ridurre le emissioni legate al trasporto del caffè finito ai punti vendita o ai consumatori.

Tabella 9. Potenziali riduzioni di emissione di gas clima-alteranti nella filiera del caffè, con apposite misure.

43. Le fasi di raccolta e lavorazione del caffè sono ottimizzate in termini di consumo d'acqua?

Nel contesto della lavorazione del caffè, la gestione dell'acqua è una componente critica, specialmente nei processi umidi. Tuttavia, basandoci sulle osservazioni e le interviste, il consumo di acqua non è ottimizzato nel processo di lavorazione umida del caffè nelle cooperative. Questa mancanza di ottimizzazione deriva dal fatto che l'acqua, al momento, non è vista come un fattore limitante nella produzione. Di conseguenza, le pratiche attuali possono portare a un utilizzo eccessivo e inefficiente della risorsa idrica, senza incentivi significativi per implementare tecniche di conservazione o riciclo.

Questa situazione può avere diverse implicazioni negative, come l'incremento del rischio di sostenibilità a lungo termine. Inoltre, l'uso eccessivo di acqua può portare a problemi ambientali locali, come l'alterazione degli habitat acquatici, la riduzione delle riserve idriche disponibili per altre attività agricole o per il consumo umano e l'aumento del carico di contaminanti nelle acque locali dovuto agli scarichi dei processi di lavorazione del caffè.

44. Queste possono essere ulteriormente migliorate per risparmiare e riciclare l'acqua?

Alcune soluzioni possono effettivamente ridurre il consumo di acqua, come di seguito descritte.

Sistemi di riciclo dell'acqua: implementare sistemi avanzati di trattamento e riciclo dell'acqua che permettano di riutilizzare l'acqua in più fasi del processo di lavorazione. Questi sistemi possono includere tecnologie di filtrazione, osmosi inversa, e trattamenti biologici che puliscono l'acqua per un uso ripetuto.

Tecnologie di riduzione del consumo: adottare tecnologie che riducano il volume di acqua necessario per il lavaggio e la fermentazione dei chicchi. Questo può includere l'installazione di sistemi di controllo del flusso più efficienti, che distribuiscono l'acqua in modo più uniforme e riducono gli sprechi.

Gestione migliorata delle acque reflue: ottimizzare il trattamento delle acque reflue provenienti dalla lavorazione del caffè per minimizzare l'impatto ambientale. Questo può includere l'installazione di vasche di sedimentazione, stagni (*wetlands*) artificiali, o altri sistemi ecologici che trattano le acque reflue prima del loro rilascio nell'ambiente.

Cisterne di raccolta di acqua piovana: implementare sistemi di raccolta dell'acqua piovana per ridurre la dipendenza da fonti idriche locali. L'acqua raccolta può essere utilizzata per vari processi di lavorazione, contribuendo a ridurre la pressione sulle risorse idriche locali.

Formazione e educazione: educare i lavoratori e i gestori delle piantagioni sulle pratiche di uso efficiente dell'acqua. La formazione può aiutare a promuovere comportamenti più sostenibili e consapevoli rispetto all'uso dell'acqua.

Monitoraggio e gestione dei dati: utilizzare sistemi di monitoraggio in tempo reale per tracciare il consumo di acqua e identificare le aree in cui il consumo può essere ridotto. L'analisi dei dati può aiutare a prendere decisioni informate su dove e come implementare miglioramenti.

45. L'acqua derivante dal depulping delle ciliegie mature viene trattata prima di essere dispersa nell'ambiente?

L'acqua reflua proveniente dal lavaggio del caffè, nel processo umido utilizzato ad Aleta Wondo, viene opportunamente separata dalla polpa con un processo di separazione meccanica; la polpa umida viene avviata ad una stazione di compostaggio, il cui substrato maturo viene distribuito ai soci delle cooperative, mentre l'acqua, con alti contenuti di mucillagini e sostanze organiche sospese, viene filtrata attraverso fitodepurazione utilizzando un'area a vetiver a valle che tratta l'acqua che a quel punto viene rilasciata in natura.

46. Gli input chimici applicati nei campi vengono utilizzati in modo appropriato e coerente con le esigenze del suolo/capacità di recupero?

Secondo le osservazioni effettuate durante l'indagine sul campo presso diverse cooperative, è emerso che tutti i produttori intervistati adottano pratiche agronomiche biologiche. Questo include l'uso esclusivo di fertilizzanti organici, che vengono applicati solamente durante la fase di piantumazione dei nuovi semenzali. Tale scelta è dettata dal desiderio di mantenere la naturale fertilità del suolo, il quale, grazie alle sue particolari caratteristiche edafiche e pedologiche, non necessita frequentemente di un apporto aggiuntivo di sostanze esterne.

Inoltre, i produttori che si dedicano alla raccolta delle ciliegie mature nelle aree forestali nella Wereda di Delo Mena, osservano un vincolo totale imposto dall'Ente Parco, limitandosi esclusivamente alla raccolta del frutto maturo. Questa pratica assicura un impatto ambientale pressoché nullo e promuove la sostenibilità dell'ecosistema forestale, contribuendo al mantenimento della biodiversità e alla conservazione delle risorse naturali.

47. Le nuove piantagioni di caffè nascono in appezzamenti forestali disboscati? Quanto è recente il passaggio dalla foresta al frutteto di caffè? Vengono create nuove piantagioni di caffè ai danni di foreste naturali? Da quanto tempo è avvenuto il passaggio dalla foresta alla piantagione di caffè?

In Aleta Wondo, le aree tradizionalmente coltivate a caffè si trovano in zone che da lungo tempo sono destinate all'agricoltura. Le nuove particelle destinate alla coltivazione del caffè sono su terreni precedentemente utilizzati per la coltura dell'ensete (falso banano) o situati sotto la copertura di alberi da frutto come avocado, manghi e banani. La cartografia in allegato 1 mostra che il paesaggio agrario di questa regione è rimasto stabile nel tempo, senza cambiamenti recenti nella destinazione d'uso dei suoli.

A Delo Mena, la coltivazione del caffè avviene su due modelli distinti: uno si svolge sotto la copertura della foresta naturale di Harena, all'interno del Parco Naturale del Bale, mentre l'altro avviene in aree urbane e peri-urbane seguendo un modello agronomico classico, su aree ex coltivi, sotto piante da ombra come il falso banano e altre specie fruttifere. Le nuove aree destinate alla coltivazione del caffè non compromettono la copertura forestale naturale dato che sono disponibili in abbondanza particelle già coltivate con piante perenni arboree che si prestano ad una piantumazione di caffè nello strato vegetazionale inferiore, promuovendo la biodiversità e una gestione sostenibile del paesaggio agrario.

48. Qual è la quantità di caffè selvatico rispetto a quella coltivata nei terreni agricoli? Quanta parte del caffè è selvatico rispetto a quello coltivato in terre agricole? E in che misura la copertura del caffè è composta da specie autoctone in una struttura equivalente a quella naturale?

Sulla base dei dati raccolti intervistando 117 produttori, risulta che il 55% dei coltivatori di caffè utilizza piante da ombra di specie endemiche naturali, il 33% raccoglie caffè che si trova sotto copertura forestale naturale,

l'8% ha piante di caffè coltivate sotto piante arboree polifunzionali (da frutto o da produzioni legnose da carpenteria) ed il 3% non ha nessuna copertura arborea, giustificata dal fatto che sono piante di recente messa a dimora, insieme a giovani piante da ombra che al momento non garantiscono quella funzione. La situazione è molto diversa però in Sidama rispetto all'Oromia, nella prima la maggioranza (88%) coltiva caffè sotto piante arboree endemiche naturali, mentre una piccola parte (23%) utilizza piante arboree multifunzionali. La restante parte (6%) non ha nessuna copertura in quanto sono nuove piantumazioni. Nessuno si trova in situazione di coltivazione sotto copertura forestale.

In Oromia invece la maggioranza (81%) raccoglie caffè sotto copertura forestale naturale, mentre il 19% coltiva caffè posto sotto piante arboree endemiche naturali. Nessun produttore gestisce caffè sotto piante arboree produttive polifunzionali, né si trova in situazione priva di copertura. Di seguito il grafico che rappresenta la situazione.

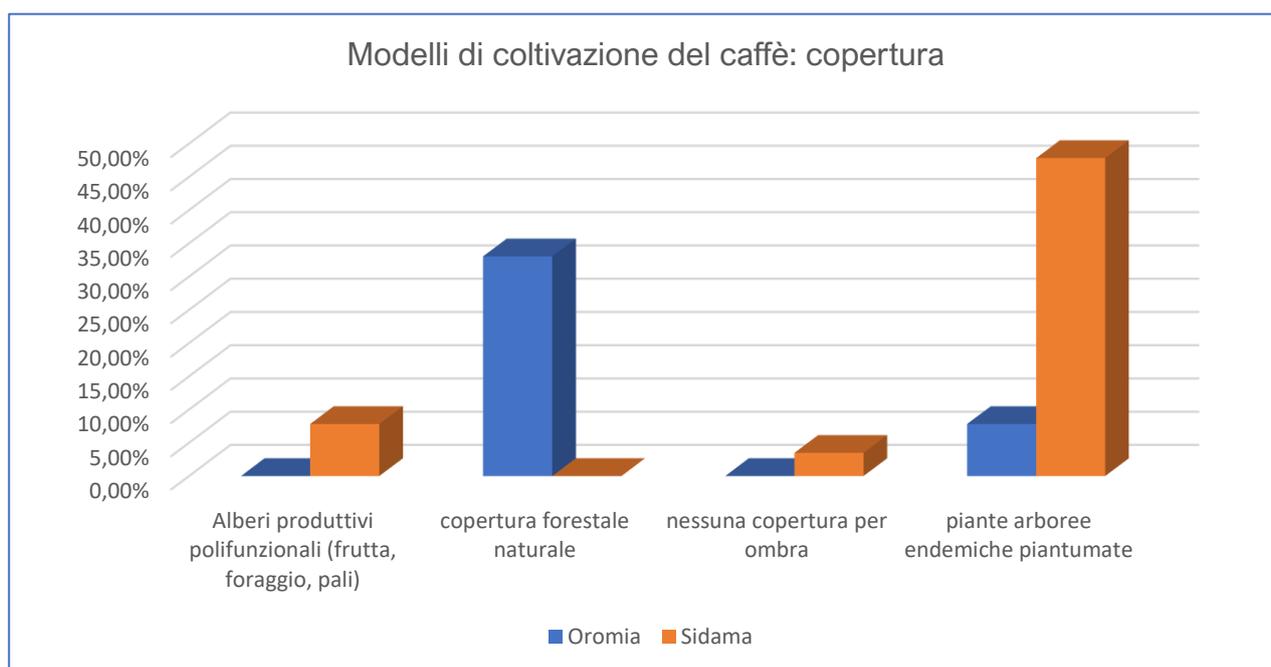


Figura 8. Copertura del caffè nelle due aree di Programma.

6.3.3 Dimensione di genere

Sebbene il Programma non avesse individuato degli obiettivi specifici riferiti alla dimensione di genere¹, le attività implementate hanno comunque avuto un effetto sulle stesse, dato che le donne sono ampiamente coinvolte nelle diverse fasi di produzione del caffè.

La filiera del caffè, infatti, impiega molto personale femminile, soprattutto nelle fasi di raccolta ed essiccazione. Inoltre, diverse donne coinvolte nella filiera del caffè sono associate alle cooperative, in quanto proprietarie della terra ove è coltivato il caffè e/o in quanto *householder* (capo-famiglia).

Secondo l'International Coffee Organisation (ICO), nella catena di valore del caffè il 70% del lavoro è fornito dalle donne². Tuttavia, esse hanno meno accesso alla terra, ai fattori di produzione, ai finanziamenti e alla conoscenza. All'interno delle famiglie rurali, le donne spesso hanno poca voce in capitolo nel processo

¹ Questo aspetto è chiaramente evidenziato nel rapporto della valutazione finale indipendente di UNIDO, come segue: " **The project only partially exploited its significant potential to support gender empowerment and inclusiveness in the coffee value chain.** These priorities were not addressed by project design and were not mainstreamed during the project implementation. On the other hand, the project had a positive contribution toward natural resources management and an environmentally friendly approach to the coffee value chain. With its support to Harena Forest coffee, the project positively contributed to conservation and biodiversity goals". (Independent Terminal Evaluation, UNIDO, January 2023, pag. 20 e pag. 50).

² Gender Equality in The Coffee Sector, ICO Report 2018, <https://www.icocoffee.org/documents/cy2017-18/icc-122-11e-gender-equality.pdf>

decisionale e sono limitate nel loro accesso ai servizi pubblici, come programmi di formazione. Infine, spesso hanno poco controllo sul reddito derivante dalla produzione agricola e sulle decisioni relative agli investimenti.

Anche in considerazione di questi limiti, la presente valutazione ha cercato di dare risposte alle domande di cui sotto.

Per rispondere ad esse, l'analisi si è basata essenzialmente su due strumenti di raccolta dei dati: i focus group con le donne e i due questionari Kobo per le cooperative e i produttori. Inoltre, durante le interviste ai *key informants* sono state rivolte domande specifiche su questa dimensione.

Sia i questionari che i focus group sono stati indirizzati ad agricoltori e componenti delle cooperative che sono state coinvolte nel Programma, in modo tale da ottenere risposte quanto più possibile informate e attendibili.

I dati provenienti dai questionari sono stati disaggregati per genere, in modo da evidenziare le risposte più significative espresse dalle donne rispondenti.

Sostanzialmente, i risultati della presente valutazione confermano quanto già evidenziato nel rapporto finale del Programma e dalla valutazione indipendente finale elaborati da UNIDO³.

In particolare, come evidenziato in entrambi i documenti:

- *Gli interventi di mainstreaming di genere dovrebbero essere chiaramente definiti in fase di progettazione e implementati durante l'attuazione di progetti futuri riguardanti la catena del valore del caffè, tenendo conto del ruolo che le donne svolgono in questa catena del valore. Gli interventi futuri dovrebbero prestare ulteriore attenzione alla progettazione e all'implementazione delle priorità dell'empowerment di genere e del sostegno inclusivo attraverso la catena del valore del caffè. Il monitoraggio, la valutazione e la rendicontazione dovrebbero dare seguito a queste priorità.*
- Al fine di ottenere risultati basati sull'evidenza, i progetti sul caffè dovrebbero essere dotati di sistemi M&E più forti che includano analisi dettagliate del sistema agricolo familiare (disaggregato per genere e gruppi di età) e dei redditi e di come i cambiamenti proposti possano influenzare il lavoro e le entrate familiari, anche per le donne.
- Il Programma non ha colto l'opportunità di affrontare lo squilibrio di genere, le limitate opportunità per le donne nella produzione e lavorazione del caffè e la loro necessità di emancipazione lungo tutta la catena del valore del caffè. Rimangono aperte molte opportunità per sostenere ulteriormente l'inclusività e la governance lungo tutta la catena del valore del caffè in Etiopia.

In particolare, secondo alcuni studi svolti nella filiera del caffè⁴, le sfide che dovrebbero essere affrontate per migliorare la dimensione di genere sono le seguenti:

1. **Accesso limitato alle risorse:** le donne spesso hanno un accesso limitato al credito, alla proprietà della terra e alle moderne tecnologie agricole. Ciò limita la loro capacità di migliorare la produttività, impiegare pratiche sostenibili e, in definitiva, aumentare il proprio reddito.

2. **Disuguaglianza nei processi decisionali:** la partecipazione delle donne ai processi decisionali all'interno dell'industria del caffè è limitata. Le loro voci e le loro prospettive vengono spesso escluse, impedendo loro di elaborare attivamente politiche e strategie che potrebbero favorire il loro sostentamento.

3. **Discriminazione basata sul genere:** le donne subiscono discriminazioni basate sul genere, sia all'interno delle loro comunità che nel più ampio settore del caffè. Incontrano retribuzioni diseguali, opportunità limitate per lo sviluppo di competenze e ruoli di leadership e barriere all'accesso ai mercati e alle informazioni.

Inoltre, uno degli obiettivi delle attività di *capacity building* (formazione) era di formare i partecipanti sull'integrazione di genere al fine di supportare i leader nel sensibilizzare e mobilitare le donne nella comunità affinché aderiscano alle cooperative e, in definitiva, aumentino il numero di donne socie e nominino donne per posizioni di leadership durante le elezioni all'assemblea generale dei membri. I dati raccolti nella presente

³ Final Report project ID: 130144, UNIDO, May 2022 e Independent Terminal Evaluation, UNIDO, January 2023.

⁴ <https://ethiolarincoffee.com/empowering-women-in-the-coffee-value-chain-unlocking-opportunities-for-greater-benefits/>

valutazione, però, confermano che questo obiettivo non è stato raggiunto, o è stato raggiunto solo in modo molto parziale.

49. Il programma ha aumentato l'inclusione delle donne nella governance della produzione di caffè?

Secondo i dati raccolti, il programma non ha aumentato l'inclusione delle donne nella governance della produzione di caffè.

Delle 20 cooperative intervistate, sono solo 2 le donne rispondenti, delle quali una sola in posizione di manager (Oromia).

I focus group dedicati alle donne hanno inoltre messo in risalto quanto segue.

Nel focus group di Aleta Wondo, le partecipanti hanno condiviso che due donne sono state elette nei consigli direttivi delle cooperative. Tuttavia, le partecipanti auspicano una migliore rappresentanza di genere nei consigli. A detta delle intervistate, molte donne membri delle cooperative avrebbero l'esperienza e le competenze per ricoprire ruoli di responsabilità e rappresentanza, ma non sempre hanno accesso a questa opportunità.

A Delo Mena, le intervistate hanno espresso interesse a ricoprire posizioni nei consigli direttivi, sottolineando la loro fiducia nel poter contribuire in modo significativo, anche grazie alla loro esperienza nella gestione familiare e comunitaria. Tuttavia, attualmente ci sono resistenze culturali a farle partecipare ai consigli direttivi. In ogni caso, le donne di entrambe le regioni riconoscono l'importanza di un maggiore equilibrio di genere nella governance.

50. Il Programma ha migliorato la capacità tecnica delle donne produttrici di caffè?

Il programma ha migliorato la capacità tecnica delle donne produttrici di caffè, anche se con alcune sfide, tra cui il fatto che non tutte hanno avuto l'opportunità di beneficiare di un'adeguata formazione.

A livello numerico, delle 31 donne rispondenti al questionario per i produttori di caffè, 22 donne hanno partecipato alla formazione; di queste 17 l'hanno trovata "molto utile", mentre 5 l'hanno considerata "parzialmente utile". Questo indica che, nella percezione delle rispondenti, la formazione ha contribuito a rafforzare le loro competenze.

Ad Aleta Wondo, le donne tramite il training hanno imparato a raccogliere le bacche rosse e più grosse per assicurare la qualità del caffè. Hanno anche appreso l'importanza di impacchettare il caffè entro 12 ore dalla raccolta per preservarne la qualità. Tuttavia, le donne evidenziano sfide come la mancanza di piante nei vivai, che ostacola il ricambio delle piante più vecchie.

In Delo Mena, le donne hanno avuto accesso al solo corso di formazione implementato da COOPI cinque anni tramite il Programma. Il corso ha migliorato la loro capacità di mantenere la qualità del caffè. Da tale data, molte non hanno ricevuto ulteriori corsi di formazione a causa di pratiche discriminatorie nella selezione dei partecipanti. Questo ha limitato l'accesso delle donne alle conoscenze tecniche necessarie, riducendo il loro potenziale di crescita. Le partecipanti suggeriscono un programma formativo più inclusivo, con accesso equo agli strumenti e alle tecnologie.

51. Le entrate delle donne produttrici di caffè sono aumentate dopo il Programma?

Dai risultati dei questionari e dei focus group si evince che le entrate delle donne produttrici sono complessivamente aumentate durante il programma.

Le entrate delle donne produttrici di caffè sono complessivamente aumentate dopo il programma, anche se l'impatto varia a seconda delle Regioni e delle condizioni locali. I dati indicano che delle 31 donne produttrici, 19 ritengono di aver avuto un significativo aumento dei loro guadagni, mentre 6 hanno registrato un lieve incremento.

Nel focus group di Aleta Wondo, le partecipanti hanno notato una crescita dei guadagni negli ultimi 2-3 anni, principalmente dovuta all'espansione delle piantagioni di caffè e al miglioramento delle tecniche di raccolta e

produzione. Tuttavia, hanno anche lamentato una diminuzione delle entrate nell'ultimo anno a causa della fluttuazione dei prezzi.

A Delo Mena, le donne affermano che i loro guadagni sono rimasti stabili negli ultimi anni a causa di vari fattori, come il clima imprevedibile, la presenza di animali che danneggiano le piantagioni e il furto delle bacche dalle piante, dovuto al tempo limitato che le donne riescono a dedicare alla raccolta del caffè (limitato dai doveri familiari). Le donne dichiarano di avere difficoltà a bilanciare il lavoro in piantagione con le responsabilità domestiche e di avere problemi di trasporto che influenzano sia la qualità che la quantità di caffè che vendono.

52. Il Programma ha facilitato le donne nel conciliare le responsabilità familiari e lavorative? In che modo?

Il programma ha affrontato solo parzialmente le sfide di conciliazione tra responsabilità familiari e lavorative.

Nel focus group di Aleta Wondo, le donne dichiarano che il doppio ruolo di gestione familiare e attività lavorativa è molto impegnativo e spesso non riescono a gestire entrambi efficacemente, specialmente durante la gravidanza e il periodo mestruale, anche a causa delle credenze culturali che impediscono loro di lavorare nelle piantagioni in quei periodi. Alcune hanno sottolineato la necessità di migliorare l'accesso al credito per permettere alle donne di delegare il lavoro e concentrarsi meglio sulla gestione familiare.

In Delo Mena, le donne hanno evidenziato la difficoltà nel bilanciare la produzione con le responsabilità domestiche a causa del tempo limitato e della mancanza di trasporto adeguato. La discriminazione nell'accesso ai servizi agronomici e alle varietà di piante limita ulteriormente la loro capacità di espandere le piantagioni.

Le intervistate hanno indicato che un migliore accesso alla formazione e al credito potrebbe aiutare a gestire meglio il doppio ruolo.

Al tempo stesso, i dati mostrano che le donne ritengono di aver ampliato le loro capacità e migliorato i loro guadagni, dato che 26 su 31 rispondenti stanno pianificando di espandere le proprie attività in futuro. Non si rilevano dettagli specifici sulle modalità con cui queste donne hanno conciliato le responsabilità familiari con quelle lavorative, ma possiamo ipotizzare che l'aumento delle competenze e dei guadagni abbia facilitato in qualche misura l'equilibrio tra i due ambiti.

7 Conclusioni

Il Programma ha ottenuto risultati significativi per il miglioramento della filiera del caffè prodotto nelle regioni Sidama e Oromia. Il Programma ha concretamente rafforzato le competenze agricole e imprenditoriali dei piccoli agricoltori, aumentando la loro produttività e redditività.

Il percorso di miglioramento della qualità del prodotto ha lavorato a favore della standardizzazione e della lavorazione di caffè originariamente di qualità, perché prodotto da piante certificate (dal vivaio di produzione), raccolto al momento di massima maturazione della ciliegia e quindi nelle condizioni ottimali.

L'aumento di efficienza dei processi di prima lavorazione e trattamento ha poi permesso di conferire alle Unioni di produttori prodotti generalmente di alta qualità, spesso al grado 2, a volte 1 e solo nei peggiori di casi al grado 3, definiti tramite processi di verifica di qualità rigorosi e standardizzati.

L'incremento della qualità del caffè ha portato a un maggiore valore del prodotto sul mercato internazionale ma anche su quello locale che, pur non costituendo ufficialmente un canale di vendita per il caffè di qualità, assorbe sempre più prodotto a prezzi competitivi.

Il consolidamento della domanda locale del caffè di qualità ha portato al paradosso che i produttori, in anni in cui il mercato internazionale è particolarmente penalizzante, traggono maggiori profitti dagli acquirenti locali che tostano e vendono sul mercato locale. Pur operando in una zona grigia di mancanza di quadro regolatorio, questa opportunità di fatto diversifica il rischio dei produttori e rappresenta una alternativa concreta all'articolata e lunga filiera finalizzata al canale internazionale.

Il Programma ha promosso le pratiche agricole sostenibili, orientate alla produzione organica "di fatto" ed all'impiego di soluzioni verdi nell'ammmodernamento dei centri di lavaggio del caffè in Aleta Wondo.

Nonostante i successi, il Programma ha affrontato numerose sfide, tra cui la difficoltà di definire dei sistemi per la tracciabilità e la certificazione. Queste aree rappresentano priorità per interventi futuri che possono rafforzare ulteriormente la filiera del caffè etiopico. La promozione di ulteriori certificazioni internazionali e la migliore integrazione dei piccoli produttori nei mercati globali possono incrementare la loro resilienza e capacità di navigare in mercati sempre più competitivi.

In conclusione, il Programma ha dimostrato che l'integrazione di pratiche agricole sostenibili e inclusività sociale può trasformare significativamente la filiera del caffè, apportando benefici economici, sociali e ambientali duraturi. L'esperienza acquisita e le lezioni apprese offrono una base preziosa per replicare e ampliare simili iniziative. L'impegno continuo verso l'innovazione e la sostenibilità sarà cruciale per assicurare che il settore del caffè in Etiopia continui a crescere e a prosperare in modo responsabile.

In merito ai singoli criteri di valutazione, le conclusioni sono le seguenti:

Rilevanza e disegno del Programma

Il disegno del Programma è totalmente in linea con le priorità politiche e di sviluppo del Paese nel settore del caffè e gli approcci di implementazione previsti rispondono ai bisogni delle parti sociali ed istituzionali coinvolte nel Programma. Il Programma presenta una struttura logica e coerente che allinea gli obiettivi di sviluppo con le attività pianificate e gli input forniti, creando un impatto sostenibile attraverso il miglioramento continuo delle capacità locali e dell'infrastruttura, indirizzando efficacemente le esigenze specifiche della catena del valore del caffè in Etiopia. La collaborazione di AICS ed UNIDO con Illycaffè costituisce un elemento di innovazione nel panorama degli interventi di cooperazione internazionale. La metodologia di implementazione del Programma è altamente coerente con i risultati attesi. Le attività sono ben strutturate per affrontare specifiche sfide della filiera del caffè e per realizzare gli obiettivi strategici del Programma.

Al tempo stesso, però, il Programma non ha incluso sufficientemente nel disegno la dimensione di genere, laddove, invece, la catena di valore del caffè coinvolge e impiega molte donne, le quali sono significativamente impattate in questo settore.

Gli indicatori sono per lo più specifici, misurabili, raggiungibili e rilevanti, ma la mancanza di definizioni temporali chiare, per alcuni di essi, limita la loro efficacia nel monitoraggio del progresso nel tempo.

Coerenza

Il Programma in esame si allinea perfettamente con il quadro politico e istituzionale dell'Etiopia relativo allo sviluppo del settore cafeeicolo ed al potenziamento dell'agroindustria per diversificare l'economia del paese, ancora molto dipendente dal settore primario. La coerenza del Programma in esame risulta forte nel supporto fornito ai diversi livelli della filiera, operando in maniera complementare agli investimenti pubblici. Inoltre, il Programma si allinea alle strategie di sviluppo nazionale dell'Etiopia, che mirano a potenziare la resilienza economica e a ridurre la dipendenza dalle importazioni attraverso la valorizzazione delle risorse locali e il miglioramento dei sistemi di produzione agricola. L'iniziativa è bilanciata tra i diversi livelli della filiera del caffè – produttori, cooperative, unioni ed istituzione ECTA/CTC – portando un valore peculiare, rispetto ad altri interventi mirati al settore del caffè in Etiopia, che consiste nel rafforzamento di un “Sistema Caffè di Qualità” d'Etiopia, favorendone il coordinamento, lo scambio e la formazione dei diversi attori, utilizzando anche competenze a monte della filiera

Efficacia

Il Programma ha dimostrato una notevole capacità di supportare i produttori nel migliorare sia la quantità che la qualità della produzione di caffè, raggiungendo standard elevati lungo l'intera filiera e ha avuto un impatto significativo sul consolidamento della domanda di caffè e sull'aumento del valore delle produzioni, oltre che sulla loro gestione sostenibile. Il Programma ha gettato le fondamenta per la creazione di partenariati efficaci con gli stakeholder rilevanti, compreso il rapporto tra il settore privato e le cooperative, che sono essenziali per il raggiungimento dei risultati attesi. Altrettanto rilevante è stato l'apporto del Programma alle infrastrutture di lavorazione, in particolare nelle stazioni di lavaggio del caffè in Sidama, dove sono stati implementati impianti all'avanguardia per la separazione della polpa dall'acqua di lavaggio e sistemi di fitodepurazione per il trattamento delle acque reflue prima del loro rilascio in natura.

Tuttavia, nonostante i successi ottenuti in termini di produzione e sostenibilità ambientale, il Programma non è riuscito a stabilizzare in modo strutturale i redditi dei produttori e delle cooperative primarie. Gli aspetti che hanno ostacolato, o almeno speriamo solo ritardato, il raggiungimento dell'obiettivo principale del Programma, ovvero l'incremento dei redditi delle famiglie produttrici e l'ottimizzazione del sistema di produzione e lavorazione iniziale a livello locale, sono rappresentati dalla fluttuazione dei prezzi sul mercato internazionale, che inevitabilmente influisce anche sul mercato locale. Inoltre, l'intervento analizzato non ha adeguatamente centrato la propria strategia sulla tutela e inclusione di gruppi vulnerabili fin dalla sua concezione iniziale.

La qualità delle attività del Programma è stata garantita attraverso l'implementazione di standard elevati nelle procedure di gestione e esecuzione. Le attività sono state monitorate regolarmente per assicurarsi che rispettassero gli obiettivi di sostenibilità e efficacia. Nonostante alcune sfide (tempistica di attuazione, contratti

annuali, COVID 19 ecc.), le attività del Programma sono state realizzate con un alto livello di qualità e hanno cercato di raggiungere una copertura quantitativa ampia, nonostante alcune sfide operative. La pianificazione e l'adattamento alle esigenze locali e ai tempi agricoli hanno permesso di mantenere una tempistica efficace, contribuendo al successo generale dell'iniziativa.

Efficienza

L'iniziativa ha raggiunto complessivamente 39.995 persone, 22 cooperative primarie di produzione del caffè, 2 Unioni di Cooperative, tecnici di 2 Wereda, tecnici degli uffici di promozione delle cooperative a livello di Wereda e di Regione ed ECTA, quale istituzione chiave per la promozione delle politiche del paese sul caffè e sul miglioramento del quadro regolatorio relativo al mercato. La qualità del personale messo a disposizione da UNIDO, Technoserve e COOPI ha reso possibile l'efficace formazione dei produttori e del personale tecnico ed amministrativo attivo presso le cooperative coinvolte ed ha determinato un notevole miglioramento delle pratiche agricole realizzate in campo, delle tecniche di prima lavorazione impiegate presso le cooperative primarie ed ha consolidato la qualità del prodotto destinato alle Unioni.

L'efficienza dell'intervento può quindi essere considerata elevata, dato che sia la qualità degli input che la percezione dei beneficiari è positiva e si riscontra negli asset produttivi e nelle procedure applicate in campo e nelle sedi di prima lavorazione.

Impatto

Il Programma ha avuto un impatto rilevante, apportando una differenza significativa nella vita dei produttori locali e creando le condizioni per un profondo miglioramento della percezione del caffè etiope sui mercati internazionali. Attraverso la collaborazione tra il settore privato e pubblico, il Programma ha promosso pratiche agricole migliorate e ha aumentato la qualità e il volume del caffè prodotto. La creazione del Coffee Training Centre (CTC) ad Addis Abeba, realizzata con il supporto di Illycaffè e la Ernesto Illy Foundation, ha sviluppato corsi di alta formazione capaci di dotare i partecipanti di competenze avanzate. I dati raccolti evidenziano che la qualità del caffè delle cooperative coinvolte dal Programma è in visibile e sistematica ascesa, denotando una sempre maggiore cura dei produttori e delle cooperative primarie nella raccolta e prima lavorazione del prodotto. Il trend crescente è diffuso anche nell'area di Delo Mena, dove, purtroppo, le maggiori difficoltà di accesso al mercato, denunciate dai produttori sentiti, vanificano gli sforzi di standardizzazione e miglioramento della qualità dei prodotti.

Sostenibilità

Le cooperative primarie e le unioni di cooperative hanno implementato, con il supporto del Programma ed entro il quadro della assistenza tecnica fornita, azioni volte a garantire la continuità delle azioni intraprese dopo la conclusione del Programma, consolidando il mercato del proprio prodotto ed investendo su competenze e capacità. Tra le più rilevanti ci sono: strategie di marketing e branding, certificazioni e indicazioni geografiche, sviluppo delle capacità e formazione continua, creazione di reti e piattaforme di coordinamento, investimenti in infrastrutture e tecnologia, interventi di sostenibilità ambientale e sociale.

Queste strategie dimostrano un impegno concreto verso la sostenibilità a lungo termine delle attività di miglioramento della filiera del caffè, garantendo che i benefici del Programma continuino a influenzare positivamente le comunità locali anche dopo la sua conclusione. In ogni caso la sostenibilità potrebbe essere migliorata attraverso l'adozione delle seguenti misure, alcune particolarmente focalizzate sulle donne: promozione della leadership femminile, identificazione dei limiti pratici della partecipazione delle donne alla vita associativa, programmi di microcredito e supporto finanziario riservati alle donne, reti di supporto tra donne, includere le donne nel processo di certificazione, monitoraggio e valutazione basati sul genere, accesso a servizi di consulenza legale e di proprietà.

8 Raccomandazioni

- 1) **Valutare l'opportunità di regolamentare il mercato locale del caffè di qualità:** considerato il mercato interno del caffè e la relativa domanda interna in continua crescita nonché la difficoltà nel limitare la vendita del caffè di qualità presso canali informali, si valuta che la definizione di un quadro normativo chiaro e flessibile possa favorire la regolamentazione del commercio di un prodotto di alta qualità anche presso il mercato nazionale.
 Similmente, tale quadro normativo potrebbe generare un impulso positivo per l'intero settore, migliorando gli standard qualitativi, consolidando il ruolo dell'industria del caffè nell'economia del paese. Un incremento nell'offerta di caffè di qualità sul mercato interno non solo risponderebbe alla crescente richiesta di prodotto pregiato, ma stimolerebbe anche tutta la filiera a elevarsi verso standard superiori, migliorando il posizionamento globale del caffè del paese sia in termini di volume che di qualità, pur mantenendo un forte focus sull'export e sostenendo la crescita di entrambi i canali di vendita.
- 2) **Espandere l'accesso ai mercati finanziari:** facilitare l'accesso a crediti a basso interesse e fondi di garanzia per permettere ai piccoli produttori di investire in miglioramenti produttivi e tecnologici. Il sistema potrebbe utilizzare i canali bancari istituzionali e la gestione dei crediti da parte delle cooperative, come già avviene. L'utilizzo di fondi di garanzia potrebbe potenziare l'accesso al credito da parte delle cooperative e potrebbe prevedere dei criteri di premialità, secondo criteri virtuosi dimostrati nella gestione della cooperativa stessa. Oltre gli aspetti relativi alla buona gestione finanziaria, potrebbero essere integrati criteri relativi al bilanciamento di genere nei consigli direttivi, misure di salvaguardia delle persone con fragilità e buone pratiche per l'equo trattamento dei soci (criteri CSR). L'accesso al credito quindi potrebbe fornire la motivazione alle cooperative per compiere un miglioramento gestionale e un progresso rispetto ai criteri di equità e trasparenza.
- 3) **Potenziare le certificazioni sostenibili:** incentivare l'adozione di certificazioni internazionali come Fair Trade, Rainforest Alliance, e Organic per aumentare il valore del caffè etiope sui mercati globali e garantire pratiche agricole sostenibili, anche tramite ricorso a prestiti specificamente concessi.
- 4) **Supportare una strategia operativa per rispondere alle nuove certificazioni europee** per i prodotti biologici e per i prodotti che non influiscono sulla deforestazione: il processo già avviato da ECX necessita di coordinamento tra i diversi attori del settore, per definire una strategia condivisa, aumentando la capacità negoziale con la Unione Europea ed aderire a protocolli attuabili in tempi congrui.
- 5) **Migliorare la tracciabilità del prodotto:** implementare tecnologie avanzate per la tracciabilità del caffè, come i sistemi *blockchain*, per garantire una maggiore trasparenza della filiera e rafforzare la fiducia dei consumatori.
- 6) **Intensificare la formazione e il supporto tecnico:** espandere i programmi di formazione per i piccoli produttori su tecniche agricole avanzate, gestione aziendale e adattamento ai cambiamenti climatici per migliorare la resa e la qualità del caffè.
- 7) **Sviluppare infrastrutture di supporto:** investire in infrastrutture essenziali come strade, sistemi di irrigazione e strutture per lo stoccaggio per migliorare l'accesso al mercato e ridurre le perdite post-raccolta.
- 8) **Favorire la diversificazione dei prodotti:** incentivare i produttori a diversificare i prodotti derivati dal caffè e altre colture per ridurre la dipendenza economica esclusiva dal caffè e aumentare la resilienza delle comunità agricole.
- 9) **Sostegno agli imprenditori locali:** creare incentivi per i giovani e le donne per avviare imprese legate alla filiera del caffè, comprese le attività di trasformazione e vendita, per stimolare l'economia locale ed articolare i servizi funzionali alla filiera.
- 10) **Implementare pratiche di agroforestazione:** promuovere ulteriormente le tecniche di agroforestazione che integrano la coltivazione del caffè con altre specie arboree per migliorare la biodiversità e la sostenibilità ambientale, oltre che la diversificazione del rischio produttivo, qualora vengano utilizzate piante arboree da frutto, ad uso alimentare (ensete) da frasca per nutrizione animale o da paleria.
- 11) **Rafforzare già in fase di disegno gli aspetti legati all'inclusività dei gruppi vulnerabili e di equità di genere:** gli interventi futuri dovrebbero prestare ulteriore attenzione alla progettazione e all'implementazione delle priorità dell'empowerment di genere e del sostegno inclusivo attraverso la catena del valore del caffè. Inoltre, sebbene il Programma abbia investito nella formazione delle donne, l'inclusione nelle fasi formative non si è tradotta in un effettivo rafforzamento della presenza femminile

nelle cooperative di primo grado, tanto che i consigli direttivi sono quasi esclusivamente maschili. L'esclusione delle donne dai processi decisionali e dagli organi direttivi delle cooperative, e spesso anche dai benefici economici riservati agli uomini, rappresenta un limite significativo dell'iniziativa e un considerevole rischio operativo a lungo termine.

9 Lezioni apprese

L'implementazione del Programma ha evidenziato diversi approcci di successo che possono guidare future iniziative di sviluppo.

È risultata determinante la scelta di adattare le pratiche agricole e le tecnologie utilizzate al contesto locale. Le difficoltà operative incontrate nelle aree remote della regione Oromia hanno dimostrato l'efficacia di soluzioni semplici, scelte per la lavorazione e lo stoccaggio del caffè. Avere mantenuto il processo secco, per il caffè localmente prodotto è stata la scelta vincente, e non scontata, che il Programma ha messo in atto. I macchinari acquistati ed impiegati, efficienti ma non troppo complessi da gestire e mantenere sono sicuramente la scelta giusta per il contesto.

Una seconda peculiarità del progetto dimostratasi vincente è il ruolo centrale svolto da partenariati solidi e collaborativi tra il settore privato, le ONG e le autorità locali a diversi livelli. Questi partenariati, basati su competenze diversificate e obiettivi condivisi, hanno portato a risultati eccellenti e a una maggiore sostenibilità delle azioni implementate. Particolarmente alto è il senso di *ownership* del Programma da parte delle autorità locali, non solo quelle federali, ma anche nelle Wereda di implementazione delle attività.

Le reali competenze tecniche espresse da partner qualificati hanno apportato un fondamentale valore aggiunto: gli esperti che hanno preso parte al Programma, sia in rappresentanza del settore pubblico dell'Etiopia che del settore privato italiano, in primis i tecnici di illycaffè, hanno fornito un contributo insostituibile nella credibilità dell'iniziativa, nella qualità dei contenuti condivisi e nelle azioni realizzate per ogni componente del Programma. Molte competenze, condivise da diversi partner, italiani ed etiopici ha permesso la costruzione di rapporti duraturi e solidi tra enti, organizzazioni e persone, destinati a permanere nel tempo e stimolare nuove occasioni di cooperazione.

Risulta fondamentale adesso mantenere un approccio sistemico nella gestione dei limiti emersi e nella identificazione di misure di mitigazione del rischio. La gestione delle fluttuazioni della domanda internazionale del caffè e le sfide legate alle variazioni dei prezzi hanno evidenziato l'importanza di strategie di mitigazione del rischio economico, come la diversificazione della produzione e dei mercati di riferimento. I problemi legati a questo aspetto non sono stati risolti ma sono stati presi in considerazione e affrontati dalle istituzioni preposte e partner di questo Programma e ciò è un risultato, indiretto, ma di valore del Programma e un approccio da adottare trasversalmente su altre iniziative così centrali alla vita economica del Paese.

È emersa una ulteriore conferma dell'importanza della formazione rivolta a diversi livelli professionali del settore pubblico e privato. È stata riconosciuta la necessità di intensificare gli sforzi di formazione e sviluppo delle competenze locali lungo tutta la filiera del caffè, per migliorare la qualità del prodotto e avanzare nel percorso di certificazione e tracciabilità, fondamentali per l'autosufficienza e la crescita a lungo termine delle comunità produttrici.

È stato evidenziato, grazie alla valutazione, come un approccio flessibile e iterativo nella pianificazione delle azioni, basato sul feedback continuo e l'adattamento alle condizioni locali, è essenziale per migliorare l'efficacia e la resilienza dei progetti e permette di superare, con una certa tolleranza nei tempi, sfide epocali, quali pandemie e crisi economiche globali conseguenti.